

LUCE E VITA

19ª Domenica di Pentecoste

Anno XLV N. 32

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

5 OTTOBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

Non si può inventare una nuova Chiesa

"Uno non può inventare una nuova Chiesa secondo il proprio giudizio, o il proprio gusto personale"

Con queste parole Paolo VI ha stigmatizzato coloro che oggi si adoperano per portare avanti un discorso sul rinnovamento della Chiesa, al di fuori e al di là della sana evoluzione e del giusto aggiornamento,

Paolo VI ne ha indicato anche gli autori, quando ha detto: «Oggi non è raro il caso di persone, anche buone e religiose, giovani specialmente, che si credono in grado di denunciare tutto il passato storico della Chiesa, quello post-tridentino in modo particolare, come inautentico, superato, ormai invalido per il nostro tempo». Il Papa ne ha indicato anche la forma: "E così — ha detto — con qualche termine convenzionale ma estremamente superficiale ed inesatto, dichiarano senz'altro chiusa un'epoca (costan-

tiniana, preconciare, giuridica, autoritaria), e iniziata un'altra (liberale, adulta profetica) da inaugurarsi subito secondo criteri e schemi inventati da questi nuovi e spesso improvvisati maestri"

La fedeltà alla Chiesa esige anche fedeltà alla sua tradizione in ciò che è ancora valido e che attinge la sostanza stessa della fede o dei suoi elementi costitutivi. Di conseguenza respinge come inammissibili quei metodi, quei tentativi di eversione che vengono sviluppati da certi ambienti della comunità ecclesiale. Il Papa ha fatto esplicito riferimento ad alcuni di questi pericolosi metodi.

"Uno di questi pericoli — ha affermato — è la critica presuntuosa e negativa, isolata dalla visione globale della realtà o dalla considerazione totale della verità vivente della Chiesa o dal senso storico con cui certi suoi aspetti devono essere

valutati». Altro pericolo — ha soggiunto — è il profetismo. «Molti si dicono ispirati, parlando oggi della Chiesa, da vento profetico e asseriscono cose arrischiate, alcune volte inammissibili, appellandosi allo Spirito Santo, come se il Divino Paraclito fosse in ogni caso a loro disposizione; e ciò fanno talora, purtroppo, col tacito proposito di affrancarsi dal magistero ecclesiastico, che pur gode della assistenza dello Spirito Santo».

A questo punto il Papa, facendo suo l'insegnamento conciliare, riconosce che lo Spirito Santo concede liberamente i suoi carismi a tutto il popolo di Dio; ma nello stesso tempo richiama la dottrina dello stesso Concilio là dove questo afferma che la «verifica» di tali carismi come pure il loro «esercizio» «sono soggetti all'autorità del magistero gerarchico», ammonendo dei pericoli cui si va incontro nel caso che non si tenga conto di questa verità. Pericoli che il Papa ha denunciato con estrema chiarezza e franchezza.

D'altra parte è la storia di sempre a confermarlo. Il soggettivismo in materia religiosa conduce difilato al «libero esame», con tutte le conseguenze negative che derivano da questo principio. «Dio voglia — ha detto Paolo VI — che la presunzione di fare del proprio

giudizio personale, o come spesso avviene, della propria soggettiva esperienza, o anche della propria momentanea aspirazione il criterio direttivo della religiosità, o il canone interpretativo della dottrina religiosa, quasi fosse dono carismatico e soffio profetico, voglia Dio, diciamo, che non conduca fuori strada tanti spiriti valenti e bene intenzionati. Avremmo un nuovo "libero esame" che moltiplicherebbe le più varie e le più discutibili opinioni in materia di dottrina e di disciplina ecclesiastica, toglierebbe alla nostra fede la sua certezza e la sua funzione unitiva, e farebbe del-

(continua a pag. 3)

QUANTI GLI STUDENTI TORNATI A SCUOLA?

Quanta e quale la popolazione scolastica nelle nostre tre città nel 1968? E' una curiosità di piena attualità in questi giorni di apertura delle scuole.

Come dato generale si può affermare che è in netto aumento dovunque il numero dei soggetti delle elementari e delle scuole medie inferiori, mentre le medie superiori hanno un andamento irregolare.

A Molfetta il numero degli studenti dalle medie inferiori alla università è di 6223, pari al 9,5% della popolazione; a Giovinazzo abbiamo 1095 studenti, pari al 7,3%; a Terlizzi abbiamo 1400 elementi con una percentuale del 6,9%.

OTTOBRE:

Mese Missionario

Scopo dell'iniziativa è quello di promuovere nei fedeli, in vista specialmente della imminente Giornata Missionaria Mondiale, una educazione missionaria di base per non sollecitarli solo ad attività missionarie occasionali.

Durante tutto il mese di Ottobre quindi le Comunità Parrocchiali saranno invitate

a riflettere su quattro specifici temi. Li proporremo settimana per settimana.

1. Domenica, 5 ottobre

La preghiera: Il primo dovere è pregare per le Missioni. L'annuncio della Buona Novella e l'aderirvi da parte dei non cristiani è un fatto soprannaturale che non può realizzarsi senza l'aiuto di Dio, che agisce in maniera misteriosa sulla coscienza dell'uomo.

LA RASSEGNA D'ARTE SACRA A TERLIZZI

Nel quadro della riuscita **I Mostra Mercato del Fiore**, ben si è inserita la **Rassegna di Arte Sacra**, la quale, come i fiori ha avuto un messaggio da offrire ai numerosi visitatori convenuti a Terlizzi dal 14 al 23 u. s.

Storia, fede, arte — mirabilmente congiunte — è stato il messaggio, muto ma eloquente, di quelle cose di altri tempi.

L'esposizione al grosso pubblico di documenti, tele, preziosità è sempre un fatto culturale che ha le sue risonanze. La rassegna del Capitolo Cattedrale è stata un contributo alla storiografia terlizze e alla conoscenza delle nostre cose; tanti di quei pezzi esposti hanno visto solo in tale circostanza la luce del sole.

Sono state le **nostre cose** del passato, messe sotto i nostri occhi a farci vivere avvenimenti lontani anche se a volte tumultuosi ma pur gloriosi. E' stata la visione fascinosa della sacra suppellettile a farci immergere in epoche lontane di vitalità cristiana.

Altamente positivo ci è apparso il fatto che tutti i visitatori, nonostante la tinta decisamente chiesastica del nostro stand, si sono fermati hanno visitato attentamente, si sono interessati; è stato un accostamento, silenzioso ma vivo, con la religione, con le cose del culto, viste tante volte a distanza e con una aria forse di mistero.

La mostra d'arte sacra ha parlato all'uomo d'oggi con le cose del passato, con le cose di sempre ma con la sensibilità dell'oggi.

Stupore e meraviglia, per la maggior parte dei visitatori, ha destato la **millenaria pergamena** (971), la prima

di una lunga e interessantissima serie di documenti pergamenei esistenti nell'archivio capitolare.

Meravigliose sono apparse le **bolle pontificie**, dalla elegante scrittura gotica curiale, per le quali Terlizzi veniva costituita Diocesi; sono il condensato della storia cittadina dai primordi all'800.

Austero e giuridico è stato considerato il volume della **Visita Pastorale** di Mons. Paolino, Vescovo di Bisceglie e Amministratore Apostolico di Terlizzi. (1725). E' una miniera di notizie storiche, religiose, civili, economiche; tra lo altro vi troviamo la descrizione dettagliata dell'antica Insigne Chiesa Collegiata di S. Michele.

Ricca, sfarzosa, per l'elegante stile settecentesco, è

stata l'**argenteria** esposta; ogni pezzo aveva qualcosa da dirci: una data, una istituzione, un nome...

Ampi, dignitosamente solenni, si sono presentati i **3 Antifonari** miniati del 1700, tutti manoscritti, provenienti dalla Comunità monastica dei frati minori Osservanti. I testi liturgici in questione sono un'opera tutta terlizze sia per il committente — P. Michele Spinelli, ex ministro provinciale — come per lo artista — P. Domenico D'Alessandro, minore osservante della sopradetta comunità; e questo ci fa onore.

Sculture lignee, paramenti, tele chiudono la breve presentazione della rassegna di arte sacra.

E' doveroso dare atto alla cura e all'interesse posti da un gruppo di seminaristi i quali sono stati di valido aiuto nella realizzazione della iniziativa.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Tempo di Pentecoste

19ª Domenica

"Se Cristo tornasse — soleva dire il dott. Schweitzer, il grande medico spentosi qualche anno fa nel suo ospedale di Lamberené — *io abbasserei gli occhi*".

Anche Raoul Follereau, il grande benefattore dei lebbrosi, diagnostica l'odierna civiltà umana e cristiana con una drastica confessione: "*Io sono avvocato, ma non mi sento di difendere davanti a Cristo la causa dello uomo*".

Forse questa sua diagnosi potrebbe ammorbidirsi oggi se si realizzasse una sua proposta di cinque anni fa e rimbalzata in questi giorni all'ONU con tre milioni di firme da parte di giovani di centodue Paesi con lo slogan: "*Un giorno di guerra per la pace*".: le spese militari di un giorno cioè

spirare, dominare e reggere la vita del cristiano. Il tratto epistolare di S. Paolo oggi ce ne dà una rapida sintesi.

..."Rivestitevi dell'uomo nuovo... rifuggendo dalla menzogna... il sole non tramonti sulla vostra ira.... Chi rubava non rubi più, ma si dia pena di operare con le proprie mani quel che è bene, per aver qualcosa da dare a chi ha bisogno".

Siamo tutti invitati al banchetto della carità. Tutti senza eccezione. Anche tu, amico Lettore. E' giunto fino a te quest'invito nuziale: una parola, un libro, un gesto, un consiglio, un esempio, un fatto di cronaca... Indossa l'abito nuovo, l'abito della grazia, della virtù, della dignità, l'abito della festa e della gioia. E vieni a cena, tutto è pronto.

Tra le principali finalità, propostesi dal Concilio Vaticano II ed espresse da Paolo VI nel discorso di apertura del quarto periodo conciliare, viene sottolineata per i Padri quella di « crescere la nostra capacità di amore, fra noi stessi, verso i fratelli separati, verso i poveri, i sofferenti, verso il mondo che pensa, che lavora, verso l'umanità intera » (12 Dc 6).

La missione della Chiesa è la tua missione, o fratello. Riprendi il tuo invito e prendi posto al banchetto della grande Famiglia di Dio. Vi troverai altri invitati, anche loro tuoi fratelli: i poveri nello spirito, i puri di cuore i sofferenti, i miti, i misericordiosi, i perseguitati, i semplici, i giusti, i santi.

Come loro anche tu camminerai per le vie della tua città recando in famiglia, in ufficio, nel lavoro, il tuo inconfondibile messaggio di bontà, di altruismo, di generosità a servizio di tutti gli altri ».

EMANUELE GAMBINO

PRIMATO DEL PAPA E COLLEGIALITA' EPISCOPALE

Due domande di "ROCCA", al Cardinale Pellegrino

Domanda

Via via che si tradurrà in atto la collegialità quale ridimensionamento dovrà subire l'esercizio del primato del papa?

Risposta

Non credo affatto che si debba parlare di ridimensionamento, semmai sarà un modo di esercizio alquanto diverso. Non solo il primato del papa non verrà ridotto nel suo esercizio, ma verrà potenziato, perchè l'esercizio del primato, rimanendo sempre autenticamente primato, avrà, anche visibilmente, il conforto e il sostegno dell'episcopato.

E questa è indubbiamente una maniera per valorizzare maggiormente il primato, per renderlo più credibile al mondo d'oggi e più operante. Non vedo l'antinomia fra primato papale e collegialità episcopale. Intanto il papa è capo della Chiesa in quanto è capo del collegio episcopale: non è al di fuori o al di sopra del collegio episcopale, è nel collegio episcopale; con un potere, che riceve direttamente da Cristo, di capo di tutto il collegio, ma sempre nel collegio.

«Pietro con i rimanenti apostoli», dice la Costituzione Lumen Gentium. Sono convinto di questo, appunto: sarà il modo alquanto

diverso, storicamente, di esercizio del primato, ma il primato uscirà rafforzato da un esercizio della collegialità autentica.

Domanda

Dopo la tensione provocata dall'*Humanae vitae*, dal sinodo e da altri recenti episodi, da più parti si afferma che è ormai in atto un ripensamento tale per cui non sarà più pensabile in futuro che un'enciclica cada così «dall'alto». Crede, card. Pellegrino che ci sia stata veramente in questo periodo una maturazione in questo senso?

Risposta

Penso che i fatti a cui lei allude abbiano provocato delle riflessioni utili. Mons.

Philips, che a sua volta sviluppa con approfondimento teologico il pensiero del card. Suenens, formula l'auspicio che p. es. nella redazione delle encicliche più importanti l'episcopato venga consultato. Anche qui, credo, bisogna essere molto concreti e precisi e non abbandonare sicuri principi teologici. Perchè è chiaro che il papa può, con l'assistenza che gode da parte dello Spirito Santo e nella comunione con tutti i vescovi e con tutta la Chiesa, decidere da sé di qualsiasi questione e non è giuridicamente obbligato a interpellare i vescovi. Bisogna vedere se pastoralmente nella situazione attuale sia più conveniente la ricerca di collaborazione da parte di tutti i vescovi.

IL CORSO PER CATECHISTE

A Trani, presso l'Istituto «Maria Assunta» dal 22 al 27 settembre si è svolto un corso per catechiste delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi. Il corso ha avuto quest'anno come oggetto un argomento particolarmente vivo e attuale: la Messa. Don Ubaldo Aruanno ha sintetizzato tutto in una frase: «Dalla Messa alla vita; dalla vita alla Messa». Non c'è vita religiosa senza aver capito il valore della Messa: è vita cristiana una condotta che

tenga presente il pensiero del sacrificio di Cristo e ci faccia vivere di continuo al cospetto di Dio, anzi nella possibilità di alzare gli occhi a Lui, tendendogli le mani per parlargli come figli al Padre.

Nelle giornate del corso, molto dense di lavoro, si sono succedute conversazioni, tavole rotonde, scambio di esperienze personali, lezioni pratiche di catechesi. Le conclusioni raggiunte sono state di ordine teorico-applicativo e metodologico. Le riassumiamo così: 1) Concetto fondamentale è che l'autentica catechesi consiste nel vivere un'esperienza religiosa insieme ai fanciulli. 2) Importanza primaria ha la catechesi alla Messa il cui fine è quello di creare una mentalità eucaristica in modo che il fanciullo si ritrovi nella Chie-

sa come a un banchetto in famiglia e nella Messa come figlio davanti al Padre. 3) Così i fanciulli partecipando con consapevolezza, potranno trasformare la riunione festiva in rapporto personale e intimo con Dio.

Il corso ha avuto pieno successo, grazie all'impegno costante e alla presenza di Don Michele Carabellese e di Don Ubaldo Aruanno.

Un grazie particolare va rivolto a Don Michele Marello e Don Felice Di Molfetta.

NON SI PUÒ INVENTARE...

(dalla 1ª pagina)

la libertà personale, di cui la coscienza è, e dev'essere, guida immediata, un uso contrario alla sua prima responsabilità, quella di cercare la verità, la quale, nel campo della verità rivelata, ha per sua guida suprema il magistero della Chiesa».

La fedeltà alla Chiesa però non si risolve in un atteggiamento passivo, in una attitudine di inerzia, di pigrizia, e neppure soltanto esteriore. La fedeltà è prima di tutto attiva, dinamica che trova la sua forza corroboratrice e il suo impulso vitale nell'amore. "L'amore — ha precisato Paolo VI — non nasconde i difetti e i bisogni, che un occhio filiale può riscontrare anche nella Madre Chiesa, anzi più li avverte e più li osserva; più ne soffre e più pensa ai rimedi. Ma è occhio limpido è occhio amoroso, che vede soprattutto il bene nella Chiesa".

Pur nelle sue immancabili lacune, perchè fatta di uomini, perchè pellegrinante verso la pienezza della verità e il regno escatologico, la Chiesa possiede un ricchissimo patrimonio da ammirarsi, da amarsi e da viverci.

Di qui l'accorato appello finale di Paolo VI: "Amare

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

la Chiesa! Ecco il bisogno d'oggi, ecco il nostro dovere! Critiche e riforme sono utilmente possibili, a condizione che sia l'amore a promuoverle. Amarla come e perchè Cristo l'ha amata, e per essa s'è sacrificato."

MOLFETTA

XI Corso per Dirigenti del C.S.I.

Anche per quest'anno il Comitato Zonale Autonomo del C. S. I. di Molfetta ha realizzato il Corso Estivo per Dirigenti che si è svolto a Lamadacqua di Noci nei giorni dal 12 al 16 settembre u. s.

Quest'anno l'iniziativa ha avuto una esperienza tutta nuova improntata nello studio dei contenuti per i Dirigenti di Comitato e nella parte tecnica per i Dirigenti di Società.

Per i Dirigenti di Società il Corso ha avuto uno svolgimento tecnico per la specialità della Pallavolo attraverso una parte teorica e di regolamento e una parte tecnico-pratica.

La parte tecnica per la Pallavolo è stata curata dall'allenatore FIPAV sig. Saverio Coppolecchia che si è avvalso di esper-

ti giocatori di Pallavolo.

Per quanto concerne la parte formativa, relatori sono stati: il consulente zonale del Comitato don Nicola Gaudio, il dr. F. Saverio Gaudio presidente regionale del C.S.I. e l'ins. Girolamo de Pinto vice presidente del Comitato Zonale Autonomo del C.S.I. di Molfetta.

Le considerazioni finali del Corso hanno messo in evidenza l'esperienza abbastanza positiva e propiziatrice di prospettive di impegno sia per le Società che per il Comitato del C. S. I. di Molfetta.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

5 Ottobre

Fanelli - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Ottobre

Farmacia De Candia

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

Dame di Carità

Parrocchia S. Domenico

Per la morte di Binetti Nicola La moglie Binetti Antonia L. 1.000; I figli Cesare e Mauro Binetti L. 2.000; Cesare e Maria Binetti L. 1.000; Cosimo e Carmela Salvemini L. 1.000; Michele e Maria Binetti L. 500; Rino e Eleonora Minervini L. 1.000; Lucarine Antonia L. 200; Michele e Letizia Amato L. 1.000; Stefano e Rosa Abattista L. 500; Saverio e Maria Minervini L. 1.000; Saverio e Rosa Binetti L. 1.000; Corrado e Letizia Binetti L. 1.000; Luigi e Sabina Turtur L. 1.000 N.N. L. 1.000.

Per la morte di Salvemini Vito: Salvemini Cristino L. 1.000; Petruzzella Corrado L. 1.000;

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Petruzzella Francesco L. 1.000; D'Oronzo Giuseppe L. 1.000; Ceci Giuseppe L. 1.000; Gadaleta Anna L. 1.000.

AUGURI

Sig.ra Nietta Messina L. 7.500; N.N. L. 3.500; Antonia Gadaleta L. 1.000.

Parrocchia S. C. di Gesù

Sig.ra Nietta Messina p. onomastico L. 5.000

Alla memoria del defunto Sig. Antonio Bini: Sig. Sergio Bini e famiglia L. 5.000; Tonino Bini e famiglia L. 5.000; Emilia Bini L. 3.000; Luigi Favia e famiglia L. 5.000; Sciancalepore Nicolò L. 1.000; Baldassarre Angelo e Pasqua L. 2.000; Maria Picca L. 1.000.

Cattedrale - Rettifica

Per la defunta Girolama Piccinni vedova Amato Facchini Mauro e consorte L. 3.000; Francesco e Tonia Bando L. 2.000.

Per il defunto Michele Conte: Famiglia Conte L. 30.000.

CON L'APERTURA DELLE SCUOLE

l'antica Cartoleria NATALICCHIO

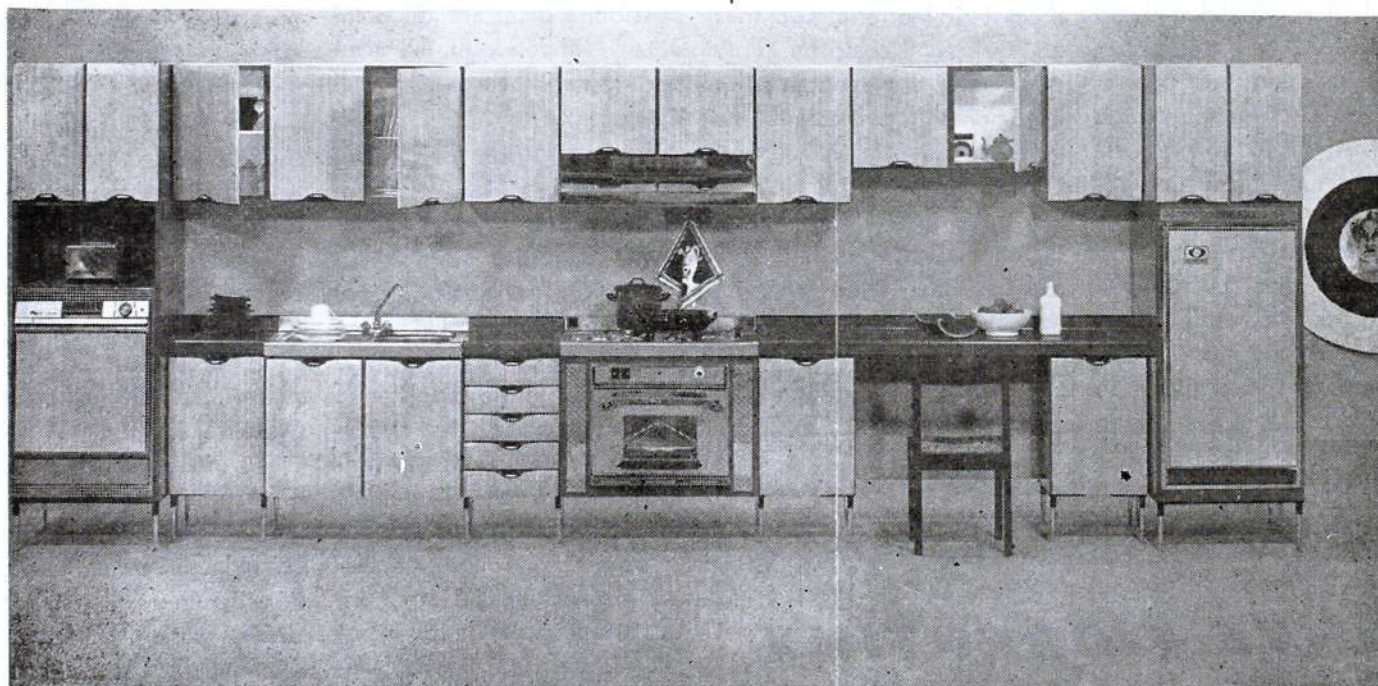
VIA S. ANGELO 75 - MOLFETTA

ricorda alla Spett. Clientela il suo vasto assortimento di CARTELLE E ARTICOLI SCOLASTICI.

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via Giordano Bruno 34 - tel. 915238

PRODUZIONE CUCINE componibili



E' una componibile CAMPO

SACERDOTI, RELIGIOSI E LAICI riuniti nel CONVEGNO PASTORALE INTERDIOCESANO

L'incontro di Sacerdoti, Religiosi e laici in comunione di lavoro, per una pastorale organica ed efficiente nella Chiesa locale era lo scopo che ha inteso perseguire e che ha brillantemente conseguito il Convegno interdiocesano di aggiornamento pastorale, che ha avuto luogo nelle aule del Seminario Vescovile dal 29 settembre al 1 ottobre.

Il Convegno era stato organizzato a conclusione di un primo ciclo di riunioni del Consiglio pastorale Diocesano, e sulla base delle indicazioni emerse nel corso di tali incontri. Si era subito avvertita l'esigenza di condizionare una impostazione programmatica ad una preliminare valutazione obiettiva, realistica, spregiudicata delle particolari e contingenti situazioni ambientali, valutazione che avrebbe potuto scaturire solo dall'ana-

lisi dei fattori socio-religiosi propri della nostra comunità.

Si era compreso che perdersi nella facile confusione di idee approssimative e cedere alla illusione di risultati immediati avrebbe significato rinuncia a cogliere e interpretare l'autentico messaggio del Concilio Vaticano II e delle accurate, ripetute esortazioni di Paolo VI.

Si predispose, perciò, una indagine statistica sulla situazione socio-religiosa delle tre Diocesi e i relativi dati hanno formato l'oggetto di una delle tre relazioni del Convegno. I temi riservati alle altre due erano: «Necessità di una catechesi più qualificata e di un programma pastorale unitario» e «la S. Messa». Alle relazioni seguivano il dibattito e la formazione di gruppi di studio spontanei, quattro, ad ognuno dei quali veniva

sottoposta una traccia di discussione e richiesta la formulazione di proposte sul piano operativo. Ciascun gruppo, infine, delegava un suo componente per riferire all'assemblea. Una seria occasione, quindi, di «entrare» nei problemi, offerta a tutti i convenuti, in un clima di libero confronto delle idee e delle tesi. Una piena realizzazione dei concetti di *Koinonia* e *Diakonia*, intese come corresponsabilità di tutti i battezzati e concezione

dell'autorità come servizio.

Quali le conclusioni? La Segreteria del Convegno è ora occupata nell'esame degli atti e dei verbali, e nella preparazione di un comunicato, che, appena pronto, verrà divulgato; ma sono personalmente convinto che il vero e profondo significato dell'esperienza comunitaria vissuta, trascenda l'aspetto formale e prescindendo da quelle che possano esserne state le conclusioni, in quanto essa, di per sé assume la portata e la dimensione di un valore altamente positivo. Al limite, si potrebbe anche non aver concluso

GIROLAMO SASSO
(continua a pag. 3)

Di che cosa ha bisogno la Chiesa?

Non si meravigliano certo i lettori se da qualche settimana ci fermiamo, come ci sembra nostro preciso dovere, sugli insegnamenti del Papa, il quale ogni mercoledì, commentando in maniera estremamente piana e nel loro significato più ovvio i Documenti Conciliari, pone l'accento sui mali che travagliano oggi non solo l'umanità intera ma anche la Chiesa santa di Dio. — — Ci sembra strano che si possa tacciare di vecchiume e di immobilità o di povertà di idee un tale atteggiamento; eppure, sebbene gentilmente ed in sordina, questo ci è stato contestato.

Noi preferiamo essere col Papa ed essere sensibili alle sue ansie per farne oggetto

non solo di riflessione ma anche di pratica quotidiana di vita.

Mercoledì 1 ottobre intanto Paolo VI ha richiamato al dovere di difendere la dignità umana e cristiana minacciata dalla licenza ammantata di libertà. Che il Papa, parlando, aveva davanti ai suoi occhi lo spettacolo desolante delle cronache quotidiane piene di fatti raccapriccianti ed indegni, è evidente: quei fatti, diciamo, che ci fanno quasi perdere la fiducia nella buona volontà ed onestà degli uomini che hanno in mano i mezzi della comunicazione sociale.

Il Papa si è domandato: "Di che cosa ha bisogno oggi la Chiesa?". Iniziando

OTTOBRE:

Mese Missionaria

2ª Domenica: 12 ottobre

LA SOFFERENZA

Ai fedeli che vogliono cooperare alla conversione del mondo, oltre la preghiera, si chiede anche il sacrificio e, cioè, una misura di sofferenza sopportata liberamente per i fratelli.

Nel Cristianesimo, infatti, la sofferenza ha pure una funzione redentrice, quando viene unita a quella del Salvatore. Su tale

piano si pone la richiesta del sacrificio per le missioni.

Una malattia, una perdita, un distacco, il sacrificio di una volontà di rinuncia: è tutta una gamma di modi con cui il cristiano accetta la volontà di Dio e contribuisce a realizzare il suo disegno, si riversa quasi per osmosi, sull'umanità che ha bisogno della purificazione derivata dall'applicazione della Redenzione di Cristo. Misteriosamente, entrano in circolo gli apporti degli uomini fermentati da quelli di Cristo per la salvezza del mondo.

con un'analisi della società contemporanea, il Santo Padre ha parlato di una pressione di profanità di secolarizzazione, di amoralità che la società stessa esercita sulla Chiesa, la quale, mentre da un lato proclama la sua vocazione alla santità e si dichiara povera e pellegrina in cammino verso il Regno di Dio, dall'altro "in molti settori cerca di assimilarsi alle forme e ai costumi del mondo laico, si spoglia del suo vestimento differenziato e sacrale, vuole sentirsi umana e terrena e tende a lasciarsi assorbire dalla mentalità e dall'ambiente sociale e temporale, è presa quasi dal rispetto umano di essere in qualche modo distinta e obbligata a uno stile di pensiero e di vita diverso da quello del mondo, e ne subisce le mutazioni e le degradazioni con uno zelo conformista e quasi avanguardista, che non si sa proprio come chiamare cristiano nè tanto meno apostolico. In questa ambigua situazione — ha sottolineato il Pontefice — il popolo cristiano, per conservarsi tale e per esercitare la sua funzione di luce e sale della terra, deve ripetere a se stesso la famosa frase di San Leone Magno: "Abbi coscienza, o cristiano, della tua dignità, non voler decadere nella bassezza della vecchia condotta".

Dopo aver accennato alla minaccia dell'erotismo spinto ad espressioni ributtanti e sfrenate il Pontefice ha detto: figliuoli, non lasciate in voi offuscare la coscienza dei valori morali... Non crediate che si nasconda un preteso complesso d'inferiorità nella dignitosa e franca difesa della onestà della stampa, dello spettacolo, del costume... Non chiamate ignoranza e debolezza la padronanza di sé.

D. LEONARDO MINERVINI

Tempo di Pentecoste

20ª Domenica

"Se oggi il mondo — scrive Alexis Carrel — è popolato di nevrastenici, di mediocri e di apatici, ciò è dovuto in massima parte al fatto che non si sa più pensare e meditare. Il silenzio interiore e la preghiera fanno i grandi uomini".

La civiltà di oggi è proprio la civiltà del rumore, del chiasso. Non si sa più apprezzare il silenzio, quel silenzio che rinfanca lo spirito, che aiuta la riflessione. Ma chi riflette oggi? Come si fa, con tutto il frastuono che ci circonda? Oggi si vive in piazza, l'anima è come sopraffatta dalla vita dei sensi.

Eppure ci affascina tanto il silenzio delle montagne che ci fa sentire Dio così vicino. E ci incanta e ci distende il silenzio di una chiesa, nella quale ci rifugiamo come in un'oasi di pace sfuggendo, almeno per qualche istante, al caos della vita che ci opprime!

Quando sei affranto dalla fatica, o fratello, carico di responsabilità e preoccupazioni, oberato di lavoro, travolto da un orario troppo impegnativo, sollecitato dal bisogno di Qualcuno che possa confortare la tua tristezza e possa guarire i tuoi malanni, piega il tuo ginocchio, anche nel silenzio della tua stanza, e prega come il funzionario regio, di cui parla l'episodio evangelico di questa domenica.

La sua preghiera per il figlioletto ammalato è così umile ed accorata ed ha tanta carica di fede da provocare la lusinghiera risposta "Va' il tuo figlio vive". E con la guarigione del figlio è venuto per il padre e per tutti i familiari il grande dono della fede: credette lui e tutta la sua famiglia".

Questo è il segreto della felicità di una famiglia: sperare tutto da Gesù. Josemaría Escrivá ce ne spiega il motivo: "Tu non hai nulla, tu non vali nulla, tu non puoi nulla: sarà Lui ad agire, se ti abbandoni in Lui".

E' un modello di preghiera semplice, essenziale, senza orpelli retorici quella dell'ufficiale regio: "Signore, scendi a casa mia, prima che mio figlio muoia". Questa preghiera semplice e bre

ve, ma tanto toccante e vera, potrebbe essere nostra, di tutti i coniugi cristiani, tutte le volte che sentiamo che la nostra anima — o quella dei nostri figli — è malata, febbricitante, perniciosamente anemica, in pericolo di morte. Non abbiamo bisogno che di poche parole per chiedere la salvezza al Signore. Egli può « scendere » nella nostra casa e portarvi il sole della grazia, della pace, della cordia: saremo anche tanto felici in questa valle di lacrime.

EMANUELE GAMBINO

Il Card. POMA, nuovo Presidente della CEI, partecipa al Sinodo con l'Arcivescovo di Bari

Il Santo Padre, dopo aver consultato i Cardinali Arcivescovi titolari delle Sedi residenziali italiane insieme all'Arcivescovo di Bari, Vice Presidente della CEI, ha nominato il 4 ottobre u.s. S.E. il Card. Antonio Poma, Arc. di Bologna, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, carica rimasta vacante per la morte recente del Card. Urbani.

Il nuovo Presidente con l'Arcivescovo di Bari, nominato dal Papa membro del Sinodo, rappresenteranno alla imminente straordinaria assise dell'Episcopato mondiale, i Vescovi italiani.

Intanto stanno giungendo a Roma i Padri sinodali da ogni parte del mondo. Il loro arrivo è meno notato di quanto non fosse quello in occasione dei vari periodi del Concilio. Roma — che è città grande e cosmopolita — li assorbe senza quasi lasciar traccia di loro, per cui diventa laborioso sapere dove alloggiano. In maggioranza « scendono » presso i collegi o i seminari delle proprie nazioni. Accompagnati al

massimo da un segretario, fanno una rapida visita alla Segreteria del Sinodo, che ha sede in piazza Pio XII a due passi dal Vaticano, e si ritirano nelle loro sedi per preparare i loro interventi.

Come a suo tempo è stato precisato, questo Sinodo si chiama straordinario perchè prevede la sola presenza dei presidenti delle Conferenze nazionali e non già quella di membri eletti in vista di particolari competenze su temi proposti dal Santo Padre all'indagine e al parere del collegio episcopale. L'argomento allo studio, per il Sinodo che si è aperto sabato 11 ottobre, con la S. Messa celebrata dal Santo Padre nella Cappella Sistina, è quello — ormai ampiamente discusso anche su organi della pubblica opinione — dei rapporti tra la Santa Sede e le Conferenze episcopali e della cooperazione delle Conferenze tra loro. Punto centrale di questo tema è quindi la attuazione pratica del principio della Collegialità episcopale ampiamente studiato dal Concilio.

L'UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO ha reso noto le seguenti CONCLUSIONI emerse alla fine del Corso svoltosi recentemente a Trani

Le catechiste, a conclusione delle riflessioni elaborate insieme ritengono di dovere sottolineare i seguenti principi :

1 - In ordine alla Catechesi

◆ L'idea base di una autentica catechesi consiste nel vivere una esperienza religiosa insieme ai fanciulli, non solo durante l'incontro di catechesi, ma anche nella loro vita quotidiana, presente e futura.

◆ Necessità di mettere in risalto l'essenziale del cristianesimo che consiste nello amore di Dio in sé e dei fratelli in Dio.

◆ Lo svolgimento della catechesi deve tener presente l'aspetto positivo di ogni verità e mirare soprattutto ad educare il fanciullo gradatamente a fare consapevolmente le proprie scelte, senza alcuna imposizione esterna.

2 - In ordine alla educazione liturgica

◆ Più che « spiegare », « presentare » la Messa in forma globale e organica.

◆ Aiutare il fanciullo a scoprire che Dio vuol convivere con l'umanità attraverso un patto di intima amicizia.

◆ Sottolineare che Gesù ha voluto perpetuare ed estendere il patto di amicizia

tra Dio e l'umanità con la Ultima Cena.

◆ Educare il fanciullo, fin dalla piccola età, a sentire la Messa come un'assemblea nella quale egli si ritrova come figlio davanti al Padre insieme ai fratelli, per consumare, a gloria della Trinità, il banchetto pasquale.

3. - In ordine al metodo

◆ Nell'incontro di catechesi si curi l'esperienza religiosa di un solo aspetto della verità che si presenta.

◆ Nel programmare un corso di catechesi si tenga presente l'aspetto unitario del tema che verrà poi svolto gradatamente.

◆ Curare che il fanciullo impari alcune formule essenziali, specialmente nelle prime classi, per educarlo alla

preghiera spontanea come risposta all'amore di Dio.

◆ Creare nel gruppo dei catechisti parrocchiali una coscienza catechistica.

PROPOSTE

1) La formazione dei catechisti, attraverso corsi e incontri parrocchiali e diocesani.

2) il Parroco curi la preparazione dei singoli incontri di catechesi con tutti i catechisti.

3) Si auspica una certa uniformità nella scelta dei testi e un uso intelligente dei medesimi.

4) Si tenti di esprimere la catechesi ai fanciulli divisa in tre anni: III el.: catechesi alla penitenza; IV el.: preparazione alla Messa della Prima Com.; V el. preparazione alla Cresima.

SI E' RIAPERTO IL SEMINARIO VESCOVILE

Il Seminario Vescovile ha aperto i battenti nei giorni 4-5 u.s. per iniziare l'attività formativa tra i ragazzi delle tre Diocesi.

Oggi, più che mai, non è facile lavorare negli Istituti di formazione; per questo il Seminario si rivolge alle **tre Chiese**, perchè sentano grave e urgente il problema di assicurare alla Vigna di Dio

operai; alle **Comunità Parrocchiali**, che si interessino nel seguire i propri seminaristi e incrementino i contatti tra il piccolo clero e il Seminario; al **Clero**, che stia vicino con la simpatia e col consiglio.

L'Istituto all'inizio dell'anno così si presenta:

42 alunni di cui: Molfetta 15 Terlizzi 12; extradiocesani 15 **Direzione:** Rettore, Sac. Luca Murolo - Padre Spirituale, Mons. Michele Carabellese - Vicerettore-Economista, Sac. Felice Di Molfetta - Assistente Sem. Franco Vitagliano - Superiore Sr. Giuliana Langiulli.

Hanno lasciato il nostro Seminario per raggiungere quello di Taranto i Seminaristi

sti Pansini I.; Tatulli R.; De Chirico V.; Germinario G.; Capursi M.

Anche quest'anno lo stabile ha assunto un nuovo volto, nonostante la sua austera mole settecentesca.

Grazie a Mons. Vescovo si è potuto rinnovare la suppellettile nelle **stanze da letto**, corredandole di armadi, comodini, materassi, guanciali propri; e **negli studi** con scrivanie e scaffali.

La direzione sente il dovere di ringraziare coloro che l'anno scorso hanno collaborato e che quest'anno sono stati chiamati ad altri compiti, i Sacerdoti D. G. Prudente e D. Pietro Amato.

SACERDOTI, RELIGIOSI.....

(dalla 1ª pagina)

molto sul piano strettamente programmatico, il che non è e comunque, si avrà modo di accertarsene nella misura in cui l'impegno teologico produrrà azione. Ma si può ben dire che l'aver sollecitato una verifica, l'esserci trovati pronti ad attuarla senza pregiudiziali, senza riserve e senza remore, l'esserci immersi, con umile consapevolezza, nella vasta e complessa tematica, suscitata dai fermenti innovatori, senza cedimenti a suggestioni sovvertitrici o a tentazioni conservatrici, l'esserci ritrovati tutti, Sacerdoti, Religiosi e laici, fratelli in Cristo e corresponsabili della Sua Chiesa, ha significato esaltante partecipazione a quel processo di adeguamento che i tempi richiedono e la Chiesa stessa promuove.

La certezza di aver conseguito almeno questo risultato ci stimola e giustifica ogni migliore speranza.

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

GIOVINAZZO**CHIESA DELLO SPIRITO SANTO**

Preceduta dalla Novena predicata dal Sac. Leonardo Sgherza Domenica 5 ottobre ha avuto luogo nella Chiesa dello Spirito Santo la Festa di Maria SS. del Rosario.

Ha celebrato il solenne Pontificale S.E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci che al vangelo ha rivolto paterne esortazioni sulla Madonna, segreto della nostra santificazione e salvezza.

Numerosissimi i fedeli che durante la Novena e nel giorno della festa si sono accostati alla sacra mensa Eucaristica.

Per la felice circostanza, l'Arciconfraternita del SS. Rosario e il Terz'Ordine Domenicano, fiorenti sotto l'egida della Regina delle Vittorie hanno distribuito molti pacchi-dono, benedetti da Mons. Vescovo, ai poveri della nostra Città.

Nel tardo pomeriggio si è svolta con grande devozione la processione della venerata e artistica Immagine della Vergine.

Hanno eseguiti i canti della Messa e dei Vespri la Schola Cantorum del Terz'Ordine diretta con molta maestria dal Cappuccino Padre Atanasio da Molfetta.

La piissima celebrazione in onore della Vergine del SS. Rosario ha suscitato nei Fedeli vivissima commozione e un più ardente amore a Lei, Regina dei cuori.

Dame di Carità**Parrocchia S. Gennaro**

Defunto Cafagna Felice: I figli Antonietta e Maria L. 5000; Rita Ranieri ved. Cafagna e fam. L. 5000; I nipoti Feliciano e Michele L. 2000; Laudadio Giuseppe e famiglia L. 2000; Gaetano, Antonietta e Saverio L. 4.500;

Defunta Marta Cirillo: Cirillo Vincenzo L. 5000; Cirillo Leonardo L. 5000; Michele e Angela Cirillo L. 2000; Prof. Mauro Murolo L. 2000; Saverio e Gilda Cirillo L. 3000; Biagio e Maria de Gennaro L. 3.000; Azzarita Corrado e fam. L. 2000; Rosetta e Sabino de Candia L. 1.000; Giuseppe e Rita Copolecchia L. 1000; Gianna e Nicola D'Elia L. 1000; Camilla e Lucrezia Cirillo L. 1000; Maria Cirillo ved. Minervini L. 1000; Corrado Copolecchia e famiglia L. 1.000.

Per il defunto Aurora Giuseppe: La moglie Altomare Laura L. 1000; I figli Ignazio, L. 1000; Antonio L. 1.000; Angela L. 1000; I generi Samarelli Emilio L. 1000; Raguseo Mauro L. 1000 De Tullio Francesco L. 1.000.

Defunta de Gioia Rita: Annese Maria L. 1000; Mongelli Ignazio L. 1.000.

V A R I E

Maria de Gioia per l'anniversario dello zio Sac. Berardino de Gioia L. 1000; Antonia Ragno per la nascita del nipotino Giuseppe L. 5.000; Donna Maria Mezzina per l'onomastico di donna Maria Sasso L. 2.000.

Parrocchia S. C. di Gesù

Defunto Dott. Saverio Bartoli: Il fratello Antonio Bartoli L. 10.000; il fratello Paolo Bartoli L. 10.000; il fratello Raffaele Bartoli L. 5000; le sorelle Bartoli L. 2000; la sorella col marito Marta Frasco L. 2000; Larizza L. 5000; Dott. Spagnoletti Antonio L. 2.000; Pia Alberto Maggialetti L. 2000; Felice e Marta Angione L. 5000; Amato Maddalena vedova De Leo L. 5000; Famiglia Massari L. 5000; Prof. Mauro Murolo L. 5.000; Triggiani Vincenzo e Tina Triggiani L. 5000; Gilberto Iannone e figli L. 10.000; Saverio Angela e Gino Mongelli L. 15.000; Tonino e Maria Angione L. 2000 Le sorelle Angione L. 2.000; i Combattenti 2000; Pietro ed Enza Boccardi L. 2000; Triggiani Nicola L. 2000; Donna Marta Mastropasqua L. 2000; Antonio Belsito L. 2000; Riccardo Barbera L. 2000; Peppino e Flavia Calò L. 3000; Tonino Palmiotti L. 3000; Stefano Copertino L. 1000 Maria Belsito L. 1000; Nino e Maria Martino L. 1000; Nora Sciancalepore L. 1000; Ottavia Calò L. 3000; N. N. L. 1.000; Carla e Gennaro Casale L. 2000 Anna e Raffaele De Chirico L. 2000; Susanna e Nicolò Nappi L. 2000; Filoteo e Marta Calvario L. 1500; Maria Cernigliaro L. 2000; Ida e Gaetano Daliani Poli L. 2.000.

LAUREA

Damiano d'Elia, Incaricato Regionale della FUCI, si è recentemente laureato in Pedagogia e Filosofia, discutendo la tesi: "La Filosofia come teologia nel pensiero di Pantaleo Carabellse" conseguendo la votazione di 110 e lode.

Ci congratuliamo vivamente col neo Dottore.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE**12 Ottobre**

Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO**1 - 15 Ottobre**

Farmacia De Candia

16 - 31 Ottobre

Farmacia Mastroirilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

AVVISO

Gli articoli e le cronache devono pervenire alla Redazione (Curia Vescovile di Molfetta) entro la mattinata del martedì.

EGO DI CRONACA**Il già noto CALLISTA SAMARELLI**

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 17 alle 21. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

Per conseguire LA PATENTE AUTOMOBILISTICA frequenta:

Autoscuola IRIDE

Via XX Settembre MOLFETTA

Ditta MICHELE RANIERI

VIA SERGIO PANSINI 8 - MOLFETTA

TESSUTI E CONFEZIONI DI ASSOLUTA NOVITÀ PER L'AUTUNNO / INVERNO

●
ESCLUSIVISTA NELLA LANERIA FRANCESE

PER LA SCUOLA:

l'antica Cartoleria NATALICCHIO

VIA S. ANGELO 75 - MOLFETTA

ricorda alla Spett. Clientela il suo vasto assortimento di CARTELLE E ARTICOLI SCOLASTICI.

NUOVI ARRIVI DI CONFEZIONI
NELL'ALTA MODA AUTUNNO / INVERNO

Boutique "MARTA,"

VIA AMEDEO 48 - 50 - MOLFETTA

SI PRATICANO PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

LUCE E VITA

21ª Domenica di Pentecoste

Anno XLV N. 34

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

19 OTTOBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

IL SINODO DEI VESCOVI

L'AUTORITA' SOMMA DEI VESCOVI NON PUO' CONDIZIONARE QUELLA DEL PAPA, VICARIO DI CRISTO

In questi giorni, e all'incirca fino alla fine di questo mese, il Vaticano è al centro dell'attenzione del mondo religioso per i lavori del Sinodo straordinario dei Vescovi, che sta discutendo su un tema di grande attualità ed importanza, sui rapporti cioè tra la Santa Sede e le Conferenze episcopali e sulla cooperazione delle Conferenze tra di loro. Circa 150 arcivescovi, di cui una sessantina cardinali, in rappresentanza delle conferenze episcopali di tutto il mondo e dei dicasteri della Curia romana, tutte le mattine convengono da vari punti di Roma al cortile del Belvedere per entrare nelle aule del Sinodo.

E il loro impegno è infatti quello di esaminare le forme più adatte perchè la mutua cooperazione e la permanente comunione tra le Conferenze episcopali e tra queste e la Sede apostolica assumano un carattere giuridico ben determinato. L'esame viene fatto in base ad uno schema che tiene conto delle osservazioni fatte pervenire dalla maggior parte dei Presidenti delle Conferenze episcopali. Questo documento consta di tre parti: la prima, di carattere dottrinale, riguarda il principio della collegialità dell'Episcopato; la seconda, di carattere pratico, indica gli

aspetti relativi all'attuazione della collegialità per il bene della Chiesa; la terza, tratta della collaborazione tra le Conferenze episcopali.

La prima delle tre parti dello schema è già stata illustrata dal relatore, il Card. Franjo Seper; seguiranno nei prossimi giorni la seconda del Card. Francesco Marty, arcivescovo di Parigi, e la terza di Mons. Marco McGrath, arcivescovo di Panama.

Si è detto che il tema in discussione è di attualità e di estremo interesse. Lo ha

sottolineato e precisato il Papa nell'Omelia della Messa da lui concelebrata nella Cappella Sistina, sabato 11 u. s. all'apertura della straordinaria sessione sinodale.

Il Papa si è detto pronto a riconoscere ai Vescovi quella pienezza di prerogative e di facoltà che loro deriva dal carattere sacramentale della loro elezione alle funzioni pastorali nella Chiesa e dalla loro effettiva comunione con la Sede Apostolica. Ma ha contemporaneamente avvertito che la sua responsabilità di Vica-

rio di Cristo e di pastore universale « non potrà essere condizionata dalla autorità pur somma del Collegio episcopale, la quale, noi per primi, vogliamo onorare, difendere e promuovere, ma che tale non sarebbe se ad essa mancasse il nostro suffragio ».

Ai due concetti di pienezza di prerogative dei Vescovi e di necessario suffragio papale alla volontà episcopale, Paolo VI ha voluto aggiungere la definizione della collegialità, appunto per spiegare ancor meglio la sua iniziale impostazione. Il Papa ha definito infatti la collegialità come carità. « La collegialità — ha detto il Santo Padre — è carità, è

(continua a pag. 6)

Come si presenta il Mondo Missionario

Oggi Giornata Missionaria Mondiale

Attualmente, su 3 miliardi e 420.000.000 di uomini ci sono 612 milioni di cattolici; 45.700.000 si trovano nei paesi di missione. Nei territori dipendenti dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli lavorano 31 mila missionari e 13.200 sacerdoti autoctoni, 15.500 fratelli e 82.000 religiose. I vescovi originari dei paesi di missione sono 264 ed i seminaristi (maggiori e minori) passano i 36.500.

Dalla medesima Congregazione dipendono 819 circoscrizioni ecclesiastiche (diocesi vicariati apostolici, prefetture apostoliche, ecc.) In A-

sia, Africa, Oceania, e 54 in America Latina.

Nelle missioni funzionano 74.932 scuole cattoliche, 2.480 orfanotrofi, 9.962 giardini d'infanzia, 620 maternità e 3.886 ospedali e dispensari.

Questa gigantesca attività si realizza nonostante la penuria dei mezzi materiali. Nel 1968 le tre Opere Pontificie Missionarie hanno inviato nelle missioni circa 20 miliardi di lire, offerte dai cattolici di tutto il mondo. Questa somma, aggiunta a quelle raccolte dagli altri Istituti missionari ed altre organizzazioni religiose, rima-

ne insufficiente.

Il personale e le risorse sono limitatissimi se si confrontano all'immensità dei territori ed ai 2 miliardi di uomini da evangelizzare. Le condizioni dell'attività missionaria sono variabili secondo le regioni. La geografia delle missioni non coincide necessariamente con quella dei paesi sottosviluppati o sottoalimentati. Per esempio, la Scandinavia ed il Giappone sono paesi di cultura assai sviluppata in cui l'analfabetismo è inesistente.

La Chiesa missionaria è preoccupata a causa delle idee false che si propagano

nei confronti delle missioni. Alcuni sostengono che qualsiasi attività di evangelizzazione è inopportuna, altri invece sostengono che l'assistenza materiale ed il dialogo possono bastare.

Il comandamento del Signore: «Andate, insegnate a tutte le nazioni, battezzatele nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» rimane ancora oggi di una attualità imperativa. Per questo tutta la Chiesa deve essere animata dallo spirito missionario e prendersi cura dell'evangelizzazione del mondo.

Insieme a questi motivi di preoccupazione vi sono anche grandi ragioni di speranza. Le traduzioni della Bibbia e dei testi liturgici nelle differenti lingue nazionali si moltiplicano. Le facoltà di adattare i riti sacri, senza mutarne la sostanza, alle concezioni locali, ha messo alla portata ed alla comprensione di tutti un tesoro d'un valore religioso inestimabile.

Un'altra ragione di speranza è la moltiplicazione dei catechisti. Uomini e donne lungamente e pazientemente formati, che conoscono bene la lingua e la mentalità del loro paese, traducono in linguaggio più accessibile le verità della fede. Ci si può meravigliare come in taluni paesi possa svilupparsi la vita contemplativa. Vi sono in Africa cristianità il cui fervore non cede in nulla alle vecchie cristianità dell'Occidente.

Nell'Estremo Oriente la Corea offre testimonianze di vita spirituale che suscitano meraviglia. Nel Vietnam, nonostante la guerra atroce che insanguina il paese da un quarto di secolo, la pazienza, il coraggio e la fiducia in Dio sono d'una solidità commovente.

Il Giappone, malgrado il numero minimo dei cattolici

Tempo di Pentecoste

21^a Domenica

« Tutto il problema della vita — ha scritto Cesare Pavese — è questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri. Così si spiega la persistenza del matrimonio, della paternità, delle amicizie ». Aveva forse ragione Nietzsche quando affermava che « l'incomunicabilità è la più terribile delle solitudini ». « Chi non ama tace. Chi vive del proprio odio — ammonisce Ernest Hello — vive del proprio silenzio » C'è qui l'eco del terribile richiamo di S. Giovanni: « Chi non ama, rimane nella morte ». Non sono dunque le difficoltà che uccidono l'uomo, ma l'angoscia, la solitudine. E nessuno è così angosciato e solo come l'egoista.

La nostra civiltà è quasi totalmente impostata e organizzata sull'egoismo. Gli uomini si accostano chiusi, imbrigliati nei loro interessi nei loro calcoli, nel loro miope individualismo. E cercano di rimediare ai loro mali potenziando il progresso intellettuale, tecnico ed economico.

L'amore rimane sempre il « comandamento nuovo » del Cristo. Ed è perentorio ed insostituibile per tutti i cristiani. Senza l'amore tutto in noi e intorno a noi diventa pericoloso, anzi micidiale.

Dove si colpisce l'amore ivi si comincia a scavare lo inferno. Così troppi cattolici diventano le vittime dell'ateismo pratico, che dilaga spaventosamente ancor oggi in mezzo alle nostre famiglie. E sono spesso egoisti, vendicativi, restii al perdono, finanche assassini, insensibili ed incapaci ad un gesto di bontà.

Risuona inesorabilmente attuale per ciascuno di lo-

ro l'anatema dell'episodio evangelico di questa domenica: « Servo malvagio!... Non dovevi anche tu aver pietà del tuo collega, come io ebbi pietà di te? ».

La carità — che il Concilio ci ripresenta come caratteristica essenziale del nostro cristianesimo « non solamente nelle grandi cose, bensì e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita » — sul piano dei debiti da noi contratti con Dio, secondo l'odierna parabola domenicale, si traduce nel perdono incondizionato dei debiti che altri possono aver contratto verso di noi. « *Le saranno perdonati molti pec-*

cati — dice Gesù per la Maddalena — *perchè ha molto amato* ».

E' questa una legge inderogabile del mistero della nostra salvezza: saremo perdonati da Dio soltanto se avremo perdonato e nella misura con la quale avremo perdonato agli altri. E' proprio così! — ci attesta San Francesco: « *dando si riceve, perdonando si è perdonati, morendo si risuscita a vita eterna* ».

Anche l'antica saggezza indiana ci insegna che un uomo buono deve non solo perdonare, ma anche desiderare il bene al suo nemico, simile all'albero del sandalo che nel momento in cui è abbattuto copre di profumi la scure che lo ha colpito ». GERARDO DE MARCO

PREGHIAMO PER LA PACE con la recita del ROSARIO

« **Perchè pregare Maria per la pace** » e « **La nostra preghiera per la pace** » sono i titoli dei due capitoli che insieme ad una introduzione costituiscono il testo di una esortazione apostolica con cui il Sommo Pontefice invita i Vescovi, i sacerdoti ed i fedeli ad invocare la Madonna con la recita del Rosario durante il mese di ottobre, affinché, riconciliati i cuori e le menti degli uomini, rifluga finalmente nel mondo la vera pace. La pace — prosegue il Papa — è certamente opera degli uomini (bene comune a tutti, essa deve essere la preoccupazione costante di tutti, specialmente di coloro sui quali grava la responsabilità degli Stati e delle comunità dei popoli), ma è anche opera di Dio « e la preghiera per chiedere tale dono diventa pertanto un contributo insostituibile all'instaurazione della pace ». Paolo VI afferma che Egli stesso non cesserà « di lavorare e di pregare per la

pace » e si augura che la meditazione dei misteri della nostra salvezza, e cioè del Rosario, faccia di ciascun fedele un operatore di pace.

CONSIGLIO PRESBITERIALE INTERDIOCESANO

In data recente S.E. Mons. Vescovo ha nominato membri della Commissione Regionale per il clero, come rappresentanti delle nostre tre Diocesi, i Rev.mi Michele Cagnetta di Terlizzi e Mons. Nicola Melone di Giovinazzo.

Prima importante attività di detta Commissione Regionale sarà certo lo studio sul tema: « Il Sacerdozio Ministeriale », che, come è noto, formerà l'oggetto principale delle adunanze della Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 1970.

Nella fase regionale lo studio di tale tema si avvarrà delle discussioni e conclusioni a cui perverranno i componenti del Consiglio Presbiterale Interdiocesano che a tale scopo sarà convocato con le modalità e le date che saranno tempestivamente comunicate.

IL CONVEGNO PASTORALE INTERDIOCESANO: i voti, i gruppi di studio, impressioni sul lavoro svolto

Il Convegno Interdiocesano di Pastorale, svoltosi a Molfetta a fine settembre, ha ora i suoi voti conclusivi che impegnano tutti ad un servizio forte per la crescita delle nostre Chiese Locali.

Essi sono emersi dalle discussioni, più che dalle relazioni, a cui tutti i partecipanti hanno contribuito.

Per questo è stata una esperienza valida e meravigliosa, che, se ci impegna, ci incoraggia anche e ci sprona.

Il cammino ecclesiale che il Concilio Vaticano II ha voluto puntualizzare e intensificare, deve trovarci tutti, Clero, Religiosi e Laici, pronti a prendere responsabilmente il nostro posto nella Chiesa, Corpo di Cristo e Popolo di Dio, Comunità ordinata e organizzata secondo il pensiero e la volontà di Cristo Capo e dello

Spirito Anima vivificatrice.

E' stato un momento di riflessione, una specie di revisione di vita che esige dopo il vedere e il giudicare, l'agire e il pregare.

I voti vogliono essere una traccia di lavoro organico e comunitario.

L'aver incentrato il programma del prossimo anno sulla S. Messa, significherà cogliere e capire che accanto al vedere, il giudicare e l'agire, urge come momento essenziale primario e insurrogabile, il pregare e il pregare insieme e col Cristo, che diventa Celebrazione ed Eucarestia.

Onde la nostra azione sia al Padre culto e gloria, a noi e ai nostri fratelli ricchezza di Redenzione umana e di salvezza cristiana.

Ed ora al lavoro pregando!

SAC. LISENA GIUSEPPE

I VOTI CONCLUSIVI

Il Convegno Interdiocesano di Aggiornamento Pastorale tenuto a Molfetta nei giorni 29, 30 settembre, 1 ottobre che ha visto la partecipazione attiva del Clero, Religiosi e Laici delle tre Diocesi in comunione di Preghiera e Lavoro, presieduto da S. E. Mons. Vescovo, dopo le relazioni e le discussioni dei gruppi di studio sulla situazione socio-religiosa delle nostre Diocesi a conclusione propone:

1° - La formulazione di un programma pastorale annuale organico e unitario per tutte e tre le Diocesi;

2° - La istituzione dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali;

3° - L'attuazione delle innovazioni liturgiche fatta comunitariamente e contemporaneamente.

Per il prossimo anno sociale 1969-70 indica come programma pastorale per le tre Diocesi: LA S. MESSA. Questo tema sia svolto nei seguenti momenti:

Catechesi:

1° - Sia adeguata e qualificata.

2° - Metta in evidenza l'idea di fondo del nuovo « ORDO MISSAE », cioè: la Chiesa-Comunione che trova la sua espressione più forte nella Celebrazione Eucaristica della Chiesa locale.

3° - Sia fatta nei momenti e nei modi più opportuni.

In particolare si suggerisce la utilizzazione della Omelia Domenicale.

Celebrazione:

1° - Il nuovo ORDO MISSAE sia attuato contemporaneamente.

2° - Le Assemblee Domenicali siano accuratamente preparate nei gesti, nei canti e nelle preghiere per una reale partecipazione.

Impegno di vita:

Catechesi e Celebrazione evidenzino sempre più fortemente l'impegno di vita nella CARITA' intesa come servizio a Dio e ai fratelli.

Si domanda inoltre al Consiglio Pastorale Interdiocesano lo studio per una adeguata pastorale nel mondo operaio, studentesco, familiare.

Il Consiglio Pastorale Interdiocesano con la collaborazione delle Commissioni competenti organizzi perciò modi e tempi di attuazione del programma e ne prepari i relativi e opportuni sussidi.

I GRUPPI DI STUDIO

Il recente Convegno Pastorale ci ha coinvolto, in una attenzione pensosa ai problemi della nostra Chiesa locale, fino al punto di vedere in esso il « segno » storico di una vitalità ecclesiale veramente in cammino. Riflettere, in modo particolare, nei gruppi di studio, è significato, per ciascuno di noi, tastare il polso, percepire gli umori, cogliere le attenzioni più urgenti e vitali del Popolo di Dio che è « pellegrino » nelle nostre tre diocesi.

Enucleiamo, allora, della esperienza dei gruppi di studio due riflessioni, che si riferiscono alla metodologia ed ai contenuti degli stessi.

Riflessioni sul metodo

Molti di noi hanno dovuto lamentare una scarsa preparazione all'esperienza di lavoro di gruppo, dovuta, anche, a motivi organizzativi (schemi non preparati sufficientemente prima), limite importante questo, che però

è poi risultato un pregio notevole.

Sicché, se da una parte, è necessario liberarsi da modi di conduzione, per fatti estremamente importanti per la vita delle nostre Comunità, affidati all'improvvisazione, intuizionismo ecc, dall'altro i gruppi si sono manifestati estremamente sensibili alla comprensione dei limiti metodologici, per risultare, efficacemente l'anima, il punto di partecipazione attiva, la espressione della disponibilità vitale nella ricerca di contenuti e strumenti storicamente necessari all'azione pastorale della nostra Chiesa.

Positiva, allora, è stata la volontà comune del clero e dei laici di sentirsi « attivi » nel voler ricercare, « in sincerità di cuore » i « segni » di autenticità, di comunione di carità per cui ci sentiamo e siamo Chiesa. Di fronte alle analisi critiche si è notato un fondamentale e valido ottimismo, fatto questo che denota un momento di

crescita, di evoluzione, e perciò di vita che matura ed evolve, che continua e migliora. Segno, questo di « amore per la Chiesa », che cresce nonostante i nostri limiti, per l'opera dello Spirito. Altro « segno » è stato il fatto che clero e laici si siano sentiti vicinissimi nella piena comprensione ed attenzione ai problemi del Popolo di Dio.

Allora i limiti metodologici per la conduzione dei gruppi sono diventati pregi, nel momento in cui nessuno ha avuto l'impressione di trovare tutto pronto e risolto, ma ad ognuno veniva richiesto il contributo di *idee* e di *vita ad aedificationem Ecclesiae*.

I contenuti

I gruppi di studio hanno essenzialmente significato questo: *i problemi ecclesiali sono retaggio di tutto il Popolo di Dio*, nella crescita e maturazione del quale, vi è la crescita e maturazione globale ed individuale di tutta la Chiesa. I fogli di lavoro, allora, vanno letti in questo senso: *presa coscienza di una situazione, considerate determinate premesse (Ecclesiologia) dottrinali, noi vogliamo operare*. La linearità ed organicità emergenti dai fogli di lavoro trovano qui il loro motivo fondante.

I gruppi, dopo le relazioni del mattino, dovevano confrontare e calare nella realtà delle nostre comunità diocesane i punti nodali emersi da tali relazioni, sicché; nel pomeriggio, l'assemblea plenaria divisa in gruppi ha avuto modo di toccare gli aspetti e le esigenze essenziali del nostro impegno pastorale urgente. La linearità ed organicità emersa dai fogli, allora, parte dalla consapevolezza di una realtà dinamica socio-culturale cui il « Popolo di Dio in cammino » deve adeguarsi nell'Annuncio, nella

Catechesi, nella vita di Carità. Questa realtà dinamica, formata da persone, è sotto la determinazione storica condizionata dalle categorie del mondo del lavoro (e dei suoi problemi) e del progresso culturale (il mondo della cultura e dei problemi connessi). L'annuncio, allora, che è unico: « la Parola di Dio », la « Buona novella », « L'Evangelo », deve diversificarsi nella modalità di trasmissione.

Il punto di sutura di queste categorie, senz'altro, diventa l'attenzione della Chiesa locale alla *pastorale familiare*, come cellula e prima

forma di comunità ecclesiale. I fogli di lavoro, quindi, enucleano possibili strumenti operativi, che il consiglio pastorale farà propri per una organica e qualificata azione pastorale.

Non si pretende pensare al lavoro dei gruppi, come a quello che ha precisato nei minimi particolari i contenuti suddetti, ma bisogna riconoscere una attenzione globale, intuitiva, fortemente permeata di serietà entusiastica operativa, di tutti i convegnisti a voler crescere e far crescere le nostre comunità ecclesiali.

DAMIANO D'ELIA

TESTIMONIANZE E COMMENTI

Il Convegno è stato una fedele testimonianza della realtà della Chiesa di oggi.

Il discorso ha spaziato su ogni settore: da quello liturgico a quello della Catechesi, da quello pastorale a quello sociale.

La ricca e varia realtà della civiltà del benessere è stata esaminata dal punto di vista della Fede, delle difficoltà e delle prospettive fiduciose che essa oggi presenta.

Particolare interesse ha suscitato l'esame del mondo

Non è facile a pochi giorni da un avvenimento molto importante per la Chiesa locale: « L'incontro interdocesano di sacerdoti, religiosi e laici » trarre qualche considerazione a riguardo. Noi che abbiamo seguito con interesse ed attenzione le tre giornate, siamo rimasti felicemente sorpresi sia del modo con cui i lavori erano stati impostati e si svolgevano giorno per giorno, sia della vivacità dei vari gruppi chiamati a formulare concrete prospettive di lavoro.

dei lavoratori che, a differenza di altre categorie sociali, sono assenti dai ruoli effettivi della Comunità Ecclesiale.

Degno di rilievo è stato anche l'esame approfondito sulla famiglia, la scuola e altre realtà sociali.

Di fronte a tale situazione il Convegno ha messo in evidenza l'impegno che incombe sulla Chiesa e quindi anche su di noi laici per una attiva e urgente azione di salvezza.

PROF. PISCITELLI ANTONIO

Avremmo desiderato la partecipazione più numerosa dei laici e specialmente dei giovani delle tre diocesi, ma ciò forse è dipeso dal tempo in cui il convegno si è svolto. Perciò facciamo voti affinché per un prossimo incontro, che ci auguriamo a breve scadenza, si scelga con maggior cura le giornate e le ore degli incontri affinché la partecipazione dei laici sia più numerosa e qualificata convinti come siamo che oggi più che mai da un dialogo attento ed intel-

ligente tra tutte le forze sane della Chiesa possono scaturire utili prospettive per la Chiesa locale.

ANGELO FASCIANO

Il convegno: persone già incontrate e persone mai incontrate prima. Ma l'impressione è che tutti ci si conoscesse già. Dunque, un ritrovarsi. E, dal ritrovarsi intorno al Pastore, la logica di un desiderio e di un patto: non separarsi.

AVV. RAFFAELLO DRAETTA

Dal convegno possono desumersi due punti fondamentali:

1) Mentre i laici sono pronti ad occupare con responsabilità il posto loro assegnato nella Chiesa dal Concilio Vaticano II, la Gerarchia dal canto suo, è ben disposta a liberarsi di alcuni atteggiamenti tradizionali onde svolgere in maniera sempre più completa il proprio ministero.

2) Il mondo del lavoro, sia esso operaio che contadino, resta ancora ai margini della nostra attività di catechesi, per cui si auspica che venga dedicato ad esso molta più attenzione di quanto finora gli è stata accordata.

RITA LACALAMITA

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

19 Ottobre

Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Ottobre

Farmacia Mastrorilli

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequenta:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

Il 1° Novembre entrerà in vigore il nuovo STATUTO DELL'AZIONE CATTOLICA

Lo ha promulgato il Papa con una sua lettera del 10 u.s.

Con il 1° novembre p. v. memoria liturgica di tutti i Santi, entrerà in vigore il nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana. Si avrà così l'inizio ufficiale di una fase della carta istituzionale della maggiore Associazione di Apostolato dei Laici; la prima s'è conclusa giovedì 16 ottobre, con l'annuncio dell'approvazione del Santo Padre. Con un gesto significativo, Paolo VI ha promulgato personalmente lo Statuto, a Lui trasmesso dalla Conferenza Episcopale Italiana, incoraggiando e beneducendo le proposte del laicato.

In realtà, il lavoro dello Statuto è maturato in un clima di grande attenzione alle esigenze di base sollecitato da una mozione di oltre cento Presidenti diocesani nel marzo 1967, lo Statuto prese l'avvio con una larga consultazione nazionale; per mezzo di un questionario, le associazioni e le giunte diocesane, gli assistenti e i Vescovi espressero pareri, suggerirono riflessioni dottrinali e offrono proposte variamente intrise d'esperienza. Una speciale Commissione ha vagliato le risposte arrivate alla Presidenza Generale e le ha passate alla giunta Centrale per il lavoro di impostazione organica. Di qui uscì come frutto d'un impegno non di rado faticoso, la prima bozza dello Statuto (febbraio 1969), che venne, come la prima volta, ampiamente diffusa nel Paese. Sulla bozza hanno riflettuto ancora i Consigli centrali dei Rami e dei Movimenti di A. C. come gli organismi unitari delle diocesi; anche la stampa se ne occupò, con punti di vista diversi e spesso sti-

molanti; il risultato riflù ancora una volta alla Giunta Centrale che il 13 luglio fu in grado di stendere la versione definitiva.

A una settimana di distanza arrivò l'approvazione della Commissione Episcopale per il laicato a fine settembre quella della Conferenza Episcopale Italiana.

Il lungo itinerario di lavoro ha ubbidito dunque alla

primaria esigenza di un ascolto attento e rispettoso delle situazioni reali in cui si trovano la Chiesa e la società in Italia. Gli orientamenti conciliari, i fermenti dottrinali e pastorali di questi anni, le esigenze e le proposte dei giovani, il processo di sviluppo nella vita italiana e le tensioni che un tempo di transizione come il nostro sprigiona a vari livel-

Commento di Mons. FRANCO COSTA

E vogliamo subito mettere in rilievo un aspetto singolare di questo testo, che è da questo momento la nostra carta costituzionale: vi è una premessa storica, teologica pastorale e vi sono — assai pochi e succinti — gli articoli normativi. Ciò non avviene a caso, ma per consapevole decisione. Dice anche questo fatto che non tanto ci importa la norma — che pure ha certo un suo rilievo — quanto lo spirito, cioè le ragioni profonde della nostra vita e delle nostre scelte, le giustificazioni e le esigenze che nascono dalla vita e dalla azione della Chiesa, oggi, dopo il Concilio, nel mondo contemporaneo.

Premessa e testo ci mostrano il volto limpido e vivo dell'Azione Cattolica, la sua natura essenzialmente religiosa e — perchè tale — pienamente aperta alla realtà, alle situazioni, ai problemi dell'uomo di oggi.

Ci aiuta la premessa a capire la norma, ad amarla perchè tratta della realtà perenne della Chiesa e da quella nuova ed attuale; ci aiuta ad intendere che vi è

nella norma novità e continuità, partecipazione e comunione, volontà umile e impegnata di formazione e di assunzione di responsabilità pastorale, desiderio di fraternità con quanti accanto a noi e con noi vivono consapevolmente la vita sofferente e gioiosa della Chiesa e desiderio di operante

...e del Prof. VITTORIO BACHELET

Con il nuovo Statuto la Azione Cattolica si propone di essere nella Chiesa pellegrinante in Italia fonte di sanità e di comunione, scuola e fermento di maturazione cristiana e di coerenza tra fede e vita. L'ACLI sa che alcuni dei compiti «rappresentativi» del laicato cattolico che essa ha avuto in passato devono essere sempre meglio assunti dai nuovi organismi pastorali della comunità della Chiesa locale; ma proprio perchè questa viva e cresca offre il suo servizio, la sua esperienza, la sua proposta, come associazione di cristiani che liberamente hanno accettato di svolgere insieme, di comune intesa, questo specifico ser-

li, hanno trovato una forte eco nei 43 articoli del testo statuario.

Da una Chiesa che vive nella comunione esprimendo si nella carità e nell'unità deriva un'Azione Cattolica che «intende realizzare nella sua vita associativa un segno dell'unità della Chiesa in Cristo» (art. 4) e si mette in stato di servizio «per la costruzione e la missione del Popolo di Dio, collaborando direttamente con la Gerarchia, a cui offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale

(continua a pag. 6)

ed amoroso servizio.

Le norme ci presentano una Azione Cattolica profondamente ristrutturata nella unità e nella qualificazione, nella quale ognuno può trovare il suo posto, cioè le forme del suo dare e del ricevere, secondo i modi propri, pur accettando e positivamente cercando la convergenza e l'armonia.

FRANCO COSTA

vizio, accanto a tutte le altre forze antiche e nuove che sono fermento della vita della Chiesa.

Consapevole dei suoi limiti, l'Azione Cattolica è consapevole anche di un compito grande che in questi anni può svolgere nella Chiesa e per tutti i fratelli. Ma questo compito non basta che sia indicato nello Statuto, come non basta che sia indicato nei documenti conciliari. Esso deve diventare coscienza impegno di tutti i soci in una semplice ma generosa offerta di collaborazione all'azione di Cristo e della Sua Chiesa, e perciò in un amore pieno verso tutti gli uomini.

VITTORIO BACHELET

✱ CONTINUAZIONI ✱

IL SINODO DEI VESCOVI

corresponsabilità, è una paterna dilezione che i Vescovi debbono alimentare tra di loro. E siccome la collegialità inserisce ciascuno di noi nel circolo della struttura apostolica destinata alla edificazione della Chiesa nel mondo, essa ci obbliga ad una carità universale. La collegialità non ha confini. La collegialità è unità».

E la carità è ricorso di nuovo, nell'omelia del Santo Padre, quando, parlando più dettagliatamente degli argomenti che dovranno essere trattati dal Sinodo, ha approfondito ancora di più i rapporti delle Conferenze Episcopali con la Santa Sede (nonché i rapporti tra le stesse Conferenze Episcopali). Una considerazione, in questi rapporti — ha detto il Papa — deve primeggiare tra tutte: «Quella della carità che, nella unità della Fede deve informare la comunione gerarchica della Chiesa».

Nei primi giorni dello svolgimento del Sinodo, come da molti giornali è stato rumorosamente annunciato sono giunti a Roma pure alcuni sacerdoti «contestatori» che hanno cercato di far parlare di sé, anche se il loro numero e chi rappresentano è ben poca cosa. Come scriveva F. Alessandrini sull'*Osservatore della Domenica*, la loro contestazione «è un fatto puramente negativo, sia in se stesso, sia ai fini del rinnovamento in atto nella Chiesa».

Un episodio simpatico si è inserito nello svolgimento del Sinodo. I tre astronauti americani che per primi conquistarono la luna, a mezzogiorno di giovedì 16 ottobre, sono scesi tra i Padri

sinodali e sono stati accolti dal Papa e da tutti i rappresentanti della Chiesa con manifestazioni di schietta simpatia e stima.

L. C.

Statuto dell'Azione Cattolica

della Chiesa» (art. 5). Non il monopolio, ma la comunione con tutti, laici, sacerdoti e Vescovi (art. 5 e 10); invece del prestigio, l'umile servizio (art. 6); prima del fatto organizzativo ed istituzionale, l'immersione nel ministero della Parola, della Liturgia e della Carità (art. 3 e altre).

Il progresso nel clima di libertà, l'accresciuto senso delle responsabilità e la spinta verso la solidarietà che caratterizzano la nostra società hanno suggerito di puntare su un fatto associativo che sia garantito da una forte unità e sia vivificato da una larga articolazione rispondente alle esigenze personali e locali. Nelle associazioni unitarie (art. 18 e 19) si costituiscono perciò dei «gruppi» come prima e vitale esperienza associativa (art. 19); particolari esigenze d'ambiente saranno soddisfatte nei «movimenti» (art. 18 e 24) come quelle formative e pastorali troveranno risposta nei «settori» dei giovani e degli adulti (art. 19). Ai fanciulli e agli adolescenti infine è dedicata una particolare attenzione con la «Azione Cattolica dei Ragazzi» artt. 34 e 38).

Le indicazioni statutarie, espresse in forma piana e con stile rapido (43 articoli di fronte ai 113 del testo del 1946) trovano illuminazione nella premessa storica, teologica e pastorale che rac-

Giornata Missionaria

(360.000 su 99.000.000 di abitanti) conta 713 sacerdoti e 5.640 suore autoctone, cioè una vocazione per ogni 60 cattolici: segno d'una grande vitalità e di solida

speranza per l'avvenire.

Il contributo che l'Italia offre alle missioni in personale si aggira intorno alle 15.000 unità e comprende una settantina di prelati, 7.700 sacerdoti e fratelli appartenenti ad oltre 54 Istituti, circa 300 sacerdoti diocesani in servizio temporaneo, e 6.800 suore, appartenenti ad oltre 36 congregazioni. Gli Istituti maschili con oltre un centinaio di membri italiani impegnati nell'attività missionaria sono i seguenti: Comboniani 1.287, Consolata 1.100, Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano 687, Saveriani 800, Salesiani 1.342, Francescani 696, Gesuiti 400, Cappuccini 303, Conventuali 210.

Seguono altri Istituti con un numero inferiore.

Il personale religioso femminile italiano assomma a circa 6.800 suore.

Quanto al personale diocesano, numerose diocesi italiane intrattengono rapporti di collaborazione con diocesi o territori missionari mediante l'invio di personale, mezzi materiali ed attrezzature; altre invece collaborano solo occasionalmente.

Infine nell'apporto dei laici missionari ai Paesi del Terzo Mondo è un fenomeno abbastanza recente. Si calcola che partano annualmente per le missioni più d'un centinaio di laici italiani. In questi ultimi anni ne sono partiti più di 500 a servizio delle missioni d'Africa, Asia ed America Latina, con impegno temporaneo di due o più anni. TESCAROLI CIRILLO

coglie, in felice sintesi, le ragioni profonde della vita e delle scelte dell'Azione Cattolica.

Uno statuto è soltanto un umile strumento, logicamente sottomesso alle leggi della crescita nel tempo; niente vieta che fra qualche anno possa essere adattato a nuove esigenze. Oggi comunque il nuovo Statuto è il mezzo di una assunzione di responsabilità che l'A.C. sente profondamente nei confronti della vita della Chiesa nella società italiana. Ed è anche il segno di un cammino, di un nuovo clima che non rinnega né dimentica il passato, ma di cui porta a maturazione il messaggio più valido.

Non è la prima volta nella storia dell'A.C. che i laici, in fraterna comunione con i loro sacerdoti, sono stati essi stessi a darsi le regole del proprio vivere insieme; è significativo tuttavia, che ciò sia avvenuto oggi, dopo una parentesi che vide altre soluzioni.

È il simbolo di una nuova realtà e di una prospettiva di lavoro che, all'interno del Popolo di Dio, nobilita tutte le energie e ad ognuno concede spazio perché sia costruttore di Chiesa.

PINO SCABINI

Questo numero arrivò agli abbonati con ritardo perché l'E.N.E.L. a causa di lavori alla rete elettrica ha dovuto sospendere la fornitura della forza motrice, mentre era in fase di stampa.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

di TERLIZZI

XVII

Il 1-3-1964 è un'altra data memoranda per la Scuola Materna « S. Girolamo Emiliani »: è il suo battesimo, la sua prima epifania, il suo ufficiale inserimento tra le altre scuole materne del paese un altro centro di educazione a beneficio dell'infanzia trascurata.

Alla sua inaugurazione ufficiale interviene S.E. Mons. Achille Salvucci, Vescovo Diocesano, e il Sindaco Dott. Vincenzo De Candia con altre autorità cittadine.

Sull'altare maggiore della chiesa di S. Maria di Soveto troneggia la tela di S. Girolamo Emiliani, opera del folignate Ugo Scaramucci e dono di S. E. Mons. Pasquale Gioia.

Una messa prelatizia viene celebrata dal Vescovo Diocesano. Lo assistono due RR.PP. Somaschi: P. Luigi D'Amato, ex parrochiano di S. Maria Rettore del Villaggio del Fanciullo di Martina Franca, e P. Michele Rutigliano, fratello del Parroco e rappresentante dell'Ordine Somasco. Interventi all'altare sono 4 Probandi Somaschi di Terlizzi, venuti da Martina Franca per la circostanza. Ai numerosi fedeli intervenuti in chiesa il Presule mette in rilievo il grande amore del Santo per la Gioventù orfana ed abbandonata. La « Schola Cantorum » dell'Associazione Parrocchiale, anch'essa sotto la protezione del Santo Veneto partecipa eseguendo canti religiosi.

Dopo la celebrazione del-

la Messa vengono benedetti da S.E. i locali adibiti per la nuova Scuola Materna e una cinquantina di bimbi bianchi vestiti, i primi fiori olezzanti della nuova opera.

Nella sede della Fuci segue un breve trattenimento. I piccoli si esibiscono per la

prima volta con poesie, canti, dialoghi.

A conclusione di tutto vi sono congratulazioni col Parroco. Il P. Somasco Luigi D'Amato elogia la scelta del suo Santo Fondatore e protettore della nuova Scuola Materna, avendo sperimentato anche egli la sua paterna protezione.

MONS. G. RUTIGLIANO

E' imminente la XII MOSTRA FILATELICA MOLFETTESE

Il Circolo Filatelico Molfettese, proseguendo nella consolidata tradizione, è già al lavoro per organizzare la XII Mostra Filatelica Nazionale « Juniores '69 » che verrà presentata nelle sale del nostro Seminario Vescovile in piazza Garibaldi.

Molfetta tornerà così ad essere il centro di attrazione della filatelia e, per quattro giorni consecutivi, dal 1° al 4 novembre p. v., qualificati giovani e giovanissimi presenteranno ad un pubblico competente, in una gara a livello nazionale, i propri « tesori » tenuti gelosamente nascosti. La rassegna di quest'anno è riservata appunto ai giovani e sarà distinta in tre categorie secondo l'età degli espositori: fino ai 14 anni, dai 15 ai 18 anni, dai 19 ai 21 anni. Fin da ora si può senz'altro affermare che questi collezionisti non saranno da meno degli adulti, più esperti e provetti, ragioni per cui le loro raccolte — ne siamo certi — riscuoteranno ammirazione e notevole interesse.

Al comitato organizzatore

è già pervenuto un considerevole numero di domande di adesione (oltre N. 60), con larga rappresentanza del gentil sesso, da parte di filatelisti della Puglia, di Roma, Torino, Napoli, Saluzzo, Milano, S. Donà, Trieste e Mondovì.

Vistosi premi sono in palio per l'occasione oltre ad una movimentata borsa filatelica; il Circolo Filatelico, solerte ed attivo come sempre, ha pure in programma il rituale « pranzo della cordialità », offerto ai partecipanti al convegno commerciale.

Quest'anno il bozzetto della cartolina-ricordo, stampata in quadricromia, è opera dello studente di 2^a media Corrado Minervini (12 anni) il quale vinse l'apposito concorso bandito in occasione della « X Giornata del Francobollo »; un altro studente Cosmo Minervini (2^a media anni 11) è l'autore della copertina del nutrito « Numero Unico », riccamente illustrato, contenente articoli di Vito Mancini, Giovanni Capurisi, Livio Fontana, Vincenzo Zagami, Aldo Fontana, Anselmo Uva, Gerardo de Marco, Lorenzo Palumbo e Antonio Marzano, stampato con molta raffinatezza dalla tipografia Angelo Alfonso Mezzina.

Nei locali della mostra funzionerà, inoltre, uno spor-

tello postale, dotato di bollo speciale « figurato » (uno scorcio dell'Antica Chiesa Vecchia) concesso dal Ministero delle PP.TT., per annullare la corrispondenza in partenza e le cartoline-ricordo.

Ci auguriamo che alla mostra, organizzata con tanta passione ed abnegazione da parte dell'apposito comitato, arrida il migliore successo soprattutto per lo spirito di entusiasmo e per gli ideali che i giovani dimostrano quando si applicano ad iniziative utili e sane.

GERARDO DE MARCO

MOLFETTA

La Giornata del Medico

Per onorare la figura e la opera del medico, nella celebrazione della festa di S. Luca protettore dei medici, la Rassegna Medica Lepetit celebra a Molfetta presso la Biblioteca Comunale, alle ore 17, la 2^a Giornata del Medico con una conversazione dell'Onor.le Prof. Dott. Manlio L. Cassandro, docente di medicina del lavoro, sul tema: « il medico nella civiltà del lavoro. ».

Seguirà la premiazione del medico e degli alunni distintisi nel componimento: « il medico di casa mia ».

La giornata intende perseguire questi fini:

1) esaltare nelle coscienze il rapporto di fiducia, di stima e di amicizia che corre tra medico e paziente;

2) favorire una approfondita conoscenza della professione medica; ed insieme un'analisi obiettiva del contesto sociale entro il quale essa viene oggi esercitata;

3) chiarire per quanto è possibile le prospettive di sviluppo che all'esercizio della medicina offrono i progressi in atto e le tendenze di progresso della cultura e dell'organizzazione sociale.

PER LA SCUOLA:

l'antica Cartoleria NATALICCHIO

VIA S. ANGELO 75 - MOLFETTA

ricorda alla Spett. Clientela il suo vasto assortimento di CARTELLE E ARTICOLI SCOLASTICI.

MOLFETTA

La Giornata dell'AVIS

Organizzata dalla locale sezione, si è svolta a Molfetta la Giornata Nazionale dell'A.V.I.S., alla quale hanno preso parte le massime autorità religiose e civili della città. La giornata è stata intensa di cerimonie, ma come al solito, la cittadinanza molfettese è rimasta insensibile.

Dopo una Messa officiata dal Vescovo Mons. Achille Salvucci, nel cinema Corso si è tenuta, presenti il Commissario straordinario al Comune dr. Rinaldi, il nuovo direttore sanitario del locale Ospedale Civile dr. Modesti (vincitore del recente concorso bandito dall'Opera Pia Spedale e Confidenze), il primario chirurgo del nosocomio prof. Margiotta, il preside della Scuola Media I Gruppo prof. Sasso, i direttori didattici prof. Nappi e Altamura, una interessante conversazione del prof. Mario Sebastiani, titolare di anatomia chirurgica dell'Università di Cagliari.

Presentato dal presidente della sezione A.V.I.S dr. Oronzo De Candia, che ha anche rin-

graziato i presenti e i donatori, il prof. Sebastiani ha illustrato l'opera svolta dall'A.V.I.S. negli ultimi anni, dissertando sul valore etico e morale della donazione. Infatti, oggi si sta passando dalla trasfusione a carattere individuale a quella continua, cioè si sta giungendo alla necessità di avere sempre e dovunque sangue disponibile per far fronte alle necessità che aumentano sempre, specialmente nella chirurgia, in cui si rendono necessarie trasfusioni prima, durante e dopo l'intervento, e per alleviare le sofferenze dei cancerosi che si aggrappano a questa ultima speranza per vivere.

Il prof. Sebastiani ha sottolineato la necessità di creare emotiche e banche del sangue ed è quindi necessario «stimolare la coscienza trasfusionale» nel popolo onde permettere un ricambio continuo di sangue. Ha poi ribadito il concetto che la trasfusione non è, come molti pensano, un atto di altruismo ma un atto di egoismo, in quanto il sangue che si dona si riceverà

un domani, forse centuplicato. La gioia di donare il sangue — ha continuato il relatore — non si può descrivere: bisogna provarla per crederci.

Ha preso poi la parola il dr. Giuseppe Francese della locale sezione A.V.I.S. che ha illustrato la tecnica delle trasfusioni attuali ed i presupposti per poter donare il sangue.

Quindi il presidente dell'A.V.I.S. dr. De Candia ha premiato i donatori Ottavia Minervini, Pantaleo Carabellese e Leonardo Balacco e gli alunni delle scuole medie ed elementari che hanno svolto un tema sul significato della giornata.

Intanto oggi 19 ottobre presso lo Sporting Club molti giovani doneranno il loro sangue per la nostra sezione.

Ecco il nome di questi ultimi: Basciani Marta (1^a L del I Grup-

po della scuola media); Chiaperini Maria Luisa e Marsano Anna (rispettivamente della 3^a B e della 3^a E del II Gruppo della scuola media); Dello Iacino Edmondo (3^a C II Gruppo); Pisani Teresa e La Forgia Leonardo del IV Gruppo; Foglia Nino e Germinario Lucrezia (I Circolo Didattico); De Ceglia Elisabetta e Guarino Caterina (II Circolo Didattico); Mezzina Antonia e Inglese Michele (III Circolo); Salvemini Maria Antonietta e Gioia Anna (IV Circolo).

TARIFFA PER INSERZIONI PUBBLICITARIE
per 5 cm. di colonna L. 600
per ogni cm. in più L. 120
oltre la tassa di pubbl. 4 più 4 per cento

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

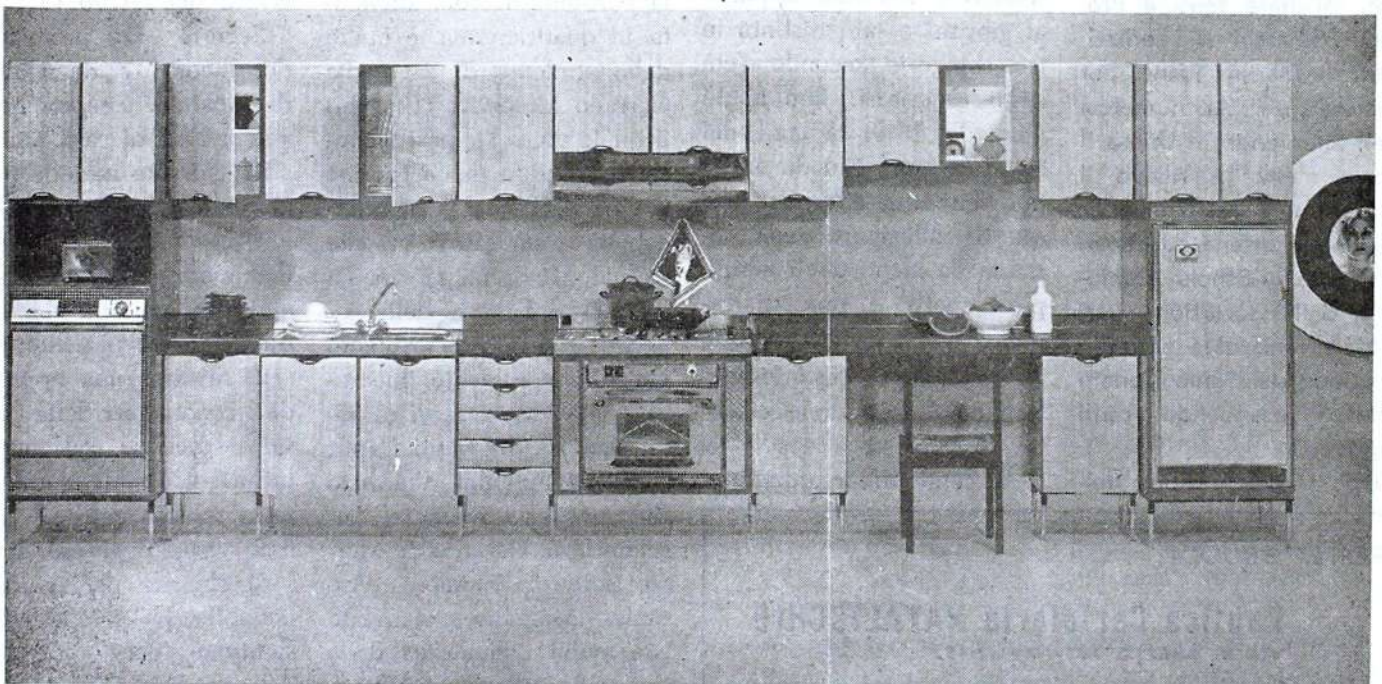
ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via Giordano Bruno 34 - tel. 915238

PRODUZIONE CUCINE componibili



E' una componibile CAMPO

LUCE E VITA

22ª Domenica di Pentecoste
Festa di Cristo Re

Anno XLV N. 35

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

26 OTTOBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

IL SINODO STRAORDINARIO DEI VESCOVI

Dalla fase dottrinale a quella pratica

La prima settimana di lavori del Sinodo straordinario dei Vescovi si è conclusa con una conferenza Stampa che ha fatto il punto, diremmo giornalistico sui diversi aspetti dottrinali proposti dai Padri intervenuti nella discussione.

E' stato il Card. Heenan, Arcivescovo di Westminster a presiedere insieme a Mons. Philips l'incontro con i giornalisti nella sala stampa della Santa Sede. Già il Card. Gracias nella comunicazione letta al termine della prima fase dei lavori aveva fatto notare che due punti fermi erano stati affermati, in tutti gli interventi, come capisaldi insostituibili della ecclesiologia e cioè: il Primato del Papa e la Collegialità dei Vescovi, due principi che appartengono alla istituzione divina della Chiesa.

Dal canto suo il Card. Heenan ha dichiarato ai giornalisti:

Un sentimento di soddisfazione è determinato dalla constatazione che i dibattiti finora svolti nell'Aula sinodale, pur franchi e sinceri come meglio non avrebbero potuto essere, sono peraltro rimasti caratterizzati da un gran senso di carità. Non c'è alcun sospetto di contrasto insanabile o di divisione. Opinioni diverse sono state avanzate con il massimo impegno da parte dei loro presentatori, senza però cedere ad alcuna suggestione di frazionismo.

Questa è una vittoria del buon senso e della tolleranza. Alcuni si attendevano uno scontro fra il Collegio episcopale e la Curia romana: è invece apparso chiaro come gli stessi membri della Curia fossero ansiosi di ascoltare i rilievi onde perfezionare la loro attività a miglior servizio dell'intero popolo di Dio.

Ecco perchè ora, nella seconda parte dell'Assise Sinodale, si sta cercando la strada più idonea per stabilire la corresponsabilità non soltanto tra il Papa ed i Vescovi, ma anche fra i Vescovi, il Clero ed il laicato.

L'approfondimento teologico delle questioni in di-

scussione è stato affidato allo studio dei teologi — a quella Commissione Teologica Internazionale or ora costituita dal Papa —.

Cosa deve fare la Chiesa ora?

Il Papa ha invitato a pregare per il felice svolgimento di questo Sinodo perchè i Pastori mentre sono impegnati « nell'ascolto della voce dello Spirito attendono da noi il conforto della solidarietà ed il contributo della preghiera. Da parte nostra è un dovere che insorge dall'essere anche noi coinvolti nella missione della Chiesa, ma anche nella crescita della sua dottrina ».

D. LEONARDO MINERVINI

La Festa di Cristo Re

nella riforma del Calendario Liturgico

La festa di Cristo Re, solita a celebrarsi nell'ultima domenica di ottobre, non è sfuggita all'attenzione della riforma dell'anno liturgico e del calendario. Qualcuno pensava che per la sua recente istituzione, per il suo carattere devozionale (non si riferisce infatti ad alcun mistero di Cristo o evento della salvezza) e per un presunto tono trionfalistico, questa festa venisse a trovarsi in pericolo. La riforma liturgica, però, non è un rullo compressore e demolitore, come talora viene presentata, ma un restauro e un rin-

novamento. Consiste, specie per quanto riguarda l'anno liturgico, nel ridonare una posizione preminente alla celebrazione dei misteri di Cristo, della sua opera redentrice o mistero pasquale. Essa tende a dimostrare e a far comprendere al popolo cristiano che gli anni e i giorni sono del Signore Gesù Cristo, che egli tiene il primato su tutte le cose, come insegna san Paolo.

Si capisce come in questo contesto, la festa di Cristo Re trovasse il suo collocamento più significativo non all'ultima domenica di otto-

bre, ma all'ultima domenica dell'anno liturgico, prima dell'inizio del nuovo, ossia dell'Avvento. Nel 1970 quindi celebreremo la festa al 22 novembre.

Oltre lo spostamento di data, la festa di Cristo Re ha avuto una precisazione altrettanto significativa: sarà chiamata « solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo ». Solennità anzichè festa, termine questo riservato alle celebrazioni di grado inferiore. E lo accenno all'universo concorre a chiarirne meglio lo scopo, in linea con l'insegnamento biblico. All'affermazione messianica di Gesù di fronte a Pilato, « Sì, io sono re », per la esatta comprensione, sarà utile aggiungere il testo della Epistola agli Efesini: « Piacque a Dio ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra; tutto pose ai suoi piedi e lo dette come capo di ogni cosa alla Chiesa, che è il suo corpo, la pienezza di colui che si riempie di tutte le cose in tutti ».

Da « Adveniat »

Il ringraziamento per la Giornata Missionaria

Domenica 26 ottobre: il ringraziamento. E' dovere ringraziare il Signore di quanto si è fatto per le Missioni. Sarebbe commovente e significativo vedere in questo giorno — all'offertorio della S. Messa — la presentazione degli aiuti spirituali e materiali dati alle Missioni.

Prepariamoci al 30 Novembre

1 LE TAPPE DELLA RIFORMA LITURGICA

Il 30 novembre, come è noto a tutti, scatta l'ultimo tempo della riforma liturgica sul Mistero Eucaristico.

Duro, contrastato, faticoso è stato il cammino percorso. Rieducare i fedeli al nuovo spirito liturgico non è stato e non è ancora cosa facile. D'altronde, bisognava essere fedeli agli impegni assunti davanti alla Chiesa con la promulgazione della Costituzione Liturgica. E ci si è messi a lavoro con impegno e generosità, ma soprattutto con un orientamento chiaro e preciso verso la meta da raggiungere. Non indecisione — marcia indietro — incertezza, come sostengono alcuni, giudicando la riforma liturgica, hanno caratterizzato questo periodo, tanto delicato per la vita della Chiesa, ma una prudente e graduale applicazione dei principii per una assimilazione profonda e convinta. — Girarsi indietro e osservare il lavoro svolto vuol essere il compito del presente articolo.

7 marzo '65 è la prima data esplosiva della riforma liturgica — la prima pietra miliare che doveva segnare un lungo cammino — una svolta storica per la vita della Chiesa... Da quel giorno, nelle nostre assemblee domenicali risuonarono gli accenti della lingua viva e cominciammo a rivolgerci al Vivente con l'entusiasmo degli uomini vivi. E' stata la data della *partecipazione attiva*, cosciente, devota dei fedeli alla celebrazione dei divini misteri; da quel giorno, questo principio diventa come il *leitmotiv* di tutti gli interventi pontifici. Fu dal 7 marzo che il piccone, saggiamente demolitore e restauratore, cominciava a

mandare giù le sovrastrutture che da tempo appesantivano la linea della Messa.

Dopo il 7 marzo attendemmo fiduciosi un altro passo, ma tardò a venire.

Azioni protestatarie — da una parte — provenienti da ambienti di destra; audaci, arbitrari, e arditi esperimenti condotti da innovatori ad oltranza, dall'altra, attardarono il dinamico cammino dei riformatori.

Col 29 giugno '67 entrava in vigore un altro documento, più piccolo del precedente ma anch'esso coraggioso e deciso. L'Istruzione sanzionava la intelligibilità dei sacri riti; apportava altre

semplificazioni nei gesti del celebrante; veniva data — per il bene spirituale dei fedeli — la facoltà di scelta per i formulari della messa; venivano soppresse le commemorazioni e si dava risalto all'orazione *colletta*.

A distanza di pochi mesi — 15 agosto — entrava in vigore un altro documento, l'Istruzione sul culto del Mistero Eucaristico, la cui elaborazione lunga e laboriosa terminava dopo tre anni. In esso venivano affrontati il problema vitale dell'Eucarestia in forma organica e con precisi scopi pastorali; *principii per la catechesi eucaristica; le norme per la celebrazione dell'eucarestia, per la comunione dei fedeli;*

il culto dell'Eucarestia come sacramento permanente; il luogo della custodia eucaristica; i pii esercizi eucaristici; la processione ecc... Il tutto snelli alcune forme culturali e le rapportò alla Messa, *fonte, culmine, centro della vita cristiana.*

Il 16 marzo '68 — un'altra data decisiva — diveniva esecutiva la facoltà di avere le traduzioni italiane ufficiali sia delle nuove Preci Eucaristiche (3) sia dei nuovi Prefazi (8). Si scrisse allora a tal proposito: « *Per la Liturgia Romana un vero canto nuovo che lo Spirito Santo pone sulle labbra della Chiesa orante* ».

Strada se n'è fatta. Siamo ora in attesa del 30 novembre. Cosa ci riserverà?

(continua)

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Guardiamo più addentro al nuovo STATUTO dell'AZIONE CATTOLICA

Con lo Statuto del 1969 l'Azione Cattolica chiarisce meglio la natura ed i fini ispirandosi al Concilio, semplifica la sua organizzazione realizzando una forma associativa unica nell'ambito della quale sono previste in modo più dinamico varie e libere articolazioni, e generalizza il metodo delle elezioni democratiche dei dirigenti.

Lo spirito che informa il nuovo Statuto.

Lo Statuto rappresenta per l'Azione Cattolica un mezzo indispensabile per dare alcune regole fondamentali di vita associativa. E per sottolineare il carattere strumentale e contingente di esse, è preceduto da un'ampia premessa storica, teologica e pastorale che traccia le ragioni profonde della vita della Azione Cattolica.

Da una Chiesa che vive nella comunione, esprimen-

dosi nella carità e nell'unità, deriva un'Azione Cattolica che « *intende realizzare nella sua vita associativa un segno dell'unità della Chiesa in Cristo* » (art. 4) e si mette in stato di servizio « *per la costruzione e la missione del Popolo di Dio, collaborando direttamente con la Gerarchia, a cui offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa* » (art. 5).

Non una sorta di contrapposizione sindacale, ma una più matura responsabilità nella comunione con tutti, laici, sacerdoti e Vescovi (art. 5 e 10) e in particolare la collaborazione in spirito di fiducia con tutte le altre associazioni e iniziative d'apostolato nel comune senso di responsabilità pastorale; prima del fatto organizzativo ed istituzionale, l'immersione nel ministero della Paro-

la, della Liturgia e della Carità (art. 3 e altrove).

Il progresso nel clima di libertà, l'accresciuto senso delle responsabilità e la spinta verso la solidarietà che caratterizzano la nostra società hanno suggerito di puntare su un fatto associativo che sia garantito dalla unità e sia vivificato da una larga articolazione rispondendo alle esigenze personali e locali. Nelle associazioni unitarie (art. 18 e 19) possono costituire perciò dei « *gruppi* » come prima e vitale esperienza associativa (art. 19) particolari esperienze d'ambiente saranno soddisfatte nei « *movimenti* » (art. 18 e 24) come quelle formative e pastorali troveranno risposta nei « *settori* » dei giovani e degli adulti (art. 19). Ai fanciulli e agli adolescenti infine è dedicata una particolare attenzione con l'« *Azione Cattolica dei Ragazzi* » art. 34 e 38).

Uno Statuto è soltanto uno strumento, logicamente sottomesso alla legge della cre-
(segue a pag. 4)

RUBRICA CATECHISTICA

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

3

Quando in Italia, per la prima volta, si è esaminata la situazione pastorale in ordine alla catechesi, si è notata la molteplicità delle energie disponibili e delle esperienze in corso; ma sono apparse anche le fatiche e le difficoltà non lievi che si incontravano nel lavoro isolato. Bisognava allora unire gli intenti e far convergere verso il comune interesse le risorse di tutta la comunità ecclesiale nazionale. Si pensò così a un documento della Conferenza Episcopale, dedicato ai problemi del rinnovamento della catechesi e preliminare ai nuovi Catechismi.

Il primo frutto della paziente ricerca condotta, in questi tre ultimi anni, dall'Ufficio Catechistico Nazionale sotto la diretta responsabilità della Conferenza Episcopale per la Catechesi è il « Documento di base per il nuovo Catechismo ».

Di tale Documento, in questo articolo, esaminiamo tre aspetti: la natura - i destinatari - lo stile.

1 - Natura del Documento.

Diciamo subito che il Documento di base per il nuovo Catechismo non è un catechismo; i catechismi verranno dopo. (Si sta già lavorando al Catechismo per l'infanzia).

Non è un vero direttorio; non contiene, infatti, direttive immediate per la catechesi.

Esso è una **sintesi di principi teologico-pastorali**, ricavati fedelmente soprattutto dal Concilio Vaticano II e dal Magistero, capaci di ispirare e di preparare i catechismi e la pastorale della catechesi.

2 - Destinatari del Docu-

mento.

La prima stesura del Documento di base del 1968 creò un certo equivoco, quando, parlando dei destinatari, affermava che il documento era rivolto a tutta la comunità cristiana.

Destinatari diretti sono gli operatori più responsabili della catechesi: sacerdoti, religiosi, insegnanti, genitori, educatori cristiani, ecc. Ma tutta la comunità cristiana, sia pure indirettamente godrà di questa comune riflessione.

Sulla linea del documento, infatti, stanno fiorendo incontri, pubblicazioni, corsi e convegni di studio; si possono pensare anche manuali di

divulgazione e di approfondimento, chiarificazioni ulteriori e deduzioni pastorali pratiche.

Tutto ciò non potrà non far sentire i suoi benefici effetti a tutta la comunità cristiana; ed è in questo senso che essa è destinataria del documento.

3 - Stile del Documento.

Non è uno stile strettamente teologico e neppure manualistico; ma discorsivo e, tuttavia, rigoroso sul piano dottrinale con andamento chiaro e ordinato. Tenuto conto della funzione e dei destinatari, la tonalità del documento è quella adatta a creare e ad alimentare la spiritualità dei catechisti, a

dare prospettiva al linguaggio dei futuri catechismi e della stessa catechesi.

Se vogliamo trovare un modello per questo stile, pos siamo dire che è quello dei documenti conciliari e della CEI.

Bisogna notare che il testo non è sempre facile ed accessibile, anche per la complessità dei problemi e il linguaggio specifico della catechetica, delle scienze teologiche e di quelle dell'educazione.

Il Documento di base, in conclusione, è un testo che bisogna leggere più volte e studiare con impegno: questo è un esercizio necessario, al quale dobbiamo sottoporci se vogliamo conoscere i problemi della pastorale e riflettere sulla propria esperienza di apostolato.

D. MICHELE MARELLA

I problemi della famiglia non si risolvono con il divorzio

Il Centro per la difesa e l'assistenza della famiglia ha pubblicato un appello in cui si afferma che « l'ondata di propaganda divorzista che da anni ha investito il nostro paese sta alimentando l'illusione che i problemi della famiglia possano essere sanati soltanto con un massiccio intervento dei tribunali, dei giudici, degli avvocati ».

Rifacendosi poi all'esperienza dei paesi ove vige il divorzio, il Centro cita dati e cifre per concludere che « l'attuale prospettiva del divorzio nel mondo è quella di portarlo fino alla sua logica ed ultima conseguenza; l'abolizione del matrimonio, come si sta discutendo nei paesi scandinavi. Questo significa che il divorzio finisce per uccidere quel malato che voleva curare ».

Il dibattito italiano — di-

ce ancora l'appello — sul progetto di legge Fortuna-Gaslini è « sinora fermo alle stesse posizioni astratte dell'ottocento, ripetendo quanto si disse del divorzio allora, quando ancora si ignoravano gli effetti che il divorzio avrebbe avuto sulla società moderna. Ignorare quello che è successo durante un secolo nei paesi che hanno fatto a proprie spese l'esperienza del divorzio, è indice di analfabetismo politico. Eppure la discussione sta andando avanti in un clima emotivo e propagandistico, avendo avuto finora il risultato di un risveglio anticlericale, di un ritorno a forme esasperate di laicismo, in contrasto con la realtà della Chiesa conciliare e con il momento politico italiano ».

Viene, in ultimo, sottolineato che per prevenire e

curare le crisi familiari lo Stato deve promuovere una attenta riforma del diritto di famiglia, anche perchè il divorzio in ultima analisi si risolverebbe oltretutto in un danno per l'intera nazione in una specie di privilegio della classe ricca e in un danno irreparabile per i poveri, le donne e i bambini. E' necessario — conclude l'appello — rendersi conto che per noi italiani accettare il progetto del divorzio vuol dire fare una scelta che riguarda soprattutto le prossime generazioni di italiani: « La vita dei nostri figli sarà diversa se si troveranno davanti un matrimonio tipicamente permanente, come è oggi, o tipicamente temporaneo come sarebbe domani con il divorzio. La vita dei nostri nipoti sarà diversa se cre-

(Continua a pag. 4)

MOLFETTA

LA GIORNATA DEL MEDICO

Ottimamente organizzata dalla Rassegna medica Lepetit, con la valida collaborazione in loco del collaboratore scientifico di quest'ultima dr. Mario Caputo, si è svolta a Molfetta la «Giornata del Medico», in occasione della festa di S. Luca, patrono dei medici.

Erano presenti alla manifestazione, tenutasi presso la Biblioteca Comunale «G. Panunzio», il Vescovo Mons. Salvucci, il Pretore dr. Fedele, il Commissario straordinario al Comune dr. Rinaldi, altre Autorità ed un folto stuolo di medici.

Dopo il saluto porto ai presenti ed il ringraziamento al relatore fatti dal dr. Caputo a nome della Lepetit, ha preso la parola l'on. prof. dott. Manlio Cassandro, docente di medicina del lavoro, professore incaricato della Università e direttore dell'Istituto di Medicina Industriale dell'E.N.P.I. di Bari, che ha trattato il tema: «Il medico nella civiltà del lavoro».

L'oratore ha esordito ricordando come in effetti il medico è stato da sempre vicino al mondo del lavoro sin dalle epoche più antiche, ha, con una felice e rapida sintesi, passato in rassegna l'opera dei medici, dalla epoca dei Caldei, agli Assiri-Babilonesi, agli Egiziani, ad Atene e Sparta e a Roma.

Il prof. Cassandro si è soffermato particolarmente sull'opera dell'italiano Bernardino Ramazzini, considerato il padre della attuale medicina del lavoro e particolarmente sul «Diatriba de morbis artificum», del quale ha ricordato alcuni punti ancora oggi interessanti. La rivoluzione industriale del XIX secolo si compì senza la partecipazione del medico chiuso nei suoi laboratori alla conquista di nuove tecniche scientifiche. Il fattore umano fu così escluso dalla prima organizzazione del lavoro e dal taylorismo che la sollecitò. Oggi però il medico è accanto agli uomini che lavorano nei campi come nelle industrie, negli ospedali come nelle scuole e persino accanto a coloro che affrontano i profondi misteriosi silenzi dello spazio.

Il dr. Nicola Mezzina, a nome della classe medica di Molfetta, dopo aver ringraziato la

Rassegna Medica Lepetit, organizzatrice della manifestazione, che rappresenta «uno spontaneo sentimento di solidarietà umana ed un riconoscimento che ne proviene dalla collettività, ha detto come le statistiche stanno a ricordarci che in Italia si ha un infortunio sul lavoro ogni 20 secondi, un invalido ogni 20 minuti ed un morto ogni 2 ore. Inoltre la Nazione perde, a causa degli infortuni sul lavoro, circa 500 miliardi all'anno».

«Questo sul piano delle statistiche — ha continuato il dr. Mezzina — mentre sul piano scientifico la soluzione del problema ambiente di lavoro e ma-

lattia rappresenta l'aspetto più rilevante del problema centrale della medicina moderna. Si tratta ora di portare le conquiste mediche nelle attività dei lavoratori in considerazione che oggi alla medicina non è affidato soltanto il compito di curare le malattie ma principalmente e soprattutto quello di prevenirle».

Si è poi passati alla premiazione con una medaglia ricordo al dr. Nicolò Maggioletti, per la sua attività svolta ininterrottamente per 33 anni nel locale Ospedale Civile, e, tra i giovani, è stato premiato il dr. Antonio La Vista, figlio del noto e stimato specialista dr. Luigi, primo medico di sezione dell'INAM di Molfetta.

Sono stati poi premiati per il miglior componimento su «Il medico di casa mia» i seguenti alunni della Scuola Media: Silvio Binetti, Mauro Spagnoletti, Rosa La Forgia e Teresa Pisani.

MICHELE de SANCTIS

Dame di Carità

Parrocchia S. Domenico

In suffragio di Nicola Tattoli: Elisabetta Mancini L. 200; Michele e Elisabetta Tattoli L. 400; Cosimo e Chiara Tattoli L. 500; Franca e Lucrezia L. 500; Corrado e Anna Tattoli L. 1.000; Isa e Anna L. 500; Onofrio Tattoli L. 500.

In suffragio di Lorenzo Petruzzella: La Moglie Nicoletta De Palma L. 10.000; I figli L. 5000; Di Molfetta Francesco L. 2.000; Di Molfetta Pietro L. 1.000; De Palma Giuseppe L. 500; De Palma Ferdinando L. 500; Petruzzella Antonia L. 500; Favaroni Luigi L. 500; Petruzzella Giuseppe L. 400.

Per auguri: Coniugi Vito e Nicoletta Avellis per le nozze d'oro L. 5.000; Rosa Balducci L. 2.000

Parrocchia Immacolata

In suffragio di Anna Corrieri: I figli: Can. Giovanni Corrieri L. 5000; Saverio L. 1000; Francesco L. 1000; Vincenzo L. 1000, Salvatore L. 1000, Pasquale L. 1000; Antonio L. 1000, Giuseppe L. 1000.

In suffragio di Vito Piergiovanni: famiglia Palmiotti L. 2000; Silvia Raguseo L. 1000; Vincenzo Leone L. 5000; Teresa Bellifemine L. 500.

In suffragio di Vincenzo Zecchillo: Facchini Angelo e famiglia L. 10.000; Rosa e Giustina Zecchillo L. 10.000; Gino Motti e

famiglia 2.000; Mario e Maria Mastrorilli 2.000; A. Piccininni L. 5.000.

In suffragio di Pantaleo Angione: i figli L. 2.000;

In suffragio di Mauro Facchini il figlio Donato con la moglie L. 1.000; Nunzia Altamura L. 500; la figlia Isabella L. 500; Giuseppina Facchini L. 500; Nicoletta Bufi L. 500; Nicola Cantatore L. 500; Caterina De Gioia L. 1000;

Per onomastico: Maria Di Maia L. 1.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

28 Ottobre

Brunetti - De Candia - Lovernò

SERVIZIO NOTTURNO

18 - 31 Ottobre

Farmacia Mastrorilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

GUARDIAMO PIU' ADDENTRO

(continuaz. della pag. 2)
scita nel tempo; niente vieta che tra qualche anno possa essere adattato a nuove esigenze. Oggi comunque il nuovo Statuto è il mezzo di una assunzione di responsabilità che l'Azione Cattolica sente profondamente nei confronti della vita della Chiesa nella società italiana. Ed anche è il segno di un cammino, di un nuovo clima che non rinnega né dimentica il passato, ma di cui porta a maturazione il messaggio più valido.

Non è la prima volta nella storia dell'Azione Cattolica che i laici, in profonda comunione con i loro sacerdoti, sono stati essi stessi a darsi le regole del proprio vivere insieme: è significativo tuttavia che ciò sia avvenuto oggi, dopo una parentesi che vide altre soluzioni.

I problemi della famiglia

(da pag. 3)

sceranno in una famiglia duratura o in una famiglia precaria. Il problema è anzitutto di costume, ma in questa direzione occorre capire e studiare l'influenza terribile e distruttiva che una legge sbagliata può avere sul costume popolare. Per questa verifica non occorrono discussioni astratte, ma anzitutto lo studio attento delle esperienze offerte da tanti paesi del mondo».

EGO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15,30 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

CONCLUSO IL SINODO DEI VESCOVI

CATTOLICITA' E UNITA'

Un messaggio per il clero ed una dichiarazione conclusiva dei lavori dell'Assemblea Sinodale, sono stati pubblicati nel corso di una seduta « breve » tenutasi martedì scorso a Sinodo concluso. Questo era terminato con un discorso del Papa e con una riunione di preghiera nella basilica Vaticana presieduta da Paolo VI.

La Sessione è durata, come è noto, 15 giorni e vi hanno partecipato 145 tra Cardinali e Vescovi, i quali hanno alla fine votato su una serie di proposte dirette a rendere più operante la collaborazione dei Vescovi col Papa e dei vari *Episcopati* tra loro.

Alcune di queste proposte sono state già accolte dal Papa. Ne ha parlato nel corso del discorso pronunziato sulla tomba di S. Pietro durante la riunione di preghiera a cui abbiamo accennato prima.

Il Papa ha annunciato, tra l'altro, di accettare il suggerimento di convocare il Sinodo regolarmente ogni due anni a partire da questo e che intende rendere la Segreteria permanente più efficiente facendola assistere da un certo numero di Vescovi delle varie parti del mondo. Questo significa che Paolo VI preferisce servirsi di questa come tramite abi-

tuale per i rapporti tra la S. Sede e le Conferenze Episcopali piuttosto che creare un nuovo organismo presso qualche Congregazione Romana.

Inoltre il Sommo Pontefice ha detto che vuol dare la possibilità che gli argomenti da trattare nelle sedute dei futuri Sinodi — argomenti che finora venivano fissati dal Papa — d'ora in poi vengano proposti anche dai Vescovi. Il Papa ha anche accennato alla questione della Collegialità, cioè del governo dell'intera Chiesa da parte del Collegio dei Vescovi sotto il Papa e con il Papa. A questo proposito Paolo VI ha rilevato il carattere straordinario di

questo Sinodo rivolto alla soluzione di questioni preliminari rispetto al futuro svolgimento del governo ecclesiastico cioè alla determinazione dei rapporti canonici risultanti da due fatti posti in evidenza dal recente Concilio: la Collegialità dell'Ordine Episcopale e le Conferenze Episcopali cioè il raggruppamento dei Vescovi per Nazioni o per altre ripartizioni territoriali.

Per il Papa infine, che ha presieduto quasi tutte le 10 Assemblee Generali, il bilancio dei lavori è stato nettamente positivo e certo sarà fecondo di felici risultati.

Concludendo questa nostra nota possiamo notare che il punto focale delle di-

scussioni dei giorni scorsi è stato il rapporto tra il Romano Pontefice, la S. Sede e i Vescovi raggruppati nelle Conferenze Episcopali e tra le stesse Conferenze. Queste rappresentano una struttura piuttosto recente, avendo assunto forma giuridica e fisionomia più o meno determinata soprattutto col Vaticano II. Il fondamento di tale organo ecclesiastico è però costituito da quella solidarietà permanente, conseguenza della collegialità e sacramentalità dell'episcopato, e dalla natura stessa della Chiesa, popolo di Dio e corpo mistico di Cristo, in cui nessun membro può disinteressarsi degli altri.

Ora se ciò vale per tutti i cristiani, a maggior ragione vale per i Vescovi, scelti dallo Spirito e guidare gli uomini alla salvezza.

DON LEONARDO MINERVINI

GIOVANI, AVANTI!

Solo chi saprà guadagnarsi lo sviluppo delle sue virtù personali sarà felice.

Non vi permettiamo, figlioli, di giudicarci. Vi sentite migliori di noi e possiamo assicurarvi che non c'è genitore che non desideri e goda d'esser superato dai suoi figlioli.

Avete, giovanissimi, conoscenze che alla vostra età non potevamo nemmeno sognare. Siete perfino più progrediti della vostra scuola, che prima vi guidava, e ora vi rincorre, perchè la vita

avanza più veloce della scuola.

Ma non vi permettiamo di giudicarci dei vinti, dei superati, dei sopravvissuti.

Che ne sapete di noi, delle nostre vicende, del mondo che ci ha presi alla nascita e ci ha accompagnati, dell'amore sofferto con voi e per voi, delle nostre sconfitte e delle nostre vittorie? Con quale metro potete misurare i nostri passi su un

terreno che non avete percorso?

Possiamo anche essere orgogliosi di voi e nutrire per voi grandi speranze, ma finchè non vi sentiamo umiliare i vostri genitori: allora ci prende una profonda amarezza, nella più grande delle delusioni, perchè c'eravamo veramente illusi pensando progrediti.

Non è progredito chi disprezza la sua sorgente, anzi è il più arretrato e infelice degli uomini, e da lui non potrà nascere il progresso, ma un doloroso regresso

(continua a pag. 3)

Prepariamoci al 30 Novembre

2 Presentazione dell'Istruzione Generale

Col 3 aprile — promulgazione della *Istruzione Generale del Messale Romano* e del *Nuovo Ordinamento della Messa* — giunge a compimento il lavoro avviato dal Vaticano II per un ordinamento generale del messale.

Il documento, che presentiamo in sintesi, si compone di otto capitoli. Il primo — *Importanza e dignità della celebrazione eucaristica* — espone e richiama i principi generali sulla celebrazione eucaristica, *centro di tutta la vita cristiana per la chiesa sia universale che locale e per i singoli fedeli*; quindi viene raccomandata la *partecipazione consapevole, attiva e piena* dei fedeli alla cena del Signore, *per ottenere da essa i frutti più copiosi*.

Il secondo capitolo — *Struttura, elementi e parti della messa* — prende in esame la impostazione generale della messa, i diversi elementi costitutivi del rito; lettura della Parola di Dio; orazioni spettanti al celebrante; acclamazioni; indicazioni per pronunciare i vari testi; importanza del canto nelle riunioni liturgiche; gesti e atteggiamenti del corpo; il valore del sacro silenzio. Segue poi la presentazione precisa e motivata delle singole parti della messa.

Il terzo capitolo — *Uffici e Ministeri della messa* — come si intuisce dal titolo, passa in rassegna gli attori della celebrazione eucaristica: Vescovi, Sacerdote, Diacono, Assemblea, Suddiacono, lettore, salmista, commentatore, accoliti, collettori. Il principio a cui si ispira questo capitolo è che la assemblea eucaristica, nel-

la sua azione principale, appaia veramente come segno della Chiesa, gerarchicamente costituita e dispiegata secondo ordini e funzioni diverse.

Nel quarto capitolo — *Diverse forme di celebrazione della messa* — non troviamo le denominazioni usate fino ad oggi, *messa solenne, cantata, letta, bensì messa con il popolo, messa concelebrata, messa senza popolo*; descrive le parti spettanti ai ministri. Chiudono il capitolo alcune norme di carattere generale comuni per ogni tipo di messa (venerazione dell'altare e del libro dei vangeli; genuflessione e inchino; incensazione; purificazione; comunione sotto le due specie.

Il quinto capitolo — *Di-*

sposizione e ornamento delle Chiese per la celebrazione dell'Eucarestia — è intimamente collegato col precedente. La celebrazione della messa col popolo ha la sua sede normale nel tempio, ambiente adatto per la manifestazione del segno assembleare. Si passano in rassegna il presbiterio; l'altare; gli ornamenti dell'altare; sede del celebrante; lo ambone; luogo dei fedeli; della schola cantorum; il posto dell'organo; il luogo della conservazione della Eucarestia le immagini. Il tutto, raccomanda il documento, deve essere veramente dignitoso perchè faccia da degna cornice alla celebrazione del mistero che si celebra.

Il sesto capitolo passa a considerare *le cose necessarie per la celebrazione della*

messa: pane, vino, sacra suppellettile, vasi sacri e vesti sacre. L'idea che sottende questo capitolo è che i segni siano veri e intelligibili e traducano chiaramente la realtà che vogliono significare.

Nel settimo e ottavo capitolo si parla rispettivamente della *scelta della messa e delle sue varie parti; messe e orazioni per diverse necessità; messe votive e messe dei defunti*.

E' un bel trattato, ampio e completo, in uno stile non freddamente giuridico ma pastorale; non semplici disposizioni tassative orienteranno la celebrazione ma norme logicamente vive, si da guidare il celebrante non solo alla rubricistica esecuzione del rito ma alla comprensione dello spirito e del significato del medesimo rito.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Tempo di Pentecoste

23^a Domenica

"Io sono atea, da diversi anni mi sono staccata dalla religione, però alle volte vado in Chiesa e mi piace pregare". E' questa la confessione, piuttosto paradossale sul piano della logica, che una giovane komsomoliana ha fatto recentemente ad un redattore di « Russia cristiana ».

— *Ma chi preghi tu se non credi in Dio?* — le venne domandato a bruciapelo dallo stesso redattore.

— *Non so,* — rispose la giovane titubante ed imbarazzata — *non credo che esista Dio, ma Qualcuno ci deve pur essere!* ».

E' vero dunque che Dio è intimo all'uomo più di quanto l'uomo non lo sia a se stesso. Gli stessi atei credono di combattere Dio, ma spesso lo affermano con quel

senso di irresistibile nostalgia verso Qualcuno che ci è innato.

I due episodi evangelici di oggi confermano la perenne attualità del giuramento di Cristo che rende inevitabile ed infallibile la nostra preghiera: « In verità vi dico: qualunque cosa chiederete con la preghiera, abbiate fede di ottenerla e la otterrete ».

La luce della speranza guida il cammino del padre di famiglia, « uno dei capi », che ha il coraggio di chiedere a Gesù la resurrezione della figlia morta: « *Signore, mia figlia è morta in questo momento; vieni, imponi la tua mano su di lei, e vivrà* ». Un tale ardore di fede muove il Cristo al miracolo.

Lungo la strada, un'umile donna del popolo guarisce

del suo male incurabile al tocco del lembo della veste del Nazareno e da lui riceve un altro inestimabile premio: « *Confida, figlia la tua fede ti ha salvata* ».

Anche la fanciulla, la figlia del « capo » si alza al tocco misterioso del Taurmaturgo, ma prima tacciono i lugubri suoni dei musicanti, le grida del dolore, il tumulto della folla. La preghiera provoca il miracolo solo se si riveste di silenzio per colloquiare con quel « Qualcuno » che pur ci deve essere e ci deve sentire.

Siamo così nel solco della teologia giovannea dell'amore: *Dio è amore* e chi sta fermo nell'amore, sta in Dio e Dio in lui ». Alla sera della nostra vita saremo tutti giudicati sull'amore.

EMANUELE GAMBINO

È già pronto presso la
Curia Vescovile di Molfetta
il Calendario Liturgico 1970.

SITUAZIONE SOCIOLOGICA E PROSPETTIVE PASTORALI PER LE NOSTRE DIOCESI

Una pastorale che voglia essere realistica deve partire dai fatti come essi si presentano. Di qui la opportunità, anzi la necessità della indagine sociologica recentemente compiuta a Molfetta e Giovinazzo e a Terlizzi.

Quale tipo di indagine è stata compiuta? Sono stati analizzati i dati demografici, anagrafici, economici, scolastici e politici; un quadro abbastanza ampio per poter dedurre indicazioni pastorali, non certo rapportabili con quelle deducibili da uno studio comportamentistico, abbastanza valide avendo il raro pregio di fondarsi sui fatti.

Tralasciamo, per economia di spazio, i dati relativi ai vari settori presi in esame e diamo solo le conclusioni della ricerca e le indicazioni che ne derivano sul piano pastorale.

MOBILITA' SOCIALE

Se ai notevoli movimenti anagrafici riscontrati a Molfetta, Giovinazzo e a Terlizzi, aggiungiamo l'aumento dei pendolari verso il polo industriale di Bari, il fenomeno turistico estivo degli emigrati, il week-end facilitato dalla enorme diffusione degli autoveicoli, lo spostamento degli studenti, la grande diffusione dei mass-media, il movimento umano legato ai mercati generali e dei fiori, alle statali 98 e 16 e all'autostrada, dobbiamo concludere che i nostri paesi sono in stato di continua migrazione fisica e soprattutto culturale.

Non più quindi società chiuse le nostre, ma in continuo incontro e confronto con altre mentalità, con un allargamento di orizzonti e con gusto più esigente.

Sul piano religioso, c'è da chiedersi: chi emigra dove

va? quale età ha? che preparazione ha per inserirsi nel nuovo ambiente? come sarà accolto, se lo sarà, nel nuovo ambiente? quali problemi morali e pedagogici crea l'emigrazione? che tipo di religiosità portano gli emigrati? quale influenza hanno costoro nel nostro ambiente? in che misura le nostre strutture e i mezzi pastorali tengono conto di questa continua migrazione?

SCOLARITA'

E' in costante, sbalorditivo aumento il numero degli studenti, sia a livello di scuola media inferiore, che superiore e universitaria.

A che livello si svolge lo insegnamento della religione a scuola? quale è il livello generale delle nostre catechesi, visto che gli studenti costituiscono una forte percentuale (a Molfetta il 9,5 per cento della popolazione, a Giovinazzo, il 7,3 per cento circa, a Terlizzi il 6,9 per cento circa)?

Come rispondiamo alle esigenze ed orientiamo la disponibilità, soprattutto degli universitari?

Il giudizio degli studenti di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi (come ci risulta da uno studio rigorosamente

scientifico e a livello profondo) è molto critico e severo fino ad essere spietato.

MONDO OPERAIO

Il settore primario tende a riversarsi (almeno attualmente, anche se viene ipotizzata a lungo termine un'inversione di processo nel meridione) nel secondario (il 75 per cento della popolazione attiva a Giovinazzo; alla capitaneria di Molfetta sono segnalate 15.000 presenze di unità lavorative all'anno) ed in misura ridotta nel terziario.

Si compie sotto i nostri occhi e molto rapidamente il passaggio da una civiltà pretecnica e rurale ad una civiltà tecnica ed urbana con tutta la gravissima problematica connessa ad un tale passaggio.

Quale attenzione facciamo al mondo del lavoro? alla conoscenza della cultura operaia? la dottrina sociale della Chiesa quale posto occupa nella nostra catechesi?

Cosa diamo oggi agli operai quando rivendicano valori di giustizia e rispetto della persona umana? che sforzo facciamo per tradurre il messaggio religioso e liturgico cristiano dalle categorie mentali di una civil-

tà rurale, alle categorie mentali di una civiltà tecnica?

CRESCENTE BENESSERE ECONOMICO

Il benessere economico, spesso conseguito al prezzo di ritmi di lavoro disumanizzanti, fino a che punto si traduce in benessere di tutta la persona? è partecipato agli altri?

INDICAZIONI PASTORALI

La situazione sociologica di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, sembra esigere una pastorale:

comune, che eviti il disorientamento e i traumi negli spostamenti sociali;

fondata sui valori, non le gata perciò a luoghi e date fisse, a tradizioni;

qualificata nella forma, la gente, tralasciando ogni altra considerazione, sa di più ed è più esigente;

essenziale nei contenuti, la gente va sempre più in fretta e non ha molto tempo da dedicare ai problemi dello spirito.

Si potrebbe assumere per il prossimo anno sociale, la Santa Messa e la carità, come due impegni qualificanti, da articolarsi in una saggia programmazione, in armonia con le indicazioni emerse dallo studio sociologico e con l'attuazione della riforma della Messa e dell'impegno di carità della Chiesa italiana.

DON MICHELE CIPRIANI

GIOVANI, AVANTI!

(dalla pag. 1)

personale e sociale.

Lo sappiamo, siamo uomini e donne soggetti a ogni errore e a ogni miseria, ma voi non potete ugualmente giudicarci.

Possiamo ancora esservi di ostacolo invece che d'aiuto, ma non sarà mai per difetto d'amore: sarà, semmai, difetto di sapienza, e voi non potete ancora aver dimostrato

d'essere sapienti: sarà il tempo a dirlo.

In fondo il tempo del quale vi gloriare non l'avete costruito voi, nessuno di voi è stato ancora costruttore, inventore, creatore d'idee e di costume: nel bene e nel male siete ancora degli obbedienti, anche se questo riferimento all'obbedienza suscita in voi ribellione.

Siete più progrediti di noi e dovete esserlo: ve lo co-

mandiamo, perchè per questo siete venuti nel mondo e noi vi abbiamo allevato e cresciuto. Se non progredite rendereste vano ogni nostro respiro.

Ma ricordate che la civiltà non siete voi, è una costruzione che vi supera, che è cominciata prima di voi e che proseguirà dopo di voi. E non lasciatevi attrarre dal tecnicismo della vita, non cercate soluzioni troppo facili, non vogliate mietere prima d'aver seminato e sof-

ferto la crudezza dell'inverno, perchè anche la vita ha e avrà i suoi inverni fecondi nei quali il seme d'ogni virtù umana si prepara a germogliare.

C'è una meravigliosa giustizia: ciò che veramente vale costa e costerà un impegno personale totale, e ciò che non costa e non costerà non vale e non varrà.

E c'è un'altra giustizia più meravigliosa ancora: solo chi saprà guadagnarsi lo sviluppo delle sue virtù personali, fisiche, morali spirituali, sarà felice.

Avanti, figlioli. La vita vi attende, e ha un ruolo per ciascuno di voi. L'attenzione dell'uomo moderno è volta alle stelle, e ciò ha un significato altissimo, che supera la stessa distanza degli astri: andate alla scoperta di Dio, nelle grandi e nelle piccole vicende, e quanto a noi, saremo ben felici per voi se saprete rispettarci e onorarci nelle opere che vi attendono.

ATHOS CARRARA

Ai Reverendi SACERDOTI

Per espresso volere di S. E. Mons. Vescovo e ad iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano, si terrà un incontro di Clero delle tre Diocesi il giorno 4 c. m. alle ore 10 presso il Seminario Regionale sul tema « Problematologia della educazione sessuale nella pastorale scolastica in particolare ».

Il tema sarà trattato dal dot. Michele Buttiglione del Centro di Igiene Mentale di Bari.

Si darà ampia possibilità alla discussione per una efficace chiarificazione del problema.

MOLFETTA

Corso per Catechisti

Come già stabilito con i Parrocchi, circa il Corso Catechistico Diocesano, si porta a conoscenza che lo stesso sarà svolto dal 10 al 15 novembre presso il Seminario Vescovile alle ore 17 di ciascun giorno.

Relatore sarà don Ubaldo Aruanno, che tratterà della Iniziazione alla lettura Biblica con particolari riferimenti alla catechesi parrocchiale.

Si invitano pertanto tutte le giovani che hanno cura dell'at-

tività catechistica sia nelle parrocchie che negli Istituti.

Particolarmente sarà gradita la presenza di coloro che hanno partecipato all'ultimo Corso Catechistico residenziale in Trani.

Confidiamo che l'invito trovi sempre più sensibili quanti sono responsabili del grave compito della catechesi.

Attività Scout

Dieci scouts molfettesi del riparto Molfetta I « K 2 S. Corrado », assieme con il loro A.E. don Nicola Gaudio, hanno partecipato al « Rally Ciclistico Scout » del Lago di Garda, riportando il primo premio assoluto.

I dieci scouts hanno percorso in bicicletta ben 240 Km. nel tempo di quattro giorni.

Un bravo di tutto cuore a questi giovani, che per la prima volta nella storia dello scoutismo molfettese hanno partecipato ad una manifestazione nazionale e con così grande e lusinghiero successo

Scuola di Musica

Allo scopo di meglio diffondere la cultura musicale tra i nostri concittadini, l'Associazione Amici della Musica « V. Valente » di Molfetta, grazie alla sensibilità ed all'ausilio dell'Amministrazione Comunale, ha ri-

aperto la Scuola di Musica (I, II e III corso).

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali presso la sede in Via Amedeo n. 55, dalle ore 18 alle 20.

La frequenza è completamente gratuita e non vi sono limiti di età.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 Novembre
Fanelli - Grillo - Mastrorilli

2 Novembre
Minervini - Viola - Pansini

4 Novembre
Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Novembre
Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

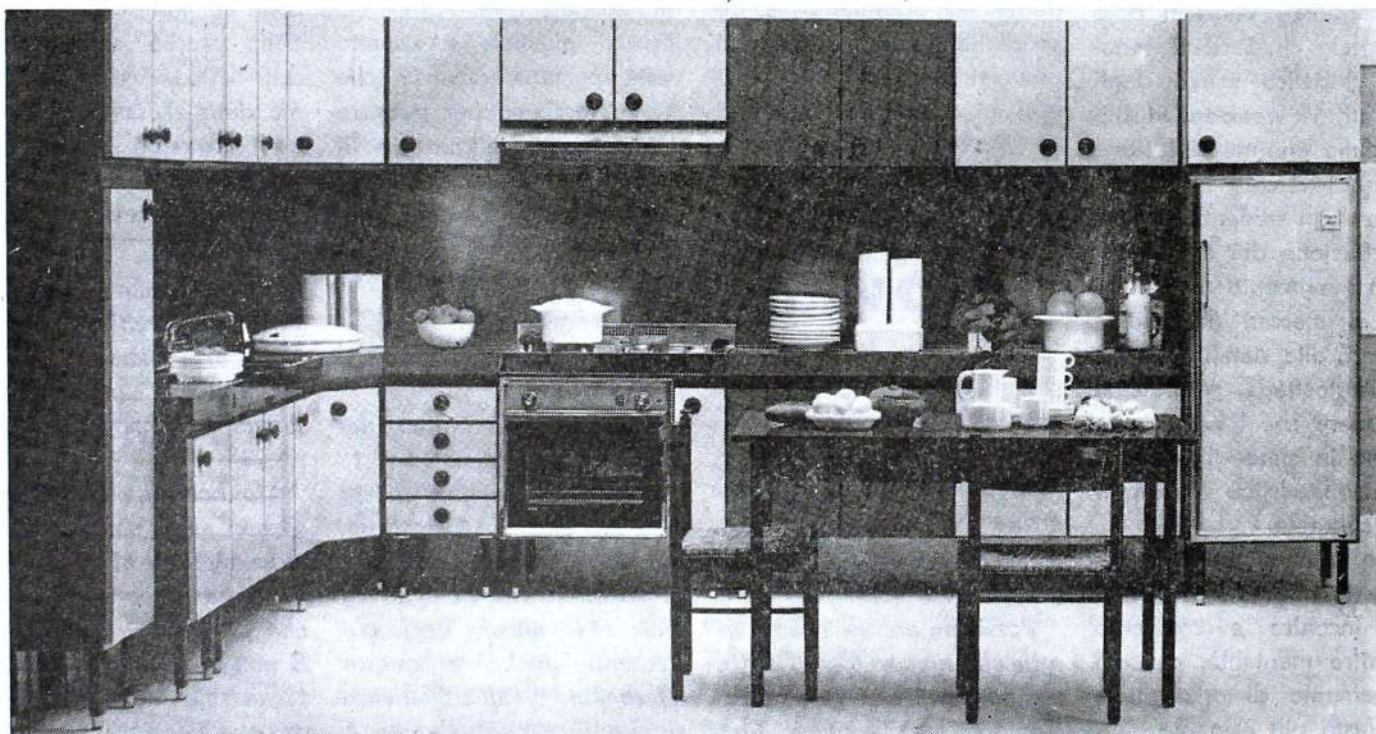
**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via Giordano Bruno 34 - tel. 915238

PRODUZIONE CUCINE componibili



E' una componibile CAMPO

LUCE E VITA

24ª Domenica di Pentecoste

Anno XLV N. 37

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

9 NOVEMBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

LA DICHIARAZIONE CONCLUSIVA DEL SINODO DEI VESCOVI

Il Sinodo si è rivelato la via più moderna che, d'ora in poi, seguirà la Chiesa per rispondere in modo adeguato alle esigenze degli uomini del nostro tempo, sollecitati dal progresso e dalle istanze religiose sempre più insistenti. La Chiesa ha quindi fiducia in questo nuovo organismo: una fiducia che si concretizza in tre importanti decisioni annunciate dal Papa: nella regolare convocazione ogni due anni, nel rendere maggiormente efficiente la segreteria, nella possibilità di offrire temi da trattare.

In questa luce si pone la dichiarazione finale approvata a conclusione dei lavori. Essa dice:

«Prima di concludere questa sessione straordinaria del Sinodo, i Padri sinodali desiderano esprimere la propria devozione ed il proprio amore verso il Sommo Pontefice, Vicario di Cristo e Pastore della Chiesa universale, la cui assidua presenza al Sinodo come alta testimonianza del suo affetto collegiale è stata ad essi oltremodo gradita. Ringraziano il Sommo Pontefice per la dottrina da lui costantemente impartita, in tempi in cui la fede, per molti, è messa in pericolo. E lo pregano di non desistere dal libero esercizio di questo suo ufficio di pastore universale e si dichia-

rano pronti di tutto cuore ad aiutarlo in questo compito.

«Seguendo la dottrina del Vaticano II, questa sessione del Sacro Sinodo ha sempre avuto davanti agli occhi la missione universale della Chiesa per la diffusione e il rafforzamento della fede, per l'accrescimento della vita spirituale e per il servizio della società umana. Per adempiere tale missione è necessario corroborare sempre più le energie proprie di tut-

ti i fedeli, secondo le diverse vocazioni. Avendo Cristo affidato la cura e il governo della Chiesa agli Apostoli ed ai loro successori con Pietro e sotto Pietro, è necessario anzitutto conservare in essa ed accrescere quelle energie che trovano feconda sorgente e principio sia nel primato del Sommo Pontefice sia nella collegialità dei vescovi.

«Nel nostro tempo, in cui imperversano le tempeste nella Chiesa e nel mon-

do, non c'è nulla di più importante della testimonianza di unione e dell'effusione della pace. Quest'unione nella Chiesa, tanto ardentemente desiderata dal popolo cristiano, dipende per massima parte dalla collaborazione sia tra il Sommo Pontefice e le Conferenze episcopali, sia tra le stesse Conferenze.

«Il Sinodo si è appunto proposto di renderla più efficace. Voglia il cielo che la comunione dei fedeli, segno dell'unione di tutto il genere umano, con la grazia dello Spirito Santo riceva da questo Sinodo nuovo incremento».

IL NUOVO VOLTO DEI SETTIMANALI CATTOLICI

Un nuovo tipo di settimanale diocesano: ecco ciò che viene proposto nel «documento programmatico» elaborato dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (F.I.S.C.) e pubblicato in questi giorni. La «novità» consiste in alcune scelte di fondo che chiariscono la funzione del settimanale nella Chiesa locale.

Le scelte che qualificano il giornale diocesano proposto dalla F.I.S.C. si possono così riassumere: il suo «spazio» è la Chiesa locale e la comunità umana dove essa è «insediata ed invitata»; i suoi obiettivi sono gli stessi della pastorale diocesana, ossia la edificazione della comunione ecclesiale attorno

al Vescovo e la presenza profetica del Popolo di Dio nel mondo contemporaneo; il suo campo specifico è l'informazione, l'espressione, lo ascolto e l'orientamento dell'opinione pubblica, sia riguardo ai fatti e ai problemi della vita ecclesiale (specie nel momento delle valutazioni, delle scelte e delle attuazioni pastorali), sia riguardo ai fatti e ai problemi della società (visti alla luce della Parola di Dio e dell'apporto solidale dei cristiani); il suo metodo è il dialogo e il rispetto del pluralismo; il suo stile è quello tipico del giornalismo. Promotrice e garante di questo settimanale è la comunità.

Un settimanale come quel-

lo programmato dalla FISC non è un organo ufficiale della Gerarchia né può essere strumento di gruppi particolari o di singole istituzioni. Esso ha una ragione d'essere nella misura in cui rispecchia ed esprime la vita di tutta la comunità ecclesiale. Per questo il documento non si limita a configurare un rinnovato impegno per i direttori e i redattori del giornale, ma si presenta come una proposta per tutta la comunità diocesana: ad essa chiede, non tanto un generico appoggio al settimanale, ma di concepirlo ed assumerlo come uno strumento «mediante cui

(continua a pag. 3)

Prepariamoci al 30 Novembre

3 La "nuova,, impostazione e visione della Messa

Man mano che ci avviciniamo al 30 novembre — data in cui andrà in vigore l'ultima tappa della riforma della Messa — da più parti si legge e si sente parlare della *nuova Messa*, ponendo l'accento sul termine *nuovo*.

Sarà veramente nuova la Messa? Ci saranno innovazioni tali da cambiare quasi radicalmente la celebrazione eucaristica a cui ci siamo già assuefatti?

Potrà essere deludente dirlo, ma a una lettura, anche affrettata del documento in esame, balzerà evidente che le modifiche rituali saranno poche e non molto appariscenti.

La *novità* nell'ordinamento per la celebrazione eucaristica è da ricercarsi — e in questo caso con gioia e soddisfazione — nella impostazione e nei principi ispiratori che animano il nuovo modo di celebrare e di partecipare alla Cena del Signore.

La impostazione

La Messa dalla prima domenica di avvento si presenterà nella sua impostazione *facile e accessibile* ai fedeli i quali, potranno cogliere senza sforzo le linee essenziali che sorreggono la intera celebrazione; essa balzerà luminosa agli occhi dei partecipanti come *convito del Signore e dei fratelli*.

Organica sarà la nuova Messa, nel senso che non ci sarà una giustapposizione di riti « *impreziositi da elementi decorativi da contemplare ma da partecipare* »; non gesti insignificanti o inspiegabili ma autentici, vicini alla nostra sensibilità, essenziali. Ogni espressione, ogni termine, avrà una sua giustificazione sì da offrire

a chi partecipa, il modo di sintonizzarsi col mistero che si celebra. Infine dal 30 novembre non avremo una celebrazione estatica e ritualmente fredda, incapace di adattamenti e di interventi personali presso l'assemblea, ma *dinamica*, per la scelta dei canti, delle letture, delle formule, delle preghiere...

Visione nuova

« *Rinnovato* » è il modo di concepire e di vedere la celebrazione della Messa.

Essa, dice il Documento, *in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato è il centro di tutta la vita cristiana...* ». Ampie sono le realtà teologiche enunciate nella suddetta definizione. La Messa sarà vista come *azione di Cristo*: Chi non vi nota un

dinamismo scattante di questo modo di concepire la Messa? Cristo che non è assente dai problemi umani, non lontano dalle nostre cose, ma è Colui che si immischia nella lotta delle varie vicende umane, Colui che si tuffa e si rende presente in ciascuno di noi, nel suo popolo orientandolo verso i destini eterni con la Sua parola illuminante e con il Suo cibo corroborante.

L'Eucarestia non è solo azione di Cristo ma anche *azione del popolo*.

Quale consolante realtà in questa visione della Messa! La presenza di Cristo che si incarna in un atto della Chiesa. Il suo *essere* con gli uomini radunati in assemblea non è di chi è gomito a gomito con l'altro ma di chi è dentro per permeare e fermentare ogni uomo mentre vive il momento più forte della esistenza umana.

Il popolo diventa veramente protagonista della celebrazione ed è « *il segno strumentale dell'azione di Cristo* ».

Il popolo così radunato celebra l'Eucarestia nel contesto di un banchetto. La celebrazione eucaristica così viene ad assumere tutte le tinte gioiose di un *rito conviviale* umano in cui si rende presente il banchetto divino. Su questo argomento ritorneremo diffusamente nei prossimi numeri presentando le varie parti della Messa. In conclusione, alla base della riforma c'è questa costante preoccupazione della Chiesa che « l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che le sante realtà, da essi significate, siano espresse più chiaramente, il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva, comunitaria ». (S. C. 21)

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Presso l'Istituto Prov. Apicella di Molfetta CONVEGNO NAZIONALE

Si è svolto presso l'Istituto Apicella, nei giorni 30 e 31 ottobre, sotto il patrocinio della Amministrazione Provinciale, il Congresso Nazionale per Insegnanti di Sordomuti sul tema: « L'educazione del Sordomuto nella legislazione scolastica italiana ».

Ai numerosi partecipanti convenuti da tutte le parti d'Italia hanno parlato il prof. Decio Scuri, direttore dell'Istituto Statale di Roma il prof. Padre Osvaldo Tosti, dell'Istituto di Siena e il dott. Cesare Magarotto, direttore Generale dell'Ente Nazionale Sordomuti.

Nelle due giornate di intenso lavoro è stata presentata l'attuale situazione del problema educativo dei sor-

domuti nella legislazione scolastica italiana. Anacronistica, confusionaria, decrepita e contraddittoria è risultata l'attuale legislazione scolastica e si è ritenuto doveroso sollecitare le competenti autorità a prendere i dovuti provvedimenti perché al sordomuto sia assicurata quella giusta e doverosa istruzione capace di inserirlo completamente nella società moderna in cui è chiamato anche lui a vivere.

Dalle relazioni e dalle discussioni è apparsa anche urgente la revisione delle strutture, dei programmi, delle materie della Scuola di Metodo da cui non sempre gli insegnanti dei sordomuti ottengono quella preparazione necessaria per un

compito tanto difficile quanto nobile come è quello di portare il sordomuto al possesso e all'uso del linguaggio parlato (cosa questa che ad un profano fa meraviglia ma che dal confronto delle varie esperienze è venuta fuori come realtà vissuta!). Ci si è anche interessati della preparazione professionale del sordomuto per un suo completo e necessario inserimento nel mondo del lavoro e si sono prospettate le riforme più urgenti perché il minorato dell'udito possa partecipare con pienezza di diritti e di doveri al mondo del lavoro.

Le conclusioni dei lavori sono state riassunte in una mozione finale, mirante a sollecitare provvide ed adeguate disposizioni di legge, da presentare alle compe-

DON FRANCO SANCILIO

(continua a pag. 3)

RUBRICA CATECHISTICA

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

4

Il « Documento di base » per il nuovo Catechismo, inquadrandosi in tutta la vasta tematica che il Concilio Vaticano II ha elaborato nei suoi documenti e tenendo conto di tutte le sue rinnovate prospettive, traccia le linee fondamentali che devono dare la fisionomia di una catechesi veramente e adeguatamente postconciliare: tale cioè da essere in conformità al Vaticano II il **grande Catechismo dei tempi nuovi**.

IL CONTENUTO DEL DOCUMENTO

Il Documento di base è composto da 10 capitoli, preceduti da una breve introduzione.

Questi i titoli dei vari capitoli con il loro contenuto:

1 - La Chiesa e il ministero della parola di Dio: la rivelazione di Dio agli uomini - la Chiesa e la Parola di Dio - la pedagogia di Dio e della Chiesa - l'itinerario della fede.

2 - Le principali espressioni del ministero della Parola: la missione profetica e il ministero della parola - l'evangelizzazione, lieto annuncio dell'amore di Dio - la predicazione liturgica, culmine del ministero della parola - la catechesi per l'itinerario della fede - catechesi, predicazione liturgica e testimonianza della vita.

3 - Finalità e compiti della catechesi: una matura mentalità di fede - una conoscenza sempre più profonda e personale - iniziazione alla vita ecclesiale - una mentalità profondamente cattolica - integrazione della fede nella vita.

4 - Il messaggio della Chiesa è Gesù Cristo: Gesù

centro vivo della catechesi - la catechesi annuncia Gesù Cristo, uomo perfetto, Figlio incarnato di Dio, Salvatore e Capo di tutto il creato - il « Mistero di Cristo » è mistero di comunione - la catechesi annuncia il « Mistero di Cristo » come mistero presente nella Chiesa.

5 - Per una piena predicazione del messaggio cristiano: criteri per l'esposizione dell'intero messaggio di Cristo - gli elementi essenziali del messaggio di Cristo.

6 - Le fonti della Catechesi: la Sacra Scrittura, primo « Libro » di ogni catechesi - la Tradizione, luogo vivo di incontro con la parola di Dio - la Liturgia, espressione attiva del mistero di Cristo le opere del creato parlano di Dio.

7 - I soggetti della Catechesi: la Catechesi è destinata a tutti i fedeli - la catechesi deve raggiungere l'uomo nelle situazioni concrete della vita - la catechesi illumina tutte le età dell'uomo.

8 - La Catechesi nella pastorale della Chiesa locale: la catechesi, momento essenziale della attività pastorale - le finalità educative delle Istituzioni ecclesiali - la catechesi nelle strutture della società civile - il coordinamento dell'attività catechistica.

9 - Il metodo della Catechesi: originalità del metodo catechistico - fare posto alla iniziativa di Dio - a servizio degli uomini - la responsabilità personale e la fiducia del catechista.

10 - I catechisti: la Chiesa, comunità profetica - la fisionomia apostolica e spirituale del catechista - i catechisti del popolo di Dio.

LA CATECHESI RINNOVATA

Da questa sommaria esposizione del contenuto del Documento di base è facile capire che detto documento pone i fondamenti, perchè il rinnovamento della Catechesi sia tale quale lo vuole il Concilio. Il documento vuole che la catechesi, per essere veramente « rinnovata », debba avere le seguenti caratteristiche:

— sia un'azione ecclesiale in cui è impegnata tutta la Chiesa e, in nome e per mandato di lei, ogni singolo catechista, col carisma di Cristo e l'azione ininterrotta del lo Spirito Santo;

— abbia la dimensione e la portata non solo di una esposizione completa della storia della salvezza, ma sia essa stessa un momento della storia della salvezza, nella proposta viva del messag-

gio di Cristo e nello stimolo alla personale risposta ad esso, con la fede e la vita coe-rentemente cristiana;

— sia iniziazione e inserimento fattivo nel mistero nella Chiesa, nella sua vita di fede, speranza, carità: comunione di amore con Dio e i fratelli;

— sia graduale: dai primi rudimenti della parola di Dio dall'insegnamento elementare su Cristo sino all'insegnamento perfetto, in progressività con la fede e la vita.

Tutti gli operatori della catechesi dobbiamo seriamente impegnarci a dare il nostro personale contributo per il rinnovamento della catechesi. E' la condizione indispensabile, perchè si realizzi il desiderio finale, espresso dagli estensori del documento: « per i figli di Dio, non dovrebbe trascorrere giorno, senza che in qualche modo sia stato annunciato l'amore di Gesù Cristo per tutti gli uomini ».

D. MICHELE MARELLA

* CONTINUAZIONI *

Il nuovo volto

la Chiesa locale manifesta e vive la propria esperienza», di far confluire in esso le voci del suo dialogo interno e col mondo, di contribuire concretamente affinché diventi autentico «segno della riscoperta responsabilità di tutti i componenti del Popolo di Dio».

Il nuovo tipo di settimanale diocesano ha dunque una qualificazione squisitamente pastorale: è il giornale della comunità ecclesiale ed è lo strumento della opinione pubblica nella Chiesa locale.

Nelle prossime settimane ritorneremo sull'argomento illustrando le tre parti che compongono il Documento programmatico.

Convegno Nazionale

tenti Autorità che, in verità, con la loro presenza ai lavori, hanno dimostrato una sincera sensibilità al problema.

Tutti i Convegnisti poi il 1° novembre hanno ammirato le bellezze della nostra Puglia con una visita alle Grotte di Castellana e ai Trulli di Alberobello e con pranzo presso l'Hotel Miramonti di Noci.

Soddisfatti tutti i partecipanti per la serietà dei lavori e per la perfetta organizzazione del Convegno.

Hanno presenziato oltre a S. E. il nostro Vescovo e il dr. Rinaldi, Commissario al Comune, gli ispettori centrali della P. I. dr. Broccolini e dr. Leonari, il Prefet-

to dott. Pignataro, il presidente dell'Amministrazione Provinciale prof. Fantasia ed altre autorità.

Adesioni sono pervenute dal Sottosegretario alla P.I. on. Buzzi, dal Sottosegretario all'Industria, Commercio e Artigianato on. Lattanzio, dagli onorevoli Pellicani e Di Vagno.

Invito agli Uomini di A. C.

Presso la Parrocchia S. Cuore di Gesù, il 16 novembre '69 alle ore 9,30, si terrà il primo incontro Uomini per l'Anno Sociale 1969-70.

Dopo la S. Messa in suffragio dei soci defunti, l'Assistente Diocesano Mons. Michele Carabellese, terrà una conversazione su

« La Carità nella Messa »

Sono invitati tutti gli uomini di A. C. e i simpatizzanti.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 Novembre

Brunetti - De Candia - Lovero

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Novembre

Farmacia Minervini

ECO DI GRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15,30 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

A MOLFETTA in vetrina le raccolte dei giovani filatelisti italiani

Alla presenza del Vescovo Mons. Salvucci e delle Autorità, il Sottosegretario per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato On. Vito Lattanzio, sabato 1 corrente ha inaugurato la rassegna "Juniores '69" organizzata dal Circolo Filatelico Molfettese

La interessante quattro giorni di mezz'autunno è stata favorita da uno splendido sole primaverile che ha attirato i moltissimi appassionati succedutisi ininterrottamente per visitare la mostra allestita, com'è noto, presso le sale del Seminario Vescovile sito in piazza Garibaldi.

Per coloro che hanno partecipato alla gara è stato un vero banco di prova, in quanto essi hanno dimostrato ampiamente che la loro fresca fantasia è sempre rivolta allo studio delle cose più belle della vita. E quale migliore palestra, per i giovani, di una collezione costellata di variopinti francobolli, fonte utilissima di ricerche e di apprendimento? La manifestazione non poteva non richiamare l'attenzione del numeroso pubblico entusiasta, essendo l'unica in tutto il meridione a carattere nazionale, regolarmente sancita dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Da 70 giovani partecipanti sono stati esposti oltre 1.000 fogli di album, racchiudenti pregevoli esemplari che divagavano dal classico alla tematica: flora, fauna, religione, quadri celebri, costumi, mezzi di trasporto, stemmi, sport, missione luna ecc.

La giuria, presieduta dal Comm. Severino Massari di Rimini, delegato nazionale per la gioventù della predetta Federazione, ha assegnato l'importante targa di argento "G. Chiavarello" al giovinissimo libico Khouzam Giorgio jr. di anni 13, residente a

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Milano, il quale ha presentato una vasta gamma di francobolli della Libia che, per il loro pregio e valore, si prestano a studi particolari.

Anche il convegno commerciale è risultato molto frequentato, specialmente da parte dei giovani, mentre ricercate sono state le cartoline-ricordo stampate in

quadricromia, grazie anche allo speciale annullo postale che, per la prima volta in Puglia, raffigurava nel lunotto superiore uno scorcio della monumentale Chiesa Vecchia (le cupole e i campanili).

Per i giovani, dunque, anche la filatelia, sotto la ventata di un progresso che ha già condotto i primi uomini sul nostro satellite può schiudere lungimiranti orizzonti verso il sapere.

GERARDO DE MARCO

Dame di Carità

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Murolo Teresa nata Tridente: Salvatore Murolo L. 5.000; Mauro Murolo Lire 5.000; Vincenzo Murolo L. 5.000; Michele Murolo L. 1.000; Lorenzo De Robertis L. 1.000; Paolo e Silvia Rafanelli L. 1.000; Pasqua Murolo L. 1.000; famiglia Ventura Salvatore L. 5.000; Ippolita Aurora L. 1.000; Dott. Vitantonio Spagnoletta L. 1.000;

Vincenzo Cirillo L. 2.000; Nicola Triggiani L. 1.000; famiglia Musolino L. 1.000;

In suffragio di Lazzaro Dell'Aquila: i condomini L. 3.000.

In suffragio di Sallustio Marianna in Ciocia: Maria e Luca De Candia L. 3.000; la figlia Chiara L. 3.000; Alessio Sallustio L. 2.000; Giulio Mastropasqua L. 1.000; Giuseppe Sallustio L. 500; Lucia Binetti L. 500 le amiche Annese, Pisani, Mastropiero L. 750.

(continua)

Ditta MICHELE RANIERI

VIA SERGIO PANSINI 8 - MOLFETTA

per una scelta raffinata di tessuti esclusivi

Alta moda inverno - autunno

Eleganti confezioni da uomo

Boutique "MARTA,"

VIA AMEDEO 48 - 50 - MOLFETTA

Per chiusura di esercizio svende tutte le confezioni autunno - inverno:

MANTELLI - TAILLEURS - PULLOVER - ABITI DA SERA

a prezzi convenientissimi.

Visitateci

Ditta MICHELE RANIERI

Via S. Pansini, 8/12 - Molfetta

Vi offre la possibilità di un corredo tradizionale ma aggiornatissimo: Servizi e Lenzuola stampate e ricamate, dal cotone al puro lino; Coperte in tutte le specialità; Maglieria intima pura lana vergine per uomo e donna; Vastissima scelta di tendaggi.

Tutto nelle migliori qualità e con la massima convenienza

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 91137

LUCE E VITA

25^a Domenica di Pentecoste

Anno XLV N. 38

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

16 NOVEMBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

Il nostro Vescovo lunedì 17 c m., entra nel 35° anno della sua consacrazione episcopale e del suo inserimento per disposizione della Divina Provvidenza, nella vita delle nostre Comunità Diocesane, come successore degli Apostoli.

A Lui, diventato nostro Padre, non solo per quella abbondanza e pienezza di Spirito Santo, proprie del carisma episcopale, ma altresì per la lunghissima permanenza fra noi, ricca di vigile, comprensiva, umana e soprannaturale sollecitudine per la crescita della vita divina, rinnoviamo i nostri sentimenti di viva riconoscenza ed amore.

L'episcopato di Mons. Salvucci, che si svolge da tanti anni durante i quali abbiamo assistito a rivolgimenti e fatti, a rinnovamenti e contestazioni, ad aggiornamenti e scoperte di portata mondiale sia in campo profano che in seno alla Chiesa universale, ha colto, momento per momento, il « segno dei tempi » inserendo in questo nuovo e vivificante contesto la vita diocesana; per cui anche se il peso naturale dei suoi anni non può essere annullato, si è sempre

conservato giovane, perché giovane ci è apparso sempre il Vescovo il quale con la serenità di giudizio nel difficile momento che viviamo e per la profondità della fede nei valori eterni umani e soprannaturali di ogni persona, ha saputo costantemente orientare verso il punto

giusto la navicella della nostra Chiesa nella sua diuturna fatica apostolica.

Ed allora prendiamo occasione da questa celebrazione anniversaria, noi tutti, clero, religiosi e popolo delle tre Diocesi, per sentirci ancora più intimamente uniti al Padre ed insieme crederci col-

legalmente responsabili e preoccupati della vita cristiana di tutto il popolo di Dio.

Sarà questo il più interessante atteggiamento nostro nei riguardi del Vescovo, il quale sentirà così realmente uniti a sé i suoi figli.

D. LEONARDO MINERVINI



Il nostro Vescovo con Mons. George L. Leech di Harrisburg (U.S.A.)

IL DOCUMENTO PER I SETTIMANALI CATTOLICI

L'OPINIONE PUBBLICA E LA CHIESA LOCALE

Il punto nodale del documento è certamente quello riguardante l'opinione pubblica e la Chiesa locale. Poiché il settimanale rende il suo servizio alla comunità ecclesiale secondo la propria natura di "giornale", è essenziale che esso si caratterizzi per il "riconoscimento e il rispetto del valore fondamentale della opinione pubblica". E poiché l'ambi-

to del settimanale è quello diocesano, l'opinione pubblica lo coinvolge soprattutto in quanto si forma e si manifesta nella Chiesa locale.

Ma l'opinione pubblica che si esprime nella Chiesa o che comunque si interessa della Chiesa, se è campo specifico del settimanale, non può certamente essere estranea all'attenzione della pastorale diocesana. L'opinio-

ne pubblica infatti "è un elemento che favorisce e manifesta la comunione ecclesiale"; è "una espressione della vocazione profetica del Popolo di Dio"; ed inoltre "aiuta la comunità a cogliere i segni dei tempi e ad essere partecipe delle esperienze umane in cui è immersa".

Tutta la comunità è pertanto impegnata a favorire

e stimolare l'opinione pubblica, considerandola come "un dono mediante cui la Chiesa cresce" e garantendo che essa possa esprimersi nella consapevolezza e nella responsabilità. La comunità inoltre deve promuovere le condizioni vitali dell'opinione pubblica, quali la massima informazione, la libertà di espressione delle persone e dei gruppi, il dialogo "sia all'interno della comunità dei credenti sia nel più vasto ambiente una

(continua a pag. 2, 3^a col.)

Prepariamoci al 30 Novembre

4 I riti di introduzione

Premessi gli articoli di impostazione generale, iniziamo una breve analisi della struttura della messa rinnovata.

La messa conserva la oramai nota divisione in *Liturgia della Parola e Liturgia Eucaristica*; l'una e l'altra coronate da *riti iniziali* e da *riti conclusivi*.

I *riti di introduzione* mirano a creare nei fedeli il senso dell'assemblea, della comunione con Dio e i fratelli. Questa comunione — fa notare simpaticamente P. Visentin — ha inizio non nel tempio ma con il suono delle campane che invitano i fedeli alla celebrazione. Quel suono è già un atto liturgico: non ascoltarlo o ascoltarlo con ritardo denota una mancanza di fede.

Processione canto d'ingresso

I riti di introduzione recano la presente rubrica: *radunato il popolo*, il sacerdote con i ministri si reca all'altare... Ecco la prima realtà da riscoprire; non una massa scomposta ma la riunione dei battezzati, dei salvati che prende coscienza della propria dignità di popolo di Dio, di Chiesa che si raduna per celebrare la sua manifestazione. E Cristo veramente è in mezzo a noi. Lo dice Lui stesso: *Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sarò io in mezzo a loro*. Questa presenza invisibile del Salvatore si umanizza attraverso la figura del sacerdote celebrante a cui vengono riservati, durante la celebrazione della eucarestia, rispetto, dignità, entusiasmo. La sua presenza — qual presenza del Risorto — viene accolta col canto che dà un tono festoso alla celebrazione e serve

a fondere in uno gli animi di tutti i presenti.

Il saluto dell'assemblea

Dal seggio presidenziale il celebrante fa il *segno della croce* e saluta l'assemblea con una delle tre formule messe a sua disposizione; per esempio, la prima: *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio, la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi*. I fedeli rispondono *E con il tuo spirito*. Il saluto e la risposta, così preganti, indicano il mistero della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

Segue una *brevissima monizione* del Sacerdote o del Diacono durante la quale

viene presentata la celebrazione del giorno.

L'atto penitenziale

Con gioia l'assemblea si è radunata intorno all'altare, ora tutti insieme — celebranti e fedeli — coscientemente si mettono in atto di pentimento. Questo rito vuole creare la felice disposizione prima di penetrare nella intimità dell'incontro con Cristo, Parola vivente. Un notevole ruolo ha in questo momento la breve pausa di *silenzio* durante la quale ci si esamina e ci si pente. L'atteggiamento interiore di pentimento sfocia nella recita del *Confesso* — semplificato e abbreviato — e del *Signore Pietà*.

Quindi nei giorni festivi e solenni si canta il *Gloria*.

Così disposti interiormente, all'invito del Celebrante: *Preghiamo!* la comunità si mette in preghiera. È il momento della *orazione collettiva*; la più importante e solenne delle orazioni, in quanto esprime il carattere della celebrazione. Durante la pausa di *silenzio* — tanto preziosa e significativa — che segue al *Preghiamo!* i partecipanti all'azione liturgica formulano i loro voti e preghiere che saranno presentati a Dio per la mediazione del Sacerdote. L'*Amen* di risposta rende nostra la orazione recitata.

Scopo dei riti iniziali è quello di fare in modo che i fedeli riuniti insieme costituiscano una comunità e si dispongano rettamente ad ascoltare la Parola di Dio e celebrare degnamente l'Eucarestia (I. G. 24).

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Il Cardinale GRACIAS in visita al Seminario Regionale

Il 6 novembre u.s. è stato per una fugace visita nel Pontificio Seminario Regionale Teologico della nostra città il Card. Valeriano Gracias, Arcivescovo di Bombay. Accompagnato da S.E. lo Arcivescovo di Bari Mons. Nicodemo, il Porporato Indiano è stato ricevuto da S.E. Mons. Salvucci, nostro Vescovo, dal Rettore Mons. Miglietta con i Superiori e Professori, e si è trattenuto per breve tempo con i chierici. In un discorso cordiale e familiare ha parlato della grande religiosità del suo popolo, nonostante i gravi disagi economici e sociali in cui versa e delle attuali possibilità della Chiesa Cattolica in India. A testimonianza di questo ha ricordato il Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi appunto a Bombay, dove, com'è noto fu presente il Santo Padre.

A conclusione della breve permanenza, con gesto di particolare simpatia ed interesse, ha voluto visitare i vari luoghi del Seminario, soffermandosi specialmente nella Biblioteca.

S. E. Gracias era venuto in Italia per il Sinodo dei Vescovi ed è stato per un po' di giorni ospite dell'arcivescovo di Bari.

T.

dalla prima pagina

La pubblica opinione...

no che interpella la Chiesa".

Importante l'affermazione del documento circa i "rischi" dell'opinione pubblica. Tali rischi non sono legati alla natura dell'opinione pubblica stessa, bensì alla scarsa maturazione delle coscienze specialmente in ordine alla partecipazione ecclesiale. Sarebbe grave che

per il timore dei rischi si frenasse lo sviluppo dell'opinione pubblica nella Chiesa. "Se è necessaria la vigilanza — dice il documento — è pure indispensabile la sollecitudine per stimolarla con pazienza e fiducia". Il documento a questo proposito auspica che si sviluppi nella Chiesa una "pastorale dell'opinione pubblica" tendente a formare una giusta mentalità e a suscitare giusti atteggiamenti, ricordando fra l'altro che "l'opinione pubblica nella Chiesa non può prescindere dal fedele ascolto della parola di Dio nella comunione gerarchica".

☆

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

"Non lasciate in voi offuscare la coscienza dei valori morali... Non crediate che si nasconda un preteso complesso di inferiorità nella dignitosa difesa della onestà della stampa, dello spettacolo, del costume...,,

Così il Santo Padre nel discorso pronunciato durante l'Udienza generale del 1° ottobre. Egli ha fortemente deplorato l'acquiescenza con la quale in molti settori si subiscono "le mutazioni e le degradazioni" del mondo laico e, ricordata la dignità del cristiano e l'impossibilità di realizzarla fuori dello ordine della Redenzione, ha continuato: "Avremmo troppe cose da dire a questo proposito.

Contentiamoci di una sola che ci sembra ora la più grave e la più insidiosa per quella dignità umana e cristiana, alla quale dobbiamo la difesa e la stima, come a sommo valore; ed è la minaccia, resa epidemica ed aggressiva, dello erotismo spinto ad espressioni sfrenate e ributtanti, pubbliche e reclamizzate.

Anche in questo triste fenomeno troviamo la teoria che apre la strada alla licenza, ammantata di libertà e all'aberrazione dell'istinto chiamata liberazione dagli scrupoli convenzionali (cfr. Freud, Marcuse, ecc.). L'erotismo mediante la promiscuità, l'immagine pornografica, e poi la droga, l'esaltazione e l'abbruttimento dei sensi, fino ad espressioni abiette e maledette dalla Parola di Dio assale anche gli ambienti più sani e più riservati come la famiglia, la scuola, la ricreazione. Ogni difesa sembra indebolirsi e cadere; la legalità (come pare avvenga ora in certi Paesi) viene a coonestare ogni offesa al pubblico

pudore e al sacrosanto diritto dell'innocenza alla propria incolumità, e della onestà al pubblico rispetto; e quasi un senso di fatalità inibisce ai responsabili e ai buoni qualche legittima ed efficace reazione.

Figli carissimi! Non lasciate in voi offuscare la coscienza dei valori morali. Non perdetevi la coscienza del peccato, cioè il giudizio del bene e del male; non lasciate che si addormenti il senso abbinato della libertà e della responsabilità proprio del cristiano, e come, del resto, dell'uomo civile; non crediate che si nasconda un preteso complesso d'inferiorità nella dignitosa e franca difesa dell'onestà della stampa, dello spettacolo, del costume; non pensate che la conoscenza del male si debba acquisire per via di personale esperienza; non chiamate ignoranza e debolezza la purezza e la padronanza

di sé; non sospettate che lo amore e la felicità vi mancheranno, se li cercherete per le vie ampie e serene dell'autentica vita cristiana. Sappiate insieme riconoscere i segni migliori del nostro tempo nella affermazione schietta ed esigente della verità, della giustizia, della lealtà, della coerenza cristiana; sappiate ricercare il bene dovunque si trovi e allargate lo sguardo ottimista sul mondo per ammirarlo nella sua magnifica realtà e nelle sue meravigliose conquiste, ovvero per definirlo, assisterlo e possibilmente guarirlo nelle sue deficienze e nei suoi errori; date allo sforzo ascetico, all'eroismo, al sacrificio, all'amore per i fratelli l'importanza che Cristo, il Redentore Crocifisso, vi ha dato; e fate della vostra personale energia morale dono generoso alla Chiesa: di questo dono ella ha oggi bisogno".

Tempo di Pentecoste

25ª Domenica

Prima che il Sinodo chiudesse i suoi battenti, Paolo VI volle rivolgere il suo saluto a tutte le componenti del Popolo di Dio: i Vescovi, il Clero, i religiosi, i laici. Dopo aver esteso questo suo omaggio paterno ai fratelli separati, auspicando che insieme con loro si possa un giorno ricomporre la unità della Chiesa di Cristo si compiacque ricordare i lavoratori, i giovani, i poveri, i sofferenti, ai quali « il nostro ministero — egli dis-

se — anela offrire il servizio del Vangelo ».

La straordinaria assise si concludeva così in un immenso amplesso di carità ecclesiale per tutti coloro che sono membra vive del Corpo mistico della Chiesa, per la quale « nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano ».

Ed è fiorito nel cuore dei buoni l'augurio che la Chiesa possa ritrovare il suo vero stile evangelico per capire meglio il grande dramma

di una società che si allontana dai valori morali e religiosi nella misura in cui la stessa Chiesa non sa presentare il volto autentico di Cristo e la sua incarnazione nella realtà di oggi.

La Chiesa, infatti, deve crescere e dilatarsi al di sopra di ogni frontiera di razza e di lingua. Proprio come l'albero di senape che spunta da un minuscolo granello e progredisce insensibilmente ma continuamente, fino a distendere grandi e ombrosi rami.

Nel brano evangelico di questa domenica, con due parabole, Gesù insinua la necessità e il modo di crescere nella vita soprannaturale. Anche il regno di Dio in noi, cioè la vita soprannaturale della grazia, segue la legge del progresso. Il battesimo non ce la comunica nella sua pienezza, ma come in germe che deve svilupparsi in noi mediante la nostra collaborazione.

E deve anche, come il pugno di lievito, penetrare e permeare della sua segreta forza il mondo in cui viviamo.

I laici, che nel magistero conciliare sono stati investiti di « responsabilità attive in tutta la vita della Chiesa, non solo sono tenuti a permeare il mondo di spirito cristiano, ma sono chiamati anche ad essere in mezzo a tutti, anche nel seno della società umana, testimoni di Cristo ».

Sarai un vero testimone di Cristo, o amico lettore, se saprai amare, se saprai cioè comprendere, compatire, perdonare. Ed è autentico amore di Dio e del prossimo quello che ti fa scomodare, lavorare, sacrificare per colui che ha fame non di solo pane, ma anche di fede e di coraggio per vivere.

EMANUELE GAMBINO

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

di TERLIZZI

XVIII

Il 22-4-1964, vigilia della festa liturgica di Maria SS. di Sovereto, protettrice della Città di Terlizzi, il Parroco firma una promessa di Compra-Vendita da parte della Parrocchia come rappresentante legale, a favore del Villaggio del Fanciullo.

Acquista oltre 1500 mq. di suolo edificatorio, confinante con la proprietà della Parrocchia di S. Maria.

Essendo impegnato ancora per diversi milioni con la Banca Cattolica locale per il suolo acquistato dal Signor Mauro Maggialetti nel 1959, si limita a comprare appena tre particelle, di cui soltanto la prima confina con l'estramurale Molfetta-Bitonto, di proprietà della Sig.ra Maria Barile; la seconda del fratello Michele Barile e la terza della stessa proprietaria della prima particella.

Morta il 24-12-1963 la Signora Maria Barile senza prole, all'atto del compromesso si presentano undici eredi. Tutti sono uniti e solidali nel vendere alla Parrocchia la loro proprietà.

Il prezzo è di L. 4.725.000 oltre le spese notarili e statali con un acconto ai venditori di L. 600.000.

La contestazione non poteva mancare: 400 mq. di suolo, acquistato precedentemente, potevano essere suf-

ficientissimi per la funzionalità dell'Opera.

Il Parroco invece, per impedire una probabile costruzione di palazzi a più piani che sarebbero sorti a pochi metri di distanza dalla Casa Canonica e Opere di Ministero Pastorale e avrebbero soffocato l'Opera, nonché privato di molto la sua libertà di azione, coraggiosamente affronta il nuovo sacrificio, la nuova preoccupazione. Il tempo gli avrebbe

sicuramente dato ragione.

Con uno sguardo retrospettivo sereno notiamo soltanto che egli si addolora grandemente di non aver potuto nel 1959 comprare una più vasta zona di terreno a L. 1.500 al mq. L'Opera avrebbe potuto accogliere sotto la sua ombra benefica un maggior numero di fanciulli e di giovani.

Potrebbe essere una realtà qualora gli uomini di oggi fossero più lungimiranti, più obiettivi, più larghi di vedute, più impegnati a procurare il vero bene ai propri figli.

MONS. G. RUTIGLIANO

MOLFETTA

Il nostro Ospedale classificato Provinciale

Il nuovo Ospedale Civile di Molfetta, che fu inaugurato dall'On. Moro, è stato classificato Ospedale provinciale.

La comunicazione è pervenuta al direttore sanitario dr. Giovanni Modesti dal Sottosegretario Lattanzio con un telegramma del seguente tenore: « *Riferimento tue personali premure sono lieto comunicarti che Comitato Regionale Programmazione habet classificato Provinciale tuo Ospedale Molfetta* ».

Un ruolo di primo piano nella pratica per la nuova classificazione del nosocomio l'ha avuta precedentemente anche il prof. Tommaso Putignano, primario medico dal 1954 e contemporaneamente direttore sanitario.

In questi ultimi quindici anni l'Ospedale di Molfetta ha visto un continuo incremento dei ricoveri che vanno dai 714 del 1954 ai 1.094 del 1955, ai 1419 del 1956 e così via via aumentando fino a giungere ai 6.331 del 1968 per un totale di 66.167 giornate di degenza.

Molte le realizzazioni sanitarie attuate nell'Ospedale in questi ultimi anni: sono stati espletati i concorsi degli assistenti, degli aiuti e dei primari. Nel nuovo nosocomio sono nati nuovi reparti, e altri ne entreranno in funzione quanto prima.

E' stata inoltre creata nella cittadinanza una coscienza ospedaliera, affinché l'Ospedale non

fosse più considerato alla stregua di un lazzaretto dove i pazienti fossero portati a finire i loro giorni, né di un cronicario, ma centro dinamico e vitale di assistenza studi e ricerche, vero baluardo della salute pubblica contro i mille pericoli ed insidie che affliggono l'umanità.

MICHELE DE SANCTIS

RECENSIONE

DIO ESISTE: IO L'HO INCONTRATO

André Frossard, la firma più letta del « Figaro » ha acceso nel cuore dei francesi una nuova curiosità con il suo ultimo volume « *Dieu existe, je l'ai rencontré* » che in pochi mesi ha raggiunto vertici inauditi di vendita. E' la sua storia d'amore iniziata un giorno con un colpo di fulmine fra lui e Dio.

Entrato alla ricerca di un amico nella cappella del quartiere latino alle diciassette e dieci completamente ateo (di quell'ateismo che non si preoccupa neanche più di negare Dio, tanto gli è indifferente) ne uscì alle diciassette e quindici convertito, cristiano, cattolico.

Aveva vent'anni, nessun dubbio, inquietudine, nessuna ricerca intellettuale della verità lo aveva mai sfiorato.

Era comunista, come suo padre, come tutti i suoi; nato in un paese, l'unico forse di Francia, senza una chiesa: il problema della esistenza di Dio non poteva essergli più lontano.

CURIE VESCOVILI

17 Novembre

Anniversario di consacrazione di S. E. Mons. Vescovo.

Sarà celebrata nelle tre Chiese Cattedrali e collegiate la Messa per l'anniversario del Vescovo come votiva di II classe.

In tutte le parrocchie e Rettorie i RR. Sacerdoti aggiungeranno alla orazione della Messa sotto un'unica conclusione, quella per l'anniversario del Vescovo. (TAA, 4b)

I RR. Sacerdoti non mancheranno di far elevare suppliche particolari per il Pastore della Diocesi.

Decreto Vescovile

Con suo Decreto in data 22 ottobre u.s. S. E. Mons. Vescovo ha nominato il Sig. Minervini Saverio, Commissario Straordinario dell'Arciconfraternita della Morte di Molfetta, dopo che nelle tre Assemblee dei giorni 29 giugno, 31 agosto e 28 settembre c.a.; riunitesi appositamente per la nomina della nuova Amministrazione, nessun candidato aveva ottenuto la richiesta maggioranza dei voti.

Ma quel giorno « in una silenziosa e dolce esplosione di luce » Dio gli si presentò ed egli lo accolse con l'entusiasmo dei suoi giovani anni.

Oggi Frossard è un giornalista famoso: migliaia di francesi leggono i suoi articoli sul « Figaro » i suoi libri vanno a ruba.

Ma questa storia d'amore, ha battuto tutti i best-sellers precedenti, classificandosi per mesi in testa alle classifiche dei volumi più letti di Francia.

ANDRÉ FROSSARD: « *Dio esiste io l'ho incontrato* » - Collana « La Scala di Giacobbe » - pag. 151 - L. 1.200 - SEI Torino.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 Novembre

Fanelli - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 Novembre

Farmacia Grillo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Uniamoci al Papa oggi domenica, 16 novembre, che celebra nella Basilica Vaticana una Santa Messa per i delegati e osservatori alla XV Conferenza Generale della FAO e per i coltivatori diretti per la « Giornata del ringraziamento ».

LUCE E VITA

Ultima Domenica di Pentecoste

Anno XLV N. 39

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

23 NOVEMBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

La «Giornata del Migrante», che ogni anno viene celebrata nella nazione italiana, mira a richiamare l'attenzione di tutti nella Chiesa alle migrazioni che rappresentano il più sconvolgente fenomeno sociale che abbia caratterizzato e caratterizzi la vita italiana.

Del fenomeno migratorio siamo tutti responsabili anche se in proporzioni diverse. Eppure c'è poco o nessun sforzo di sensibilizzazione da parte delle autorità a tutti i livelli e della pubblica opinione. Di qui la scarsa risonanza della Giornata che quest'anno sarà celebrata il 30 novembre, 1ª Domenica di Avvento.

Un fatto di estrema attualità

Il linguaggio delle cifre

La dimensione numerica dell'emigrazione è impressionante e la nostra patria tra tutte le altre ne detiene il primato. Possiamo ben affermare che vi è «una Italia fuori d'Italia» come appare dalla consistenza delle collettività italiane all'estero, e dai dati del nostro Ministero degli Esteri.

Nei soli Paesi della Comunità europea vi sono ben 1.387.487 italiani, mentre negli altri paesi europei vi sono 67.669 emigrati per cui

nella sola Europa vi sono 2.314.058 di emigranti italiani.

Inoltre ai 2.312.732 italiani dispersi nelle varie nazioni del Nord e del Sud America, vanno aggiunti 143.534 migranti in Africa, 17.498 in Asia, 157.830 in Oceania, per un totale nel mondo intero di 4.945.652 migranti italiani.

A queste cifre vanno aggiunte quelle delle migrazioni interne. Dal dopoguerra ad oggi, ben 6 milioni di persone si sono trasferite dalle zone depresse al «trian-

golo industriale» e di queste circa un milione è in condizione di analfabetismo. Ma la «disperata fuga dal Sud» non è cessata e purtroppo non cesserà poiché nel prossimo decennio si verificheranno ancora vasti movimenti di popolazione e di diversi milioni.

E' grave che il futuro debba vedere ancora così massicci spostamenti causati dallo squilibrio tra Nord e Sud, dal sottosviluppo economico, da quello culturale e sociale. Su questo primo fatto la «Giornata» vuol richiamare l'attenzione degli italiani.

DARIO DAL GALLO

CONVEGNO DIOCESANO per i Dirigenti dell'Azione Cattolica

Il 1 novembre u.s. in seguito all'approvazione del S. Padre, sono entrati in vigore i nuovi Statuti per l'Azione Cattolica.

Essi, come è stato ben detto, più che un aggiornamento funzionale, vogliono essere un rinnovamento profondo dell'A.C.I. onde possa rispondere con sempre maggiore fedeltà alle realtà e ai bisogni della Chiesa e della società di oggi.

Durante l'anno sociale in corso, pur continuando con i vecchi organi, si dovrebbe però operare per il passaggio graduale verso il nuovo modo organizzativo.

Per individuare insieme e con maggiore efficienza tale cammino, la Presidenza Dio-

cesana ha organizzato un incontro di studio per tutti i dirigenti attuali, Diocesani e Parrocchiali di A.C.

Esso si terrà presso il Seminario Vescovile nei giorni 29-30 novembre p.v. col seguente programma:

29 novembre, ore 18 - Inizio dei lavori: Presentazione dei nuovi Statuti e discussione assembleare.

30 novembre, ore 9 - Ripresa dei lavori per gruppi di studio. Ore 11 Relazione dei gruppi di studio e mozione conclusiva. Ore 12 Santa Messa.

Parteciperanno all'incontro il Dott. Mario Cozzoli, della Presidenza Nazionale della U.U.A.C. e i Delegati Regio-

nali della G.I.A.C., della G.E.A.C. e della F.U.C.I.

Sono invitati quindi a partecipare con fattivo impegno tutti i Dirigenti Diocesani e Parrocchiali di A.C.

Il 29 inoltre ci sarà l'in-

contro dei Parroci e degli Assistenti Diocesani e Parrocchiali di A.C. per comunicazioni riguardanti i nuovi Statuti da parte del Dott. Cozzoli. Si terrà alle ore 11 presso il Seminario Vescovile.

La F.U.C.I. per le matricole

E' tradizione del gruppo FUCI di Molfetta organizzare il Convegno Matricole all'inizio di ogni anno accademico. L'incontro di quest'anno non ha voluto essere un omaggio formale alla tradizione bensì un porsi al servizio dei più giovani per un proficuo scambio di esperienze fra gli universitari «anziani» e le matricole sulla base di un tema di fondo comune. Non potevamo tralasciare, dopo un intenso anno di agitazioni stu-

dentesche, di verificare il modo di porsi dei partecipanti rispetto ad esse. Si è poi voluto inquadrare il tema Scuola nel contesto più ampio della Società.

Impostazione nuova

Si è pervenuti al Convegno previa una accurata preparazione che ha visto impegnati matricole ed anziani del gruppo FUCI. Ne è scaturita l'esigenza di evitare ogni forma di accade-

(continua a pag. 3)

Prepariamoci al 30 Novembre

5 La Liturgia della parola

I fedeli, radunatisi insieme e divenuti comunità o famiglia di Dio, si dispongono all'annuncio della Parola di Vita.

Immeritabilmente non valorizzata nel passato o considerata come elemento secondario, questa prima parte della messa viene ora riproposta nella sua imprescindibile missione: *presentare le meraviglie del Signore al popolo*. Essa ritrova tutta la sua importanza perchè *Cristo è presente nella sua parola, poichè è lui che parla quando nella chiesa si legge la Sacra Scrittura* (S.C. 7).

Nell'assemblea Dio si incontra con i suoi e rivolge oggi, come ieri, la sua parola di salvezza. E' lui che si rende presente per dialogare, per riproporre ai convenuti alla mensa della parola il suo messaggio di amore, calato nelle vicissitudini attuali. La sua parola è ancora oggi *luce ai nostri passi*, guida lungo il cammino verso la casa del Padre.

La Chiesa ben consapevole del ruolo che la *Parola* ha in seno alle nostre riunioni eucaristiche le ha conferito quella primigenia dignità riservandole un luogo proprio: *ambone*; un ministro competente: *il lettore*; un libro differente dagli altri: *il lezionario*. E ha stabilito che *la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della bibbia...* (S. C. 51). Fedele a questo impegno la riforma ci riserva per il 30 novembre una bella novità.

Le letture bibliche

E' sommamente lodevole che si facciano veramente

tre letture (I.G. 318). Secondo una nobile e significativa tradizione che si ricollega alle riunioni liturgiche delle comunità primitive, anche noi avremo nei giorni di festa e di solennità una terza lettura. Il piano di salvezza viene dispiegato nella sua completezza attraverso lo ascolto pio e devoto del *Profeta, dell'Apostolo, del Vangelo*; così il popolo cristiano viene guidato a *comprendere la perennità della opera della salvezza* (I. G. 318).

Nelle nostre chiese continueremo, per il momento, ad ascoltare solo le due letture: Epistola e Vangelo in attesa che venga dato il *lezionario festivo*. Le letture termineranno così: *Parola*

di Dio e noi risponderemo: Rendiamo Grazie a Dio.

Salmo responsoriale

E' parte integrante della liturgia della parola ed è strettamente connesso con la lettura. Esso è strutturato in maniera tale che ci sia il dialogo tra *il salmista* che canta o declama i versetti e il *popolo* che risponde con il ritornello. Va considerato come un commento alla parola ascoltata, come la vera risposta a Dio che si è rivolto a noi a cui esprimiamo la nostra gratitudine. Un ritocco felicissimo è stato apportato, in preparazione e durante la processione di accompagnamento al Vangelo, il canto dell'*Alleluia*. E' un'acclamazione di giubilo eseguita dai fedeli nell'atteggiamento dei risorti, in piedi.

Il Vangelo

Vertice della liturgia della parola. E' l'annuncio della buona novella, fatto dal Diacono. All'evangelo vengono tributati tutti gli onori che servono a mettere in rilievo tutta l'importanza; è la voce di Cristo Signore che si riascolta attraverso il ministro sacro; si usa l'incenso, si sta in piedi, si traccia il triplice segno di croce, si bacia... Al termine il Diac. o il Sac. dice: *Parola del Signore, a cui risponderemo Lode a Te o Cristo!*

L'Omelia

E' parte integrante della L. della Parola. Mira ad illustrare i testi proclamati e proiettarli nella vita. Lodevolmente potrà seguire un momento di silenzio in cui si meditano, si rivedono le proprie posizioni alla luce (cont. a pag. 3)

Tempo di Pentecoste

Ultima Domenica

E' questa l'ultima settimana dell'anno liturgico. Il brano evangelico ci prospetta a tinte cariche l'ultima scena di questo nostro mondo. L'entusiasmo con cui seguiamo le recenti sbalorditive conquiste lunari potrà invogliarci forse a partecipare con nuovo spirito alla visione apocalittica, nelle cui dimensioni cosmiche si inserisce la storia e la fine di ciascuno di noi.

Ci descrive, infatti, l'evangelista Matteo che il sole si oscurerà e la luna senza splendore somiglierà a una faccia crucciosa. Le stelle precipiteranno attraverso lo spazio, e il cielo, come un vecchio scenario, crollerà. Allora la croce sfolgorerà al tissima: al di sotto, tutte le razze umane, radunate, singhiozzeranno. Le trombe degli angeli rimbomberanno

in tutta la terra e in ogni sepolcro penetrerà il grido di risorgere e venire al giudizio: *« Tutte le genti della terra si batteranno il petto, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria ».*

Parole terribilmente paurose queste che Gesù disse sulla sommità dell'Oliveto qualche giorno prima di morire. Agli apostoli che gli si stringevano vicini come se il pericolo fosse imminente il Maestro fece anche sentire un'altra tremenda profezia che si sarebbe poi avverata dopo quarant'anni appena: quella della distruzione di Gerusalemme. E l'altra, quella della distruzione del mondo quando si avvererà? Gesù non l'ha detto, ma è certo che avverrà perchè *« il cielo e la terra*

passeranno, ma la parola di Dio resta ».

Noi molto probabilmente non saremo spettatori della fine del mondo, ma possiamo lo stesso vivere la pagina del Vangelo di questa domenica, estremamente drammatica e gaudiosa insieme. In qualche nostra giornata, troppo grigia di tempesta, quando la tristezza sembra sommergerci perchè tutto ci va di traverso e una tetra nuvolaglia ci pesa sul capo come cappa di piombo, allora ricordiamo le parole gioiose del Cristo: *« ...Alzatevi e levate il capo, perchè la vostra liberazione è vicina ».*

Sappi, dunque, guardare in alto anche tu, o amico Lettore, con la certezza di non essere deluso, perchè *« su, oltre i soli e oltre le stelle — ci ammonisce Franz Grillparzer — c'è un occhio paterno che vigila ».*

EMANUELE GAMBINO

RUBRICA CATECHISTICA

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

5

« **La Chiesa e il mistero della Parola di Dio** »: è il titolo del primo capitolo del Documento di base del nuovo Catechismo; capitolo fondamentale per il rinnovamento della catechesi.

Questo primo capitolo si articola in quattro sezioni: la Rivelazione di Dio agli uomini - la Chiesa e la Parola di Dio - la pedagogia di Cristo e della Chiesa - l'itinerario della fede.

Nel presente articolo teniamo la esposizione delle prime due sezioni.

1 - La Rivelazione di Dio agli uomini.

« **Nella storia, la Chiesa è l'universale sacramento della salvezza e della vita che viene da Dio** » (Documento di base, n. 4).

Dio stesso raduna il suo popolo (la Chiesa), chiamando tutti gli uomini e rivelando il mistero della sua volontà; ammettere ogni creatura umana alla comunione con Sè.

Per realizzare questa sua volontà, Dio si serve del Figlio suo fatto uomo, Gesù, che con il suo mistero pasquale di morte, resurrezione e ascensione al cielo chiama tutte le creature alla pace e alla unione intima con Dio in un vincolo di amore universale.

Lo Spirito Santo, che ha operato nel mondo fin dalla creazione, nel giorno della Pentecoste prende dimora tra i credenti: « li riunisce in comunione gerarchica li vivifica nella carità; in essi suscita la memoria della vita, della morte e risurrezione del Signore, soprattutto con la parola e nella frazione del pane eucaristico » (n. 6).

Lo Spirito Santo dona la pa-

ce di Cristo perchè la Chiesa la viva e la diffonda. Per questo tutta la Chiesa è missionaria e la sua unica missione è quella di farsi prossimo di tutti gli uomini per diventare « segno universale e strumento efficace della pace di Cristo » (n. 8).

La Chiesa svolge questa sua missione mediante tre ministeri intimamente legati tra loro: profetico, regale, sacerdotale.

2 - La Chiesa e la Parola di Dio.

« **Il ministero della Parola di Dio è l'esercizio della missione profetica di Cristo mediante la parola della Chiesa** » (n. 10).

La parola del Vangelo risuona nella Chiesa e, per mezzo della Chiesa, nel mondo di modo che i credenti vengono a conoscere tutta intera la verità.

La Chiesa nei confronti della Parola di Dio ha un doppio dovere: 1) **ascoltarla**; la Chiesa deve essere sempre in religioso ascolto della Parola di Dio, perchè da essa viene adunata e i suoi figli generati. 2) **diffonderla**; la Chiesa è una comunità profetica: ogni credente è responsabile della Parola di Dio, ognuno la riceve dallo Spirito Santo per annunciarla fino ai confini della terra secondo la posizione che occupa nella Chiesa.

« I Pastori hanno la missione di annunciare autorevolmente e autenticamente la Parola di Dio... il sommo Pontefice è costituito da Cristo pastore e maestro di tutti i fratelli » (n. 13). Questo è l'ufficio del Magistero della Chiesa che i Vescovi esercitano per la Chiesa e per il mondo, in comunione ge-

rarchica con il Papa e tra di loro.

La Chiesa, così, è « **discepolo e testimone** » della Parola, perchè è discepolo e testimone di Cristo, pienezza di tutta la Rivelazione.

Per adempiere alla sua sua missione profetica la Chiesa trova « la fonte, la forza e la regola » nella S. Tradizione e nella S. Scrittura del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Da questa sintetica esposizione possiamo ricavare due conclusioni:

— chiunque intraprende qualsiasi forma di catechesi deve convincersi che è sempre Dio che parla e l'uomo ne deve essere il cosciente **portaparola**;

— essendo la Chiesa « segno » che Dio ha parlato e « strumento » di diffusione della Parola di Dio, chiunque fa catechesi non può parlare che come membro della Chiesa e a servizio della Chiesa.

D. MICHELE MARELLA

* CONTINUAZIONI *

La F.U.C.I.

mismo e di paternalismo che sarebbe stata, forse, motivo di genericismo senza coinvolgere direttamente le persone nel tema. Perciò si è preferito il metodo dei gruppi di studio nei quali ognuno ha potuto offrire il proprio contributo di idee al di là di ogni strumentalizzazione di carattere partitico e associazionistico.

Impegno operativo

Notevolmente positive riteniamo le conclusioni cui si è giunti, che se manifestano una attenzione globale al problema, al tempo stesso intendono approfondire l'indagine, attraverso la costituzione di un gruppo, di studio ed operativo, per-

manente. Bisogna tuttavia lamentare la scarsa attenzione prestata al convegno da parte di quanti potevano e dovevano scorgere in esso un servizio non solo civile ma anche ecclesiale per la maturazione di un discorso, quale è quello della Scuola e della Società, che ci coinvolge tutti ad ogni livello.

IGNAZIO DE MARCO

PREPARIAMOCI

della Parola e si prendono impegni concreti.

Professione di fede

Recitata nelle feste e nelle solennità, costituisce la nostra risposta a Dio che ha parlato. Alle parole: *E si è incarnato...* si fa un inchino profondo mentre la frase fu

pure crocifisso per noi patì sotto Ponzio Pilato e fu sepolto viene ritoccata, fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Preghiera dei fedeli

Fa da cerniera tra la Liturgia della Parola e quella Eucaristica. E' una supplica rivolta a Dio da tutta l'assemblea per le varie necessità della Chiesa. La sua recitazione impegna i fedeli ad allargare l'orizzonte della loro preghiera cristiana.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 Novembre
Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 Novembre
Farmacia Grillo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

Unione Uomini di A.C.

Dopo la S. Messa celebrata da Mons. Carabellese — Assistente Diocesano — presso la Parrocchia S. Cuore di Gesù, gli uomini di A. C., si sono portati nella sala delle riunioni per dare il via ai lavori per il nuovo anno sociale 1969-70.

Il Presidente Diocesano, Spadavecchia, dopo aver commemorato tutti i soci passati a migliore vita, ha tratteggiato brevemente ciò che è stato fatto negli anni precedenti e ha sotto lineato il tema di quest'anno «La Carità» che, insieme agli altri argomenti «Formazione della famiglia e come affrontare il divorzio», saranno oggetti di studio e di discussione per tutto l'anno sociale.

Dopo di ciò, l'Assistente Diocesano Mons. Carabellese, ha trattato chiaramente il tema iniziale «Il precetto della Carità», che con la sua parola suadente, ha messo in rilievo il Comandamento Nuovo.

Molti gli interventi e da molti sono stati richiesti incontri misti in tutte le parrocchie per la discussione di alcuni argomenti di attualità.

Università Popolare

L'Università Popolare Molfettese ha inaugurato l'anno accademico 1969-70 con una riusci-

tissima manifestazione che si è avvalsa della prolusione di un eccellente oratore, il prof. avv. Francesco Saverio Nisio dell'Università di Bari, con un tema di indiscussa attrattiva «Tradizioni marinare dell'Adriatico».

Alla cerimonia inaugurale del nuovo anno erano presenti il Vescovo Mons. Achille Salvucci, il Procuratore Generale della Repubblica dr. Cesaroni, il cav. rag. Caputi per il Commissario straordinario al Comune dr. Rinaldi e molte altre Autorità e personalità di Molfetta e di Bari.

Hanno inviato adesioni il Sottosegretario Lattanzio, il Sindaco di Bari Trisorio Liuzzi, il Comandante la Direzione Marittima di Bari gen. Fioritto.

Ha presentato l'oratore il vice presidente dell'Università Popolare Molfettese avv. Draetta, ex allievo del prof. Nisio, che lo ha definito «un giurista non nel senso limitato di tecnico del diritto, ma nel senso, più autenticamente vero, di studioso che, allargando l'orizzonte del suo lavoro a prospettive che vanno oltre l'universo della mera cultura giuridica, affronta le questioni semantiche di ogni cosa che abbia rapporto con l'uomo».

Ha poi preso la parola il prof. Nisio che ha trattato il tema della prolusione con vera competenza e poesia.

RECENSIONE

MOLFETTA VECCHIA

di ALDO FONTANA

Molfetta vecchia sta scomparendo!

Questo è il grido d'allarme che Aldo Fontana ha levato col suo recentissimo lavoro che si aggiunge alle precedenti sue monografie sui vari aspetti della nostra città.

Se il tempo e l'incuria degli uomini, sembra dire D. Aldino, stanno operando questo disastro, rimediamo, finché siamo in tempo, almeno tramandandone ai posteri il ricordo con fotografie dei luoghi così ricchi di storia e con l'annotazione della toponomastica ancora esistente.

Il volumetto, stampato accuratamente dalla tipografia Mezzina, è certo segno dell'amore ardente dell'autore per la «città minuscola, come quelle che tengono su un vassoio certi Santi Avvocati».

M. L.

Dame di Carità

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Marta Lisena: Franco e Ada Lisena L. 5.000; Giovanni e Anna Lisena L. 5.000; Lino e Lena Lisena L. 5.000; Giovanni La Forgia L. 500; Sergio De Gioia L. 500.

In suffragio di Alfredo Gianfrancesco: De Simone Cristina

e figli L. 2.000; Giansante Gianfrancesco L. 1.000; Vincenza Gianfrancesco L. 500; Franca, Saverio e Maria De Simone Lire 1.500; famiglia De Gennaro Lire 1.000; N.N. L. 2.000; De Candia-Petruzzella L. 500; La Forgia-Rafanelli L. 1.000; Raffaele Mazzone L. 500; De Pinto-Spadavecchia L. 1.000; Michele La Forgia L. 500.

In suffragio di Edmondo Mastropasqua: Lucrezia De Cosmo L. 2.000; Lucia e Nietta Messina L. 2.000; Lucrezia e Marirosa L. 1.000; Maria De Lillo L. 1.000; Lucrezia Belvito Lire 1.000; Melita De Candia L. 1000; Tina Del Monaco L. 1.000; famiglia Guido Sancilio L. 1.000.

In suffragio di Anna Caterino: famiglia Caterino L. 1.000; Michele Caterino L. 1.000; Aldo Caterino L. 1.000; Pina Caterino L. 1.000; Francesco Saverio Caterino L. 1.000.

EGO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15,30 alle 20, La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

NUOVI ARRIVI tessuti alta moda autunno inverno per MANTELLI, TAILLEUR, ABITI, SOPRABITI - DISEGNI ESCLUSIVI - ELEGANTI CONFEZIONI PER UOMO MODELLI NUOVISSIMI

Ditta MICHELE RANIERI

Via Sergio Pansini, 8 - 12 MOLFETTA

Continua con grande successo, per chiusura esercizio

Liquidazione di tutte le confezioni autunno inverno SOPRABITI - TAILLEURS - MANTELLI - ABITI DA SERA - PULLOVER

Boutique "MARTHA,,

VIA AMEDEO 48 - 50 - MOLFETTA

Prezzi di svendita - Convenientissimi

l'antica Cartoleria NATALICCHIO

VIA S. ANGELO 75 - MOLFETTA

In ricorrenza di S. NICOLA espone vasto assortimento di articoli scolastici, per l'ufficio e per la casa

LUCE E VITA

Prima Domenica di Avvento

Anno XLV N. 40

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

30 NOVEMBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

30 novembre: LA MESSA AZIONE DI CRISTO E DEL POPOLO

Nutriti alla parola di vita, l'attenzione dei fedeli si sposta verso l'altare, la tavola intorno alla quale ci siederemo per consumare il pasto preparato da Dio Padre per i suoi commensali.

Questa parte della messa, chiamata liturgia eucaristica, ripresenta, sviluppa e realizza i gesti e le parole del Signore N. G. Cristo, il quale, nell'ultima cena «prese il pane e il calice, rese grazie, spezzò e diede ai suoi discepoli...»

La riforma ha ridonato al nostro incontro domenicale il tono e la gioia di chi viene invitato al banchetto. I segni esterni posti dal celebrante — attraverso i quali si realizza la nostra comunione con Cristo — evidenziano quella realtà di convito.

Gesù prese il pane...

A questo gesto del Signore corrisponde quello fatto dalla chiesa: la preparazione e presentazione delle offerte. Si imbandisce la mensa. I ministri dispiegano la tovaglia (corporale) sulla mensa, dispongono la coppa vuota (calice) si colloca il tovagliolo (purificatoio) per il primo commensale, il sacerdote; quindi fedeli portano lodevolmente il pane e il vino — frutto della terra e delle mani dell'uomo — che diventeranno per noi pane di vita.

Con la risurrezione di Cristo, tutto è stato rinnovato,

tutto è diventato sacro, anche le piccole nostre cose, le quali, presentate a Dio verranno restituite — sublimare — nel corpo e nel sangue del Signore. Al gesto della presentazione dei doni, i partecipanti all'azione sacra rispondono: *Benedetto Dio nei secoli!*

Rese grazie...

Gesù nell'ultima cena, rievocando i benefici concessi dal Padre al suo popolo (creazione - dono del cibo -

liberazione dalla schiavitù - passaggio del mar Rosso - ingresso nella terra promessa) Lo ringraziò.

La chiesa, fedele depositaria di quanto il suo Sposo compì in quel vespro, per mezzo del celebrante, *glorifica Dio Padre e lo ringrazia per tutta l'opera di salvezza* (I.G. 55).

E' il centro e il vertice di tutta la celebrazione in cui tutta l'assemblea dei fedeli si unisce a Cristo nell'offerta del sacrificio (I.G. 54).

IL PAPA ESPONE LE RAGIONI DEL MUTAMENTO DEL RITO DELLA MESSA

«Non è un arbitrio, nè una improvvisazione di qualche dilettante la riforma del rito della Messa: essa corrisponde ad un mandato autorevole della Chiesa, è un atto di obbedienza». Lo ha affermato il Papa rivolgendosi a numerosi gruppi di fedeli e pellegrini convenuti nella basilica vaticana per la udienza generale.

Il Pontefice ha voluto richiamare l'attenzione dei fedeli sulla introduzione nella liturgia del nuovo rito della Messa che nelle diocesi italiane ha la sua applicazione obbligatoria a partire da oggi prima domenica dell'Avvento.

Paolo VI ha voluto spiegare, sia pure brevemente in cosa consista il cambiamento, e cioè in tante nuove

prescrizioni rituali «le quali esigeranno, qualche attenzione e qualche premura». Ma sia ben chiaro, ha tenuto a sottolineare il Papa «nulla è mutato nella sostanza della nostra Messa tradizionale». Infine quali conseguenze produrrà l'innovazione? «Le conseguenze previste, o meglio desiderate, sono quelle — ha detto il Papa — della più intelligente, più pratica, più goduta, più santificante partecipazione dei fedeli al mistero liturgico, cioè alla ascoltazione della parola di Dio, viva e risonante nei secoli e nella storia delle nostre singole anime, e nella realtà del sacrificio sacramentale e propiziatorio di Cristo».

Ecco il vero offertorio in cui Per - In e Con Cristo offriamo al Padre il pane della vita e il calice della salvezza e con Lui offriamo la nostra vita.

Il rendimento di grazie, apertosi con il solenne elogio (Prefazio) delle opere di Dio, si sviluppa lungo tutta la prece eucaristica, si conclude con un gesto ampio e bello, il *Per Cristo, con Cristo...*

La partecipazione dei fedeli a questa parte della messa si esprime con le corali acclamazioni e con il devoto, silenzioso ascolto di quanto avviene sotto i nostri occhi.

Lo spezzò e lo diede ai suoi Discepoli

Gli invitati a mensa consumano il pasto. Il gesto di Gesù che spezza il pane e lo dà agli Apostoli viene ripreso e ampliato con dei riti cosiddetti di comunione.

— *Recita o canto del Padre nostro.* In questa preghiera del Signore si chiede il pane eucaristico e si implora la remissione dei peccati. (I. G. 56a) Segue il *Liberaci o Signore*, modificato e impreziosito di una acclamazione fatta dai fedeli: *Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli!*

— *Rito della pace.* Il sacerdote, a nome dei fedeli recita la preghiera per la pace e l'unità della chiesa; quindi l'augurio, il saluto e lo scambio di pace tra i pre-

IL DOCUMENTO DELLA F.I.S.C.

LA PUBBLICA OPINIONE E IL SETTIMANALE DIOCESANO

senti. E' la migliore e più evangelica preparazione alla comunione: non si fa pace con Dio se non si è in comunione di pace con i fratelli.

— *La frazione del pane.* E' un gesto fortemente pasquale compiuto dal Salvatore nell'ultima cena che, per i discepoli di Emmaus, fu il segno di riconoscimento: *...e lo riconobbero nella frazione del pane.* Il rito significa che noi, molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane di vita, che è Cristo (I. G. 56c).

Il pane spezzato sulla mensa è per gli invitati — *prendete e mangiate*; la coppa è ricolma — *prendete e bevete tutti.* La partecipazione alla mensa si compie in modo pieno, mangiando e consumando la fonte di vita e di gioia: *beati gli invitati alla mensa del Signore*

La messa, grazie al lavoro intelligente dei riformatori non è più un insieme di riti incomprensibili e astrusi né un'azione esclusiva del prete o di pochi iniziati, ma è un'azione del popolo in cui Cristo realizza, oggi, il suo rinnovato passaggio dalla morte alla vita per condurre gli uomini di oggi a una perfetta unione con Lui e con i fratelli.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 Novembre

Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 Novembre

Farmacia Grillo

Il discorso sull'opinione pubblica nella Chiesa locale è la cornice naturale entro cui si colloca il nuovo tipo di settimanale diocesano. Concepito come suo strumento, esso occupa un "posto" tipico ed originale nella vita della Chiesa e nella varietà della stampa cattolica. Mediante l'informazione larga ed obiettiva sugli avvenimenti della comunità ecclesiale il settimanale può divenire davanti al Popolo di Dio e a tutti gli uomini una fonte preziosa per la conoscenza dei problemi; e mediante le sue sollecitazioni può essere una palestra di incontro delle varie voci della comunità, una occasione di cosciente partecipazione, uno stimolo a prendere coscienza e ad assumere responsabilità.

Chiarificatrice è l'indicazione del documento circa i fatti e i problemi economici sociali e politici "che costituiscono il tessuto storico della vita degli uomini del luogo particolare" in cui dimora la Chiesa locale. An che su questi fatti il settimanale informa e dialoga: ma la sua "linea" non è legata ad alcun sistema politico né condizionata da alcun gruppo di potere. Il settimanale diocesano vuole fare riferimento unicamente alla Parola di Dio e impegnarsi esclusivamente in nome del primato trascendente della persona, offrendo

in tal modo alla comunità pluralistica l'apporto coraggioso e tipicamente ecclesiale alla costruzione di una società più umana.

Infine è da sottolineare come la definizione di giornale "locale" non significhi un isolamento campanilistico, ma implichi l'apertura e la partecipazione alla vita della Chiesa universale e ai problemi di tutta l'umanità.

La Giornata Nazionale della Emigrazione suona come richiamo alle responsabilità di tutti

La gravità del problema dei migranti

La Giornata nazionale per l'assistenza degli emigranti, che si celebra in tutta Italia oggi 30 novembre pone dinanzi alla nostra attenzione problemi molteplici che non sono da classificarsi di secondaria importanza e che riguardano tutti gli italiani, quelli coerenti con la loro fede cattolica in particolare. Com'è noto, vi sono circa 5 milioni di emigranti italiani nel mondo, di cui 3 milioni hanno lasciato il loro paese negli ultimi venti anni. Essi provengono, in maggioranza, dal Mezzogiorno, dalle Isole, dal Veneto e sono, nella quasi totalità, sprovvisti di qualificazione professionale e molti hanno solo frequentato — quando le hanno frequentate — le prime classi elementari. Questa situazione li espone ad un più facile asservimento sociale, obbligandoli ad accettare lavori penosi, non sempre adeguatamente retribuiti, malsani; e, soprattutto, li lascia in balia delle attrattive più immediate, spesso in contrasto con i principi

Osiamo pensare che queste linee di fondo possano costituire un valido motivo per un più stretto e organico incontro fra i settimanali e le comunità diocesane. Si tratta di maturare insieme la convinzione che il settimanale diocesano deve essere concepito come uno dei tanti modi con cui si "serve" autenticamente la comunione e la missione del Popolo di Dio: solo a questo titolo infatti le "opere" diocesane possono trovare una legittimazione e una qualifica ecclesiali.

*

morali loro inculcati nella infanzia. I lavori in cui si impegnano maggiormente sono quelli dell'edilizia, della siderurgia, delle miniere, dell'agricoltura, ove minori sono le esigenze di qualificazione professionale, ma dove si rende anche spesso impossibile una vera convivenza familiare.

L'opera dei Missionari dei migranti

L'Ufficio centrale per la Emigrazione italiana, UCEI ha iniziato cinque anni or sono la sua opera per seguire la vita e le difficoltà degli emigranti nell'intento di offrire loro quegli aiuti spirituali, morali, sociali, psicologici, umani di cui hanno più bisogno nell'esilio sia pure volontario, in cui vivono. Da una recente statistica rileviamo queste altre cifre: in Europa, al 30 settembre di quest'anno funzionano 274 centri missionari con 385 sacerdoti a disposizione, provenienti da 62 diocesi italiane.

Non una Giornata qualunque, pertanto, ma una Giornata che impegna tutti, come italiani e come cattolici.

l'antica Cartoleria NATALICCHIO

VIA S. ANGELO 75 - MOLFETTA

In ricorrenza di S. NICOLA espone vasto assortimento di articoli scolastici, per l'ufficio e per la casa

IL MESSAGGIO DELLA BIBBIA PRESENTATO AI FANCIULLI

L'Ufficio Catechistico Diocesano ha curato una serie di incontri per una più adeguata e globale conoscenza della Bibbia. Circa un centinaio di catechiste e iscritte all'Azione Cattolica sono state guidate da Don Ubaldo Aruanno, nella settimana dal 10 al 15 c.m. nella lettura del libro sacro e nell'apprendimento di alcuni criteri fondamentali per un accostamento intelligente e cristiano alla Bibbia.

Infatti si tratta di accostarsi alla Bibbia con un atteggiamento religioso, ha cercato più volte di sottolineare Don Aruanno, e non con un atteggiamento di studioso o di critico.

La Bibbia non è un trattato su Dio, una serie di idee circa l'esistenza di Dio e i suoi attributi ma un incontro con Dio che si manifesta, che si comunica agendo nella storia dell'umanità.

Questo è il senso della espressione «parola di Dio». Perché ogni volta che nella Bibbia si trova espresso questo concetto si tratta sempre di un comunicarsi di Dio all'umanità e di un inserirsi di Dio nella storia umana.

Gli argomenti centrali trattati sono stati: **Rivelazione e Parola di Dio nella storia della Salvezza; i sensi della Sacra Scrittura; i Patriarchi e i Profeti.**

Possono sembrare dei temi staccati e per niente collegati. In realtà il relatore, dopo un'ampia premessa circa la natura della Bibbia e il senso da attribuire al termine « rivelazione » ha cercato di sottolineare come il libro sacro abbia un significato e un senso.

L'esame di alcune forme tipiche di linguaggio biblico (la parabola, la similitudine, il simbolismo) ha offerto la possibilità di imparare a di-

stinguere ma non dividere il senso letterario dal senso cristiano integrale che ogni pagina della Bibbia presenta.

L'attenzione sui Patriarchi e i Profeti è stata particolarmente utile per esaminare l'esperienza religiosa che Dio ha vissuto con gli uomini ed inoltre è stata una utile indicazione per la catechesi.

Infatti si è concluso che è particolarmente utile presentare ai fanciulli il messaggio della Bibbia vissuto nei personaggi più significativi del rapporto Dio-umanità e questi sono appunto i Patriarchi e i Profeti.

La lettura di alcune pagine bibliche, particolarmente oggetto di catechesi, è stato un valido esempio per offrire indicazioni concrete in merito ad un incontro con il libro sacro.

Una riflessione comune in gruppi di studio è servita a puntualizzare, a metà settimana, le difficoltà incontrate.

Nelle giornate conclusive il relatore ha risposto ad alcune difficoltà presentate in merito alla interpretazione di alcune pagine bibliche, come per es. il racconto della creazione, il peccato originale, alcune parabole.

Una attenzione più umile costante, verso il libro sacro eviterebbe il rischio di alterare il libro sacro a discapito del messaggio divino e della catechesi stessa.

Il corso ha aperto prospettive veramente nuove in ordine ad una visione e interpretazione più globale della Bibbia come anche è servito a chiarire la disposizione religiosa con cui si dovrebbe aprire il testo per vedere il manifestarsi di Dio e vivere, alla luce della storia sacra, un momento di esperienza religiosa, di preghiera, di intimo e profondo colloquio con il Dio dei Padri per contemplare le « gesta di Dio » compiute in favore dell'umanità.

I Vescovi italiani invitano ad una cosciente scelta di civiltà

Un documento pastorale è stato pubblicato il 20 novembre dalla Conferenza episcopale italiana.

Il documento, che si intitola: *Matrimonio e famiglia in Italia*, vuole essere un « discorso aperto con i cattolici e con tutti i cittadini italiani sulla promozione dei valori appunto del matrimonio e della famiglia ».

Si tratta di un testo ampio e sereno nato da una vasta consultazione e destinato ad aprire un dialogo fra tutte le componenti della comunità italiana su un tema che oggi forse come non mai è oggetto di ricerca e di pubblico dibattito. Il criterio seguito è stato quello di evitare la trattazione di singoli aspetti particolari del problema. Il documento presenta infatti una visione d'insieme delle condizioni coniugali e familiari nell'attuale società italiana con l'intento di « cogliere tutti i valori che oggi,

pur in mezzo ad innegabili errori, vengono emergendo » nella certezza che « la verità cristiana ne risulterà confermata e approfondita ». In modo particolare i Vescovi italiani hanno desiderato rivolgersi ai giovani, invitandoli a riflettere sui valori della verità cristiana, mentre si sentono portatori di esigenze nuove e impegnati a costruire una società più degna dell'uomo ».

La decisione di elaborare un documento pastorale su « Matrimonio e famiglia in Italia » fu presa, come è noto, dall'Episcopato italiano durante l'Assemblea del febbraio 1968, durante la quale si scartò nettamente, al contempo, la proposta di preparare un testo che affrontasse unicamente il problema del divorzio. Il cammino del documento è stato necessariamente lungo, dal momento che ha comportato la consultazione di gruppi di coniugi e di specialisti

sacerdoti e laici, nonché di tutte le Commissioni « famiglia » delle diocesi.

« I Vescovi — ha detto Mons. Quadri commentando il Documento — ritengono che oggi sia più che mai necessario che i gravi e complessi problemi riguardanti il matrimonio e la famiglia siano profondamente esaminati e discussi da tutta la comunità italiana; dando esempio di come si possa attuare una democrazia, non soltanto a livello rappresentativo, ma a livello di vera ed effettiva partecipazione di tutti i cittadini. Il dibattito, civile e sereno, è fondato su una conoscenza esatta della situazione, su uno studio severo dei problemi veri... »

Al Parlamento italiano, non mancano i mezzi finanziari, culturali e tecnici per render al Paese un prezioso servizio in maniera che il matrimonio e la famiglia siano visti nella pienezza dei loro valori e problemi, così come storicamente si presentano, nell'ordinamento e nella realtà civile, sociale, politica, culturale ed economica della nostra comunità.

I Vescovi accettano e desiderano questo confronto e si augurano che ogni raggruppamento, culturale, sociale e politico, non imponga dall'alto un certo tipo di soluzione, senza offrire ai cittadini la possibilità di partecipare seriamente alla elaborazione delle soluzioni; soprattutto in un campo dove, anche per esigenze costituzionali, lo Stato è chiamato a riconoscere l'ordinamento, originario e proprio, del matrimonio e della famiglia».

Il Documento si articola in una breve premessa, in una introduzione in tre parti o capitoli e in una conclusione. Ne ripareremo nei prossimi numeri.

TERLIZZI

Nuovo Organo nella Chiesa S. Giuseppe

Grazie alle generose offerte dei benefattori e all'interessamento dei sigg. G. Cataldi e G. De Scisciolo si è potuto realizzare una bella iniziativa: l'acquisto di un organo a 2 tastiere della ditta GEM di Forlì.

Il nuovo strumento è stato benedetto nella omonima chiesa il 26 ottobre, alla presenza di numerosi fedeli; ha avuto come padrino il Sig. G. De Vanna con la figlia. Sono stati eseguiti brani di musica classica e canti corali.

Un grazie particolare va da queste colonne al Rettore della chiesa, D. Giuseppe Barile, che ha voluto e sostenuto l'iniziativa. Un plauso al M.^o Caldarola per l'eccellente esecuzione.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

Attività del C.S.I.

Anche Molfetta ha visto iniziare la attività pallavolistica del Comitato Zonale Autonomo del Centro Sportivo italiano di Molfetta. Infatti il C.S.I. ha organizzato la prima manifestazione di pallavolo propedeutica per il prossimo Campionato Nazionale.

Il Trofeo d'Apertura, così era denominata la manifestazione, in tutto ha visto partecipare ben nove squadre suddivise in allievi e juniores.

L'importante innovazione di quest'anno che il C. S. I. di Molfetta intende realizzare, consiste nel formare gironi di tre o quattro squadre che iniziano e terminano la manifestazione, nello stesso giorno, alla quale partecipano, con la immediata premiazione alla fine delle gare.

Domenica 16, pertanto, al Campo Paolo Poli di Molfetta, dopo una gara della categoria allievi,

che ha visto impegnate la S. Girolamo di Terlizzi e la UNLA di Molfetta, vinta dalla squadra di Terlizzi, sono iniziate le gare della categoria Juniores. Al Torneo hanno partecipato oltre alla locale squadra della Calace di Molfetta, la Condor di Terlizzi e l'Audace di Giovinazzo. Il Trofeo di Apertura categoria Juniores è stato quindi appannaggio della Audace che si è imposta e come livello tecnico e come concentrazione di gioco.

Così le gare e i risultati: Condor-Calace 2-1 (13-5; 15-10; 15-10); Calace Audace 0-2 (6-15; 3-15); Audace-Condor 2-0 (15-13 15-6).

Centro Turistico Giovanile

Prosegue l'attività del Centro Turistico Giovanile a Molfetta con la rappresentazione di « Natale in casa Cupiello » program-

mata per domenica 7 e 14 dicembre 1969 al Teatro P.O.A. di Molfetta.

Questa commedia è uno dei momenti più belli del teatro di Eduardo sempre sorridente, ricco di una fertilità naturale e di una autentica, pudica poesia.

L'opera sarà interpretata da giovani attori: Maria Cuofano, Luigi Petruzzella, Sergio Carabellese, Leo Pisani, Ignazio Pansini, Marisa Giammario, Cosimo Tattoli, Giuseppe Del Vescovo. La regia è di Luigi Petruzzella che, lo abbiamo già visto impegnato in maniera brillante in altre commedie di Eduardo.

Dame di Carità

Parrocchia S. C. di Gesù

In suffragio di Teresa Binetti e Gianni Massimo: Minutillo Nicola L. 2.000; Armenio Pasquale e Giovanna L. 1.000; Armenio Giovanni L. 1.500; Salvemini Domenico L. 1.000; Binetti Emanuele L. 1.000; Comare Pasqualina L. 1.000; N.N. L. 2.000; Modugno Carmelina L. 1.000.



Cucine Komponibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

Questo marchio di qualità
che contraddistingue una splendida produzione,
per un arredamento da cucina
moderno e personalizzato,
Vi propone oggi lo stile di domani

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Con l'avvicinarsi delle FESTE NATALIZIE
non dimenticate di visitare la **CARTOLERIA**

VITO NATALICCHIO

Via F. Cavallotti - MOLFETTA

Vasto assortimento di cartoncini Augurali
e addobbi per la casa.

LUCE E VITA

Seconda Domenica di Avvento

Anno XLV N. 41

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

7 DICEMBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

DOPO IL VOTO DELLA CAMERA SUL DIVORZIO

La penetrante e sofferta attenzione che il cattolico italiano pone per i problemi della famiglia, cioè per quelle realtà che la vivificano e la rendono nel piano di Dio, una tappa notevole dei singoli verso la meta della saggezza, sembra lasciare indifferente la larga schiera divorzista insediata in Parlamento.

Certo, sino a qual punto i deputati italiani che sostengono la legge Fortuna-Baslini possono dire di interpretare la volontà dei propri elettori in subiecta materia, nè noi siamo in grado di sapere, nè lo sono gli stessi protagonisti. Se noi aprendo queste note parliamo di immenso sconforto, è proprio perchè in materia talmente e vitalmente importante si è venuta a creare una vera rottura tra la volontà popolare (che non si vuol interpellare) e coloro che siedono in parlamento quali rappresentanti del popolo.

Che anzi la frettolosa affermazione del liberale Baslini è una torbida accusa verso gli antidivorzisti, la larghissima parte del popolo italiano, giacchè rivendica alla sua parte politica ed ai compagni di cordata (in altri momenti persino vituperati) il merito di credere alla famiglia (sic!) presentando una legge che è persino aperta al ripudio; come se fosse possibile credere ad

una istituzione e poi ferirla mortalmente. E' stato infatti scritto che la legge Fortuna-Baslini " si presenta al confronto stesso con ordinamenti divorzisti di altri paesi come una delle più radicali, tale da introdurre il divorzio in forme estensive".

L'On. Fortuna, commentando il voto della Camera parla di sovranità del Parlamento per una Italia laica; la sua legge per il divorzio

porterebbe la nostra Patria a conquiste e traguardi che egli considera più avanzati sul piano della civiltà.

Parole queste troppo grosse per essere dette in un momento in cui, si voglia o no, la famiglia è colpita a tradimento.

Padrone l'on. Fortuna di lavorare per la realizzazione di una Italia non laica come egli ha detto, ma praticamente laicista; ed in que-

sto intento troverà, come li ha trovati per il divorzio, molti simpatizzanti negli schieramenti politici italiani. Ma non ci venga a dire che questo significhi cammino verso una più avanzata civiltà, perchè allora egli troverà dei contestatori sul suo cammino.

Ci lascino dire i divorzisti che la loro legge contraddice tragicamente al vero bene della famiglia, perchè in soli sei mesi tanti ne sono passati dall'inizio della di-

D. CARLO DE GIOIA

(segue a pag. 4)

UNA DECISIONE GRAVE

Da una nota di VITTORIO BACHELET, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana

Nessuna legge, certamente, può da sola garantire e rendere viva questa unità e questa stabilità (della famiglia); ma ci sono leggi che la favoriscono e leggi che la mettono in forse. E l'esperienza di molti Paesi dimostra purtroppo che l'introduzione del divorzio contribuisce a moltiplicare le rotture familiari, così che si giunge poi fino a proporre — come è avvenuto in recenti progetti elaborati in Svezia — la pratica abolizione della famiglia.

E' dovere dei cristiani, in un momento di gravi decisioni, dare il loro contributo di riflessione e proposta, richiamare le coscienze alle loro responsabilità, pregare Iddio perchè illumini coloro che hanno compiti di rappresen-

tanza e di guida civile, essere attivamente presenti in ogni luogo nel quale, secondo gli ordinamenti democratici che ci reggono, sia possibile e quindi doveroso esprimere il proprio giudizio e partecipare alle decisioni co-

munì. Se i cattolici hanno rifiutato — nonostante ogni provocazione — di dare alla loro proposta nel comune dibattito e alla loro opposizione alla legge sul divorzio i modi e lo spirito di una crociata, è perchè non credono nel metodo della violenza, neanche verbale, ma in quello del civile e umano confronto delle idee.

“L'Osservatore Romano,, del 2 dicembre ha così puntualizzato la discussione:

I giornali hanno riferito più o meno sommariamente sulle considerazioni fatte da L'Osservatore Romano a proposito della votazione della camera sulla legge degli onorevoli Fortuna e Baslini. Non potrebbe dirsi, tuttavia che abbiano riferito oggettivamente.

Quest'oggi, molti quotidiani tornano sull'argomento

ma non più fedelmente: in certi casi, pur accennando nei titoli o nei sommari a L'Osservatore Romano e al Vaticano, non ne parlano nei testi o vi accennano di sfuggita. Si direbbe che abbiano una certa riluttanza a riprendere la nostra argomentazione fondamentale. L'Osservatore Romano non ha mai avuto l'intenzione di

« contestare » al Parlamento il diritto di legiferare, come vuole, sulle materie che vuole.

Si è limitato ad osservare per ora, che la Camera nel 1967 approvava a forte maggioranza, con voti socialisti e repubblicani, il principio della revisione del Concordato, mediante trattative bilaterali; mentre nel 1969, approvando, col concorso dei gruppi suddetti, la legge Fortuna-Baslini, e soprattutto rifiutando ogni emendamento all'articolo 2 della legge stessa, ha manifestato la volontà di modificare il Concordato del 1929, unilateralmente, in una delle norme fondamentali. Il meno che si potesse dire era che la procedura solleva questioni di correttezza internazionale. Questo è tutto. Innanzi alle reazioni che la prospettiva del divorzio viene suscitando in Italia c'è la tendenza — si direbbe — a presentare queste proteste come un'« ingerenza indebita », come una riprova, direbbe il deputato Loris Fortuna (ripetendo i luoghi comuni elargiti ieri all'Avanti! sulle « interpretazioni » trionfalistiche « eccessive » del Concordato), che il Parlamento non può legiferare « senza il preventivo » "placet" del Vaticano ».

La realtà è diversa. La maggioranza assai composita che si è formata alla Camera nelle votazioni a favore del divorzio è pienamente consapevole di non esprimere la maggioranza del Paese ma non vuol ammetterlo e ricorre ad alibi capziosi che non le fanno certamente onore.

IL SACRO SILENZIO nella S. Messa

Un elemento che sarà notato, forse più di altri, nella nuova liturgia della Messa, è il sacro silenzio. Momenti di pausa riflessiva di tutta l'assemblea sono stati intercalati ai riti e alle preghiere, come non avveniva nel passato. Ci si ferma tutti, si pensa alla parola del Signore che è stata annunciata, al mistero che si è compiuto, si inserisce la invocazione personale nel cuore della preghiera comune, ci si rende conto, si adora. Lo spirito di silenzio è una componente della vita cristiana. Ha le sue radici nella Bibbia, dalla Genesi alla Apocalisse, e fa parte della pedagogia di ogni ascetica seria. Forse in passato era più facile al popolo comprendere spontaneamente il valore e praticarlo. Ora non più, sommersi come siamo dai rumori e dalle parole. E dunque una liturgia che, nel suo svolgimento, impegni alla riflessione silenziosa, automaticamente riporta il fedele a considerare l'importanza, per la vita cristiana, del silenzio in quanto tale, e si offre come un insegnamento generale in atto, nel momento stesso in cui realizza se stessa in modo più profondo.

La Chiesa ha fatto un grande sacrificio. « D'inestimabile prezzo », ha detto il Papa. Ha sacrificato la sua lingua antica, le sue melodie gregoriane, il tesoro di riti carichi di tutta la sua storia. Non l'ha fatto certo a cuor legge-

ro. C'erano le ragioni proporzionate. « Vale di più l'intelligenza della preghiera, che non le vesti seriche e vetuste di cui essa si è regalmente vestita », ha detto ancora il Papa. Tuttavia, la Chiesa non può non soffrire, come soffre chi genera, pur sapendo che sta per affacciarsi alla

vita una realtà grande. Il popolo fedele deve saperlo e considerarlo. Per accrescere la sua stima e il suo amore verso la Madre Chiesa, pronta a grandi sacrifici quando sia in gioco il bene dei suoi figli. Per comprendere anche quei fratelli nei quali la partecipazione alla sofferenza della Chiesa è più accentuata in questo momento, che non la partecipazione alla sua gioia.

v. l.

IL DOCUMENTO DELLA F.I.S.C.

Il Settimanale Diocesano è della comunità

Il documento infine rivolge proposte alla comunità diocesana affinché assuma un ruolo promozionale nei confronti del giornale. Il settimanale infatti non può svolgere il suo servizio di voce e specchio della comunità se questa non lo rende effettivamente "suo". Ciò significa che la comunità ecclesiale deve assumere, mediante opportune forme giuridiche, l'onere della proprietà del giornale, intendendo la stessa proprietà come un servizio. Questo vuol dire che, nella misura in cui il lavoro del settimanale è considerato un'autentica attività pastorale, si dovranno provvedere i mezzi necessari alle sue esigenze tecniche e redazionali, anche a costo di sacrifici.

Ma la comunità viene anche invitata ad offrire il suo contributo attivo alla redazione del settimanale. Pur riservando la necessaria e legittima autonomia e competenza del direttore e del gruppo redazionale, la comunità è chiamata a discutere gli orientamenti del giornale e a favorirne la crescita mediante la disponibilità alla informazione, l'apporto di tutte le voci, l'appoggio alla diffusione. Ci rivolgiamo

pertanto a tutto il Popolo di Dio; ci rivolgiamo in particolare ai presbiteri, ai membri degli organismi pastorali ai gruppi impegnati nelle diverse esperienze ecclesiali, ai singoli componenti della comunità; ci rivolgiamo pure a tutti gli uomini di buona volontà: il giornale della comunità è anche nelle loro mani.

NATALE a Molfetta

L'Associazione Turistica « Pro Loco » — per le prossime Feste Natalizie — bandisce sotto il Patrocinio dell'E. P. T., i seguenti concorsi a premi:

1 - per la migliore esecuzione del tradizionale canto « Santa Allegrezza », a cui possono partecipare cori, a voci pari o dispari, complessi strumentali di vario genere;

2 - per l'allestimento del miglior « Presepe », riservato a famiglie, Istituti scolastici e religiosi ed Associazioni;

3 - per i più caratteristici « banchi di vendita » all'aperto di qualsiasi genere.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire presso la sede della Pro Loco, Corso Dante 38, dalle ore 18 alle ore 20 entro e non oltre il 10 dicembre p. v.

Con successivo Comunicato saranno specificati i premi da assegnarsi da apposite giurie.

Per ogni informazione rivolgersi alla Segreteria della Pro Loco.

LEGGETE E DIFFONDETE IL LIBRO

ACQUERELLI MOLFETTESI

di GERARDO de MARCO

In vendita presso tutte le librerie

IL DOCUMENTO DEI VESCOVI DEL 20 NOVEMBRE U. S.

Matrimonio e famiglia in Italia

Il matrimonio

La prima parte del *matrimonio* considera l'amore sponsale come *donazione personale, reciproca, completa, perenne, esclusiva, feconda*. E' l'incontro di due persone che si differenziano a livello biologico, affettivo, psicologico, intellettuale, volitivo e religioso, e che realizzano una integrazione intima tale da fare di loro una nuova unità vivente, una intima comunione di vita. Anche l'amore sponsale obbedisce alla grande legge dello sviluppo della persona umana.

Il paragrafo 11 del documento pastorale è dedicato all'indissolubilità del Matrimonio. «Conosciamo — scrivono i Vescovi — i motivi di coloro che vogliono introdurre anche nel nostro ordinamento giuridico il divorzio. Siamo profondamente convinti che l'indissolubilità del matrimonio è connaturale all'ordine che meglio ga-

rantisce ai coniugi e alla famiglia il raggiungimento dell'interiore pienezza e l'esplicitamento della loro funzione sociale, soprattutto di quella educativa. La perennità dell'unione è un valore riconosciuto dalla coscienza profonda della umanità, anche nei paesi a regime divorzista. L'esperienza di quegli stessi paesi insegna però che la suggestione del divorzio offusca e corrode il valore della perennità dell'unione coniugale; indebolisce l'impegno di molti sposi e non aiuta i giovani a prepararsi seriamente ad una autentica donazione personale».

La famiglia

La seconda parte del documento è intitolata «La famiglia». «L'unità, la completezza, la fecondità e la stabilità della famiglia derivano dall'intima esigenza e dalla struttura stessa dell'amore coniugale. La dona-

zione d'amore si traduce nel consenso irripetibile che dà origine alla comunità di vita e d'amore che è la famiglia. Nasce una nuova realtà, sottratta all'arbitrio dei singoli, con leggi originarie e proprie che singoli e società devono riconoscere. Il matrimonio e la famiglia sono una istituzione di natura, una società naturale — come dice la Costituzione italiana — una comunità, governata da leggi proprie. Il vincolo indissolubile non è che questo. La mentalità moderna, a volte, stenta a cogliere questa realtà».

«Due persone — aggiunge Mons. Quadri a titolo di esempio — sono libere di sposarsi, ma quando si sposano e liberamente danno corso ad una nuova vita, il figlio che è il risultato unitario della loro donazione acquista dal suo essere persona umana tutti i diritti e i doveri della persona umana. Tali diritti e doveri sono una concessione benevola dei genitori e non possono assolutamente essere distrutti. L'atto libero dei due sposi ha dato vita ad una realtà che poi vive di vita propria, reclamando il persistere, a livello educativo, dell'unitarietà realizzata nel dono sponsale procreativo».

Pastorale della famiglia

Nella terza parte del documento, i Vescovi presentano alcune linee di fondo dell'azione della Chiesa per la famiglia e dell'azione della famiglia nella Chiesa e concludono con una presa di posizione di carattere generale per un impegno della società civile per la famiglia e della famiglia nella socie-

tà. «Ogni famiglia — ha detto Mons. Quadri — deve essere riconosciuta e aiutata a comportarsi come soggetto attivo della vita sociale. La azione dello Stato e delle organizzazioni sociali non deve svolgersi in maniera paternalistica trattando la famiglia da minorenni».

E' necessario, a giudizio dei Vescovi italiani, che, con lo stile della partecipazione piena e responsabile della famiglia la comunità civile si muova contemporaneamente nella direzione della profilassi sociale, quali la visita pre-matrimoniale e la preparazione al matrimonio; del rinnovamento del costume morale; della riforma del diritto di famiglia e di una politica familiare moderna e coraggiosa. Indicando le grandi linee di questa azione, e lasciando a chi di competenza l'elaborazione di precisi programmi di azione i Vescovi tengono peraltro a sottolineare che «i dati della situazione... devono essere raccolti e sviluppati, se positivi, risanati e fortificati se imperfetti, rifiutati e contestati se contrari ai valori autentici della persona».

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

7 Dicembre

Brunetti - De Candia - Lovero

8 Dicembre

Fanelli - Grillo - Mastropiero

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Dicembre

Farmacia Mastrorilli

LA LITURGIA DELLA PAROLA

della 2ª Domenica di Avvento

Promessa e annuncio della salvezza prossima. « Si rivelerà la gloria del Signore », cioè vi sarà una manifestazione grandiosa della potenza di Dio, ma in ordine alla salvezza. Infatti l'annuncio che Dio viene come un dominatore, è qualificato come gioioso per tutti gli abitanti di Gerusalemme, che nel Nuovo Testamento sono il popolo santo. Dio è il pastore che porta ai pascoli della salvezza (I lettura). Lo ribadisce il salmo responsoriale: « Certo la sua salvezza è prossima ». Infatti la grande promessa di Dio ripetuta tante volte nel Vecchio Testamento e che costituiva il ner-

bo dell'Alleanza, non può mancare. E questa promessa è quella della redenzione.

E' vero che son passati secoli e millenni, ma ciò non significa ritardo, poichè dinanzi a Dio mille anni sono come un giorno (II lettura). Quindi ognuno lodi il Signore perchè « ogni carne vedrà la salvezza di Dio » (Canto dell'Alleluia). Ma in che cosa consiste questa salvezza? Essa si identifica, in ultima analisi, con l'infusione dello Spirito Santo, che rigenera e rende partecipi della vita divina. Per questo Colui che verrà battezzerà nello Spirito Santo, Datore di ogni bene (Vangelo).

ECO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15,30 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

DOPO IL VOTO SUL DIVORZIO

(dalla 1ª pagina)

scussione sulla legge alla Camera alla sua attuale approvazione, la Camera è corsa così in fretta per sconvolgerne il fondamento.

Ci lascino affermare, e non certo senza motivo, i divorzisti, che i figli delle famiglie distrutte dal divorzio sono vittime innocenti di un profondo egoismo dei dissidenti genitori.

E ci lascino ancora proclamare che non è affatto vero che per salvare alcuni casi che si dimostrano pietosi, non ci sia altro rimedio che il divorzio.

La risposta data dai parlamentari è errata e noi la respingiamo nell'intimo della nostra coscienza cristiana.

E' ben necessario che i giovani che vanno al matrimonio e che intendono iniziare la loro famiglia ai piedi dell'altare come un vincolo sacro, con un impegno

di fedeltà nella buona e cattiva sorte, sappiano che nulla è cambiato della dottrina cristiana sul sacramento del matrimonio.

Per la coscienza cristiana esso rimane indissolubile perchè l'uomo non può separare ciò che Dio ha unito.

Ed è bene che ancora tut-

ti sappiano che nessuno può celebrare il sacramento del matrimonio senza accettarlo e concepirlo così.

Nessun atteggiamento remissivo da parte dei cattolici e tanto meno da parte di chi è posto a reggere la Chiesa di Dio può essere possibile in questo campo pena il tradimento della propria fede e della propria missione.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO di TERLIZZI

XIX

Il 30-9-1964 doveva aver luogo la stipulazione dell'atto pubblico per l'acquisto del secondo terreno. Con la sorpresa di tutti nulla si conclude: manca l'autorizzazione della Prefettura di Bari, essendo la Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Sovereto «Ente Morale».

Il Parroco vive momenti di trepidazione, di nervosismo, di recriminazioni. I venditori non hanno colpa alcuna; piuttosto tutti si rammaricano: alcuni per essere venuti da lontano: Bari, Roma, Milano e aver perduto giornate lavorative; altri per essere compromessi per acquisto di abitazione. Tutta la colpa si riversa sul Parroco: non aveva preavvertito in tempo tutti gli interessati.

Il vero colpevole sarebbe il Parroco, il quale nell'atto del compromesso dimenticò di far inserire la clausola «previa autorizzazione della Prefettura di Bari». Edotto dalla compera del primo terreno, non credette opportuno l'inserimento della clauso-

la: non immaginava che in un lasso di tempo considerevole, nientemeno di sei mesi non sarebbe arrivata l'autorizzazione prefettizia.

Dopo iterate suppliche del Parroco, con l'intervento persuasivo del Notaio Dott. Re-

Dame di Carità

Parrocchia S. Gennaro

In suffragio di Anna Giulia Vilardi: Vilardi Pantaleo e figli L. 5.000; Anna e Lea Vilardi L. 2.000; Andrea Vilardi L. 2.000; Pantaleo Vilardi L. 2.000; Giuseppe Vilardi L. 5.000.

In suffragio della defunta Sotimini: la figlia Chiara ved. Turtur L. 5.000; la figlia Maddalena col marito Sebastiano de Mannis L. 5.000; il nipote dott. Franco e Olga L. 5.000; Notaio D'Amato L. 5.000; famiglia Coppolecchia L. 1.000; Michele e Isabella Turtur L. 1.000; Rosa Preziosa L. 1.000; De Redda Filomena in suffragio ai defunti L. 1.000.

In suffragio di Altomare Leonardo: il nipote De Gioia Giacomo L. 1.000; De Pinto Raffaele L. 1.000; Palumbo Giuseppe L. 1.000; De Candia Maria L. 1.000; Germinario Vincenza L. 1.000; De Gioia Lucrezia L. 1.000; Giancaspro Lucrezia L. 500.

nato de Rienzi, con la collaborazione dell'Avv. Dott. Nino Giangregorio si arriva alla seguente conclusione: il Parroco versa un altro acconto di L. 600.000 ai venditori e si obbliga di versare il resto della somma convenuta non oltre il 19-10-1964 anche se l'autorizzazione prefettizia non sia pervenuta.

In un batter d'occhio arriva il 19 ottobre 1964. Il Parroco soddisfa agli impegni presi anche senza la prefata autorizzazione. I venditori a loro volta s'impegnano con un documento sottoscritto a intervenire al momento della stipulazione dell'atto pubblico.

Il 18-11-1964 arriva finalmente dopo tanti sospiri, insistenze e suppliche l'agognata autorizzazione prefettizia, il 9-3-1965 avviene la regolare stipula dell'atto pubblico, il 26-3-1965 la relativa registrazione e il 12-4-1965 il Parroco ha nelle sue mani la copia dell'atto di Compravendita autenticata dal Notaio.

Dopo un'altra furibonda tempesta torna ancora la calma, il sereno, il coraggio di proseguire l'intrapreso cammino, anche se è continuamente ostacolato. «Chi la dura la vince».

MONS. GIOVANNI RUTIGLIANO

Un nuovo Periodico a Molfetta

E' apparso in questi giorni il primo numero de «L'Ariete» che si presenta al pubblico come «la voce libera e viva di alcuni giovani che porteranno i propri problemi — che sono quelli della società — sul tappeto della discussione democratica e della responsabilità».

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Con l'avvicinarsi delle FESTE NATALIZIE
non dimenticate di visitare la **CARTOLERIA**

VITO NATALICCHIO

Via F. Cavallotti - MOLFETTA

Vasto assortimento di cartoncini Augurali
e addobbi per la casa.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

LUCE E VITA

Terza Domenica di Avvento

Anno XLV N. 42

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

14 DICEMBRE 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

IL PAPA SI APPELLA ALLA IMMENSA MAGGIORANZA DI GENTE SANA, BUONA E FEDELE

Ad una diagnosi spirituale morale e psicologica del popolo cattolico in quest'ora definita « forte e burrascosa per il mondo intero » Paolo VI ha dedicato l'esortazione apostolica durante l'udienza generale di mercoledì 3 u.s.

Il Papa ha accennato al senso di confusione e di incertezza che sembra percorrere il Corpo ecclesiale. Vi diremo innanzitutto — egli ha affermato — che non bisogna lasciarsi troppo impressionare, nè tanto meno impaurire. Anche se i fenomeni preoccupanti assumono misure di gravità, bisogna pur rilevare che spesso nascono da minoranze numericamente piccole, e da fonti molto spesso punto autorevoli: i mezzi moderni di diffusione pubblicitaria invadono oggi con strepitosa facilità l'opinione pubblica, e danno a fatti minimi effetti sproporzionati. Resta ancora un'immensa maggioranza di gente sana, buona e fedele, a cui possiamo far credito; anzi a questa noi ci rivolgiamo con la nostra fiducia e la invitiamo con la nostra esortazione a rimanere salda e a farsi più cosciente ed operosa; il popolo cristiano deve da sé immunizzarsi e affermarsi: silenziosamente, ma sicuramente.

Il Santo Padre, dopo aver sottolineato che certe inchieste sociologiche tendono oggi a sconvolgere l'opinione

pubblica, mentre i risultati di tali inchieste debbono, da parte dei cattolici, essere sottoposti a criteri di esame che rispettino le esigenze dottrinali della fede e della guida pastorale sui sentieri del Vangelo, ha richiamato « la visione ideale e celeste della Chiesa, della Chiesa una e santa, cattolica ed apostolica, e la visione altresì terrestre della Chiesa reale, umana e sempre imperfetta, ma tesa, oggi specialmente, in un mirabile sforzo, doloroso e gioioso insieme, d'adeguarsi al pensiero di Cristo, irradiandone la parola e la luce e facendo propri tutti i doni, tutti i bisogni, tutti i dolori del mondo presente ».

Il Centenario del Concilio Vaticano Primo

A noi che abbiamo ancora vividamente incisi nella memoria i ricordi del Concilio Vaticano II — seguito e vissuto in tutte le ore della sua preparazione e del suo svolgimento — ha fatto un certo effetto ascoltare il discorso, pronunciato dal Card. Pietro Parente l'8 dicembre scorso alla presenza del Santo Padre, per commemorare il centenario dell'apertura del Concilio Vaticano I. Sembrava veramente che cent'anni non fossero passati e che il Vaticano I fosse quasi una premessa, di pochi anni anteriore, del Va-

Da ultimo Paolo VI ha ricordato la formula di un Padre della Chiesa del quinto secolo, San Vincenzo Lerinese, sull'incremento dottrinale del Cristianesimo: « La dottrina della religione cristiana con gli anni si consolida, col tempo si sviluppa, con l'età si innalza ». E' la formula — ha concluso il Pontefice — che non ammette i cambiamenti sostanziali ma spiega gli sviluppi vitali della dottrina e della norma ecclesiastica. La potremo meditare anche noi per comprendere certe importanti novità nella Chiesa d'oggi, le quali escludono ogni flessione dalla sua incorrotta ortodossia e ne documentano la perenne e fiorente vitalità.

ticano II.

Un grande Concilio, certo il Vaticano I, che ha raccolto l'eredità prolungatasi per tre secoli del Concilio Tridentino ed ha lasciato, a sua volta, un'eredità preziosa alla Chiesa che ha trovato nella chiarezza delle sue definizioni dogmatiche e nella forza dei principi da esso enunciati nuovo vigore per affrontare errori, contrasti, lotte, persecuzioni, restando maestra serena ed immutabile nel tumulto delle opinioni che durano, secondo l'espressione francese « lo spazio di un mattino ».

Una chiara indagine storica sui risultati raggiunti dal Vaticano I lascia chiaramente apparire che il Vaticano II è stato la sua naturale continuazione ed il suo logico completamento. La dottrina ecclesiologica sul primato del Papa ha trovato la sua normale conclu-

AMICI

rinnovate sollecitamente la vostra amicizia a LUCE E VITA inviandoci la quota ordinaria (Lire 1.000) o sostenitrice (Lire 1.500) per il 1970.

Servitevi del conto corrente postale che troverete in questo numero. Grazie!

sione in quella della collegialità dei Vescovi i quali, in quanto Corpo con Pietro e sotto Pietro, « è pure soggetto di suprema e piena potestà su tutta la Chiesa ».

Ma, senza entrare in questioni particolari, guardando la storia del Concilio Vaticano I si può trarre dalle sue spesso agitate vicende un insegnamento: che esso è stato guidato, a volte contro la stessa volontà degli uomini, dallo Spirito Santo il quale si è servito degli studi e delle definizioni conciliari per offrire alla sua Chiesa, *secondo le particolari necessità di quel momento e per le difficoltà che sarebbero sopravvenute nel secolo seguente*, i mezzi più idonei a svolgere la sua missione universale e perenne, proprio mentre la scomparsa dello Stato pontificio faceva sperare a molti imminente e definitiva la stessa sua fine.

LA COMUNITA' DIOCESANA DEVE ACCOGLIERE GLI EMIGRATI CHE TORNANO A NATALE

Natale è ormai alle porte e la gente lontana da casa pensa già al rientro per godere le feste nell'intimità familiare. Le stazioni delle grandi città del Nord da qualche giorno rigurgitano di emigrati con grossi pacchi e valigie; sono chiassosi, sorridenti e lieti. Ritornano nella Puglia e nella Calabria; nella Sicilia o in Sardegna, a rivedere le loro terre, il loro paese, la famiglia, i figli, i genitori o la fidanzata. Il Natale è un forte richiamo.

Sono molti, migliaia e migliaia quelli che tornano a casa e non solo dal Nord Italia, ma da ogni paese del Continente europeo, su lunghi treni organizzati dalle FF.SS.

E' naturale sentire il bisogno del ritorno di tanto in tanto.

Sappiamo infatti che l'emigrazione richiede sempre una rottura dei vincoli più sacri e rappresenta uno sradicamento, un distacco faticoso e doloroso, proprio a causa della lacerazione profonda di questi legami naturali tra i membri di una stessa comunità. E nell'atto di staccarsi dalla propria comunità ogni uomo sente di perdere qualche cosa che è quasi parte di sé stesso. Si potrebbe affermare che l'uscire dalla propria comunità naturale, cioè dalla propria comunità di origine, impoverisce sul piano umano, prescindendo da qualsiasi altra considerazione di ordine economico, morale, religioso.

La società in cui l'emigrato è portato a stabilirsi, in genere è diversa, spesso molto diversa, da quella di origine e quanto più questa differenza si accentua, tanto più il distacco è acuto e la esperienza dello sradicamento è profonda.

L'emigrato ordinariamente è sempre un forestiero ed è considerato come tale.

Ed è tanto più cocente il desiderio del ritorno quanto più sono precarie le condizioni di vita nel nuovo ambiente, per la inadeguatezza degli alloggi, per la poca considerazione e perchè ordinariamente l'emigrato diventa una « cosa ».

Chi rientra va accolto con attente e sollecite cure. Ha diritto alla riconoscenza e al rispetto.

Incontri a livello diocesano, zonale o parrocchiale

hanno sempre suscitato profonda commozione e soddisfazione e per questo li suggeriamo in tutti i luoghi di rientro. Anzi sarà un'ottima occasione per chi non l'avesse fatto, celebrare la «Giornata dell'emigrante».

L'UCEI — l'ufficio che con amore e trepidazione segue e affianca con senso di responsabilità il vasto fenomeno dell'emigrazione, a chi ritorna e a chi rimane per qualsiasi motivo — formula gli auguri più sinceri e cordiali e invia il pensiero più affettuoso.

REAZIONI DEL MONDO CATTOLICO AL PROGETTO DELLA LEGGE SUL DIVORZIO

Le reazioni all'approvazione del progetto di legge per il divorzio da parte della camera dei Deputati sono state unanimi e vivaci in tutte le organizzazioni cattoliche d'Italia.

Si è svolto in questi giorni a Roma il XX convegno nazionale di studio dei giuristi cattolici sul tema: « *Indissolubilità del matrimonio e referendum popolare* ». Lo argomento è stato presentato con senso di alta responsabilità congiunta a profonda dottrina da relatori il cui nome è noto non solo agli studiosi di discipline giuridiche ma a quanti seguono i vari movimenti di pensiero nei dibattiti delle pubblicazioni, delle riviste di cultura, degli stessi organi di informazione. Quanto più i problemi sono ardui e difficili da trattare, tanto più sono stati affrontati con impegno e chiarezza dal prof. Santoro Passarelli, dall'avv. Ligi, dal prof. Olivero. I dibattiti sono stati arricchiti dal contributo personale e

dall'esperienza di tutti i soci, in discussioni libere e vivaci, dalle quali è emersa la figura della famiglia italiana nella cornice della società attuale.

Il Centro Italiano Femminile, a nome della maggioranza delle donne italiane, ha manifestato le più vive preoccupazioni per gli inevitabili riflessi che il voto del parlamento italiano avrà soprattutto sul coniuge costretto a subire la decisione dell'altro. Tali preoccupazioni aumentano nei confronti dei figli, specie se minorenni, la cui tutela sarebbe demandata ad una legislazione quale l'attuale, assolutamente insufficiente perchè igno-

ra gli interessi primari della persona giungendo in qualche caso ad essere addirittura abnorme rispetto alle vigenti leggi sulla famiglia.

Il Movimento del Fronte della Famiglia con uguale fermezza ha dichiarato che il bene comune — di cui lo Stato è garante di fronte a tutti i consociati — è intimamente ed essenzialmente legato al bene della famiglia che la Costituzione riconosce società naturale, comunità umana autentica e fondamentale, sovrana ed originaria, fondata sul matrimonio. Ma il bene della famiglia, il suo essere dinamica comunità di amore che fra gli uomini ne garantisce la crescita totale, si identifica nella sua stabilità e nella sua salvezza, in quanto sono queste due realtà il fondamento di quel matrimonio vissuto come vicendevole ed esclusiva, totale ed indissolubile donazione di sé. Perciò è chiaro che per il bene comune e per il bene della famiglia l'ordinamento giuridico deve garantire ad ogni famiglia non solo la libertà dal bisogno, ma la stabilità e la saldezza che poggiano unicamente sul matrimonio indissolubile.

Il Fronte della Famiglia, con la convinzione che gli derivano dalle proprie conoscenze ed esperienze, sa di poter affermare che il divorzio mina la stabilità delle famiglie, non porta la felicità dove l'amore ha fallito, offende la dignità della persona umana, compromette il bene comune, corrode la pace sociale.

Un'idea per il Santo Natale e Capodanno?

Regalate il libro

ACQUERELLI MOLFETTESI
di GERARDO de MARCO

In vendita presso tutte le librerie

"MANI TESE,, A MOLFETTA

Demmo notizia, alcuni mesi fa, della costituzione a Molfetta del gruppo «Mani Tese». Questo movimento era noto ai nostri lettori perchè ne avevamo già parlato precedentemente, in particolar modo quando ci mettemmo in contatto con la Sede Centrale di Milano in occasione di iniziative di solidarietà con i nostri fratelli più bisognosi di aiuto: fu la tragedia del Biafra!

Ed ecco che in questi giorni ci è capitato tra le mani un Numero Unico (senza data) pubblicato a cura dello stesso gruppo locale.

Non possiamo fare a meno di congratularci con questi coraggiosi e simpatici giovani e, nel dir loro tutta la nostra simpatia, assicurarli della nostra più ampia solidarietà.

Ci piace perciò presentarli ai Lettori riportando dai loro articoli i passi più significativi; se ne potrà così apprezzare l'impegno e sostenerli nello svolgimento delle fattive iniziative.

Il nostro giornale al servizio degli altri

«E' un impegno che ogni giovane prende venendo con noi, a lavorare per gli altri, a esporsi alle critiche generali, a compromettere insomma il proprio stile di vita. Siamo decisi ad affrontare il problema del sottosviluppo, non con profusione di parole, cui spesso non corrispondono sforzi reali per la risoluzione, ma col nostro impegno, con le nostre rinunce e con opere concrete... Chiediamo ai giovani che intendono collaborare con noi di rinunciare ad ogni egoistica forma di individualismo e di liberare dal generale torpore l'opinione pubblica».

LELLO SILVESTRI

Colloqui col Direttore

«Lei in ultimo ci esorta ad interessarci più dei poveri locali che dei lontani. Fortunatamente lei stesso ha capito che ciò non è possibile perchè sarebbe inadeguato alle necessità: «Il vostro lavoro è briciola»: esatto! Con le 300.000 lire raccolte durante la settimana di lavoro di settembre, abbiamo potuto contribuire col gruppo di Bari a finanziare completamente una Cooperativa agricola in Uganda, ma con una simile somma, a Molfetta, avremmo fatto solo elemosina e non aiuto vero e proprio».

ZANNA MICHELE

Interviste sul Movimento

«Infine nell'ultima intervista da noi raccolta, abbiamo rilevato gli appunti più originali al nostro movimento: un simpatico operaio ci ha

infatti accusato di aver formato un club, che ha come occasionale diversivo la raccolta della carta, degli stracci e delle ferraglie. Questa sua convinzione gli viene, in misura determinante, da una completa e quasi passionale fiducia nella politica e nei suoi rappresentanti...».

CARLO ZANZARELLA

Alternativa

«Quella che «Mani Tese» offre «è una alternativa» e, per chi vuole cam-

biare realmente, di alternative, ce ne sono ad ogni passo: la villa non può e non deve rappresentare la mèta, il fine ultimo delle nostre giornate; è tempo di muoversi verso un indirizzo maggiormente responsabile del tempo libero».

ROSA MINERVINI

Siamo al corrente intanto che è in cantiere una «Iniziativa natalizia» che il gruppo prenderà per richiamare la pubblica opinione a celebrare il «Natale di Cristo» e non un Natale qualunque. Ne riparleremo al prossimo numero.

M. L.

Gennaio: MESE DELLA PACE

Se ognuno accende un fiammifero, il mondo è illuminato; se ognuno vive ed opera per la pace, nel mondo c'è la pace.

Tu, che parli di pace, hai acceso il tuo fiammifero?

LA PACE E' COMPRESIONE, RISPETTO, LIBERTA'.

LA PACE E' GIOIA, VERITA', GIUSTIZIA.

LA PACE E' QUANDO OGNI UOMO VIVE NELLA PACE.

FALLO CAPIRE A QUELLI CHE TI SONO INTORNO.

LA LITURGIA DELLA PAROLA della 3ª Domenica di Avvento

1 - *La salvezza.* La prima lettura, interpretata nella luce della liturgia odierna, ci presenta l'inviato del Signore, cioè il Messia. Gli Apostoli e la Chiesa primitiva (Atti 10,38) ponevano in bocca a Cristo le parole con le quali detto brano incomincia: «Lo spirito del Signore Iddio è sopra di me, perchè il Signore mi ha con sacro con l'unzione».

Il Messia è il portatore della salvezza. Essa è anzitutto «annuncio» della «buona novella», cioè del grande messaggio evangelico. Vangelo per l'appunto significa buona novella.

La salvezza portata da Cristo è guarigione delle piaghe interiori, poichè è venuto «a fasciare le piaghe dei cuori spezzati». Ciò

viene a dire perdono dei peccati, rimozione del rimorso, del dubbio, dell'errore dell'angoscia e di ogni altro male che tormenta lo spirito dell'uomo.

La salvezza è gioia. La nota della gioia forma la caratteristica della nostra domenica «Gaudete». Risuona già nel canto d'ingresso.

2 - *La salvezza è offerta a tutti.* Infatti la lode di Dio che è anche salvezza, risuona «innanzi a tutti i popoli» (1ª lettura). «E la sua misericordia di generazione in generazione su quelli che lo temono» (canto responsoriale). Però è offerta in maniera privilegiata ai poveri, ai sofferenti, agli umili, come sottolinea il testo di Isaia della liturgia odierna. Essi

sono prediletti di Dio. Per questo Egli «ha riguardato all'umiltà della sua ancella» (1ª lettura e canto responsoriale).

3 - *Disporci alla salvezza.* Anzitutto è necessaria la fede. Senza la fede, anche se Dio è presente, come realmente lo è per salvare, resta sconosciuto: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete» (Vangelo). Come disposizioni S. Paolo, nella seconda lettura, raccomanda, oltre alla serenità dello spirito, anche la preghiera continua, la stima efficace dei doni dello Spirito Santo, la pratica del bene, l'astensione dal male e in genere la santità della vita.

VINCENZO RAFFA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

LA GIORNATA MISSIONARIA

A Molfetta

Una flessione nella somma totale

E' trascorso più di un mese dalla giornata missionaria mondiale e solo ora posso rendere noto la somma globale che la nostra diocesi ha raccolto in quella occasione. Per comodità dò la distinta di ogni singola parrocchia assumendo le offerte degli istituti religiosi con quelle parrocchiali.

Cattedrale L. 102.000; *S. Corrado* L. 42.350; *San Gennaro* L. 113.500; *Immacolata* Lire 75.000; *S. Domenico* L. 92.200; *S. Cuore* L. 146.090; *S. Giuseppe* L. 46.695; *Cuore Imm. di Maria* L. 66.000; *M. dei Martiri* L. 16.120; *S. Bernardino* Lire 50.500; *S. Teresa* L. 65.105; *Seminario Vescovile* L. 8.380; *Ospedale civile* L. 80.000; *1° Circolo Didattico Manzoni* L. 20.500.

Totale Lire 924.440

Confrontando il totale con la somma raccolta l'anno scorso devo constatare con rammarico che la nostra diocesi ha raccolto quest'anno 90.560 in meno. Il rilievo può sembrare di poco conto, invece è indice di mancata coscienza cristiana e di poca sensibilità missionaria, e deve far riflettere

tutti, cristiani e responsabili di gruppi e comunità parrocchiali.

Concludo ringraziando di cuore i rev.di parroci, cappellani di rettorie benefattori e quanti hanno collaborato alla buona riuscita della giornata missionaria, nella fiducia di trovare ancora tutti più impegnati in questa opera missionaria.

SAC. NICOLA AZZOLLINI

IL "S. NICOLA,, DELLA PRO LOCO

Giorno 6 dicembre, festa di S. Nicola di Bari.

Nel gran salone del Municipio di Molfetta, illuminato a festa, alla presenza di Mons. Vescovo, del rappresentante del Sig. Commissario e dei dirigenti della Pro Loco i protagonisti della cerimonia erano i ragazzi e i poveri, assistiti dalle Dame di Carità. Dopo poche parole di prolusione e i ringraziamenti ai donatori, i signori commercianti di

Molfetta la distribuzione di 62 pacchi-sorpresa ai piccoli.

Avevano tutti occhi aperti, sbarrati, lucidi. Gli occhi, fu scritto, sono specchio dell'animo. Sono come una finestra, aperta al mondo esterno, che si riflette nelle loro pupille.

Poteva di meglio creare Dio in noi? E' la cosa più bella, dopo l'anima. Quando erano chiamati, precedevano di molto il passo della loro madre e tendevano le braccia... Ci fu un piccoletto (avrà avuto 5 anni) a cui capitò un pacco grosso, ricolmo di sorprese. Ritornava giulivo, saltellando, stringendolo al cuore il pacco sormontava il suo corpo, affogato da quel ben di Dio!

Dame di Carità

Parrocchia Cattedrale

In suffragio di Scardigno Corrado: Spagnoletti Silvio L. 5000; Donato D'Amato L. 5000; Dott. Angelo Cormio L. 1.000; N. N. L. 5000; famiglia De Gioia Carabellese L. 2000; Lovero Lucrezia L. 1000; famiglia Augusto Pesce L. 1000; i Condomini di Piazza Garibaldi L. 5000; Capu-

to Iolanda L. 2000; Maria e Andrea Basciano L. 2000; Giulia e Raffaele Diadato L. 2.000.

In suffragio di Maria Giuditta Ventura: Filomena Abbattista L. 2000; Giovanni e Maria Abbattista L. 2000; Angelo e Lucrezia Allegretta L. 2000; Rosa Fumara L. 1500; Rosa e Vito Abbattista L. 1000; Rizzi Vito L. 1000; Vito De Gennaro L. 1000; Antonio e Maria Abbattista L. 1000; Petruzzella Raffaella L. 1.000; Maria Antonia Germinario L. 1000; Gennaro e Giovanni Ventura L. 500; Giulio e Corrado Abbattista L. 1000; Mimi Bianca Poli e amiche Claudio L. 2000; sorelle Poli L. 1000.

In suffragio di Domenico Gianossi: N. N. L. 5000.

In suffragio di Mauro Mezzina Felice, Margherita, Maddalena e Rosa De Fazio L. 4000; Rosa Mezzina, Giovanni e Nicola L. 3000; Maria De Fazio L. 1000; Isa De Fazio L. 1000; Ida Calò L. 1000; Ciccolella Panunzio L. 1000; Antonia De Fazio L. 1000.

OFFERTE

Gli sposi De Palma-Facchini L. 5000; Signora Facchini Lire 500; Signora Scardigno L. 3000.

Unione Uomini di Azione Cattolica

Domenica 21 dicembre, alle ore 9,30, presso l'Istituto delle Suore Gagliardi, il dott. D'Elia Damiano, terrà una conversazione su "La Carità familiare e il problema delle vocazioni religiose". Sono invitati tutti gli iscritti e simpatizzanti a partecipare.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

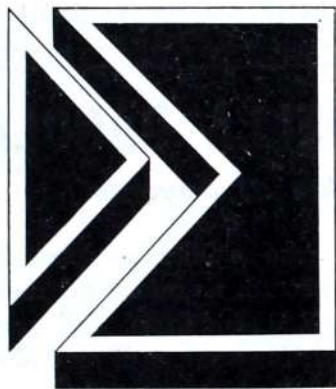
14 Dicembre

Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Dicembre

Farmacia Minervini



Cucine Componibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

Questo marchio di qualità
che contraddistingue una splendida produzione,
per un arredamento da cucina
moderno e personalizzato,
Vi propone oggi lo stile di domani

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Con l'avvicinarsi delle FESTE NATALIZIE
non dimenticate di visitare la **CARTOLERIA**

VITO NATALICCHIO

Via F. Cavallotti - MOLFETTA

Vasto assortimento di cartoncini Augurali
e addobbi per la casa.

S. E. Mons. SETTIMIO TODISCO, AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI

SACRA CONGREGAZIONE
PER I VESCOVI
Prot. N. 932/69

Roma, 9 dicembre 1969

Eccellenza Reverendissima,

Richiamandomi alla sua stimata lettera del 2 settembre u.s. indirizzata al Santo Padre, ho il piacere di significarle che Sua Santità ha nominato Amministratore Apostolico « sede plena — e « ad Nutum Sanctae Sedis » di codeste Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi il Rev.mo Mons. Settimio Todisco, Vicario Generale di Ostuni, promovendolo in pari tempo alla Chiesa Titolare Vescovile di Bigastro.

Vostra Eccellenza pertanto conserverà ancora il titolo di Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi... potrà rimanere in diocesi tra i suoi fedeli e nello stesso tempo prendersi quel riposo che l'età avanzata richiede.

Mi è gradito, inoltre, comunicarle che l'Augusto Pontefice — mentre si è compiaciuto di rilevare il fattivo lavoro pastorale da Lei svolto con encomiabile zelo e saggezza nei trentaquattro anni del Suo ministero episcopale — Le invia di cuore l'implorata Apostolica Benedizione, propiziatrice delle divine grazie sulla Sua persona, sul Clero ed i Fedeli delle tre Diocesi.

La preconizzazione dei suddetti provvedimenti avrà luogo in Roma, nel Concistoro di lunedì 15 dicembre corrente.

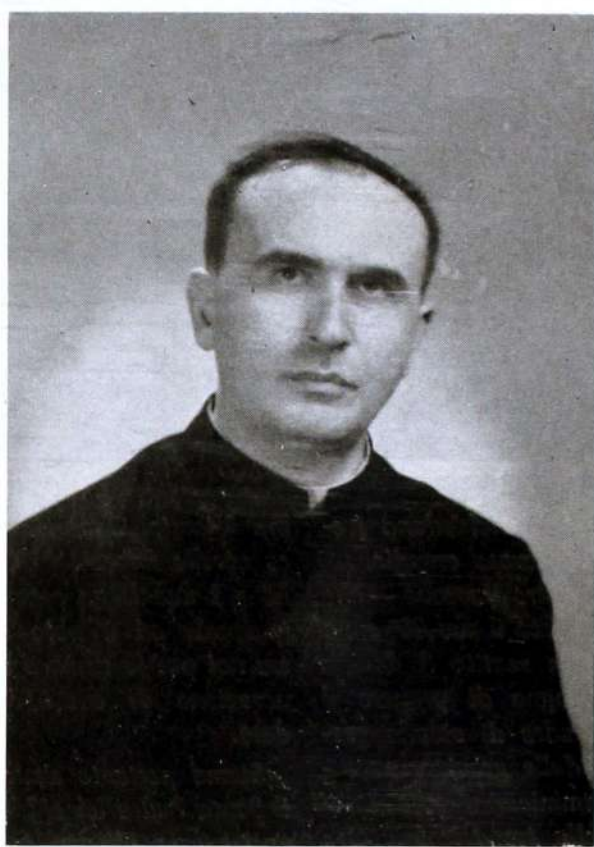
A mezzogiorno del predetto giorno l'Eccellenza Vostra sarà sciolta dal vincolo del segreto.

Ben volentieri colgo l'occasione per esprimere la profonda stima e riconoscenza di questo S. Dicastero per tutto il bene che Vostra Eccellenza ha operato a favore di codeste comunità diocesane, mentre con sensi di distinto ossequio mi professo.

di Vostra Eccellenza Rev.ma
come fratello
C. Card. Confalonieri Pref.

a Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Achille Salvucci

Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi



Notificazione Vescovile

Miei cari Sacerdoti,
Fedeli dilettissimi
delle tre diocesi unite,

*Sono trascorsi 34 anni da
chè mi trovo in mezzo a voi.*

In questi 34 anni, abbiamo ricordato e vissuto insieme avvenimenti lieti e dolorosi, alcuni dei quali di portata mondiale che hanno cambiato volto all'umanità e altri di più modesta e limitata importanza, che hanno però interessato più direttamente le nostre Diocesi.

Ma grazie a Dio, i nostri

rapporti si sono svolti sempre, al di sopra e attraverso tutti gli eventi, in una atmosfera di scambievole comprensione e di fiduciosa collaborazione, per cui le nostre care Diocesi, sia nelle loro attrezzature materiali sia nelle loro attività organizzative e spirituali, hanno potuto conseguire notevoli miglioramenti da non sfigurare troppo in confronto alle Diocesi più aggiornate.

Ma i tempi nuovi urgono con nuovi problemi con nuove esigenze, con nuove ini-



ziate, che richiedono fresche e vigorose energie.

E il vostro Vescovo — che ha raggiunto il suo 86° anno di età ha sentito il dovere e il bisogno di pregare il Santo Padre di volerlo esonerare dalle gravi responsabilità amministrative e pastorali delle tre Diocesi, affidando a persona più giovane e preparata un compito oggi così arduo e delicato.

Il Santo Padre ha accolto benignamente la nostra preghiera e nel Concistoro del 15 corr. ha preconizzato il nostro carissimo confratello S.E. Rev.ma Mons. Settimio Todisco Vescovo Titolare di Bigastro destinandolo Amministratore Apostolico — sede piena — delle nostre tre Diocesi unite.

Non è qui il momento di tessere le lodi e rilevare i meriti di S.E. Rev.ma Mons. Todisco.

Diciamo solo che egli, co-

me Vicario Generale della consorella Diocesi di Ostuni ha già una larga esperienza pastorale ed è noto anche tra noi per la stima e la venerazione di cui è circondato.

Siamo pertanto sicuri che il Santo Padre ha affidato le nostre cure Diocesi in buone mani e che i nostri Sacerdoti e Fedeli troveranno in lui non solo una guida illuminata e sicura ma un padre e pastore secondo il cuore di Dio.

Per ciò che ci riguarda personalmente, teniamo a precisare che il vostro vecchio Vescovo conserverà il titolo di Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e continuerà a vivere in mezzo a voi e a pregare per voi e con voi; ma ogni responsabilità amministrativa e pastorale, il governo in pieno, cioè, delle tre Diocesi spetterà esclusivamente all'Ecc.

mo Amministratore Apostolico, che dobbiamo considerare tutti come il Padre e il Pastore responsabile della Chiesa locale e al quale dobbiamo tutti, fin da ora, filiale obbedienza e riverenza.

Ma in questo momento non vogliamo dimenticare di rivolgere il nostro più caldo ringraziamento e l'espressione della nostra più viva riconoscenza a S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Carata, che per oltre due anni, quale nostro Ausiliare, è stato così buono e pieno di carità fraterna verso di noi e sempre pronto a prestare la sua ope-

ra per il bene spirituale dei nostri Sacerdoti e dei nostri Fedeli.

Preghiamo perchè il Signore lo ricompensi largamente di tutto. Vi sarà data comunicazione, a suo tempo, della data e delle modalità dell'ingresso e della presa di possesso dell'Ecc.mo Amministratore Apostolico.

Intanto vi saluto, vi auguro ogni prosperità e pace nel Signore e vi benedico tutti, Sacerdoti e Fedeli, nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

† ACHILLE VESCOVO

La figura di Mons. TODISCO

La notizia della elezione di Mons. Settimio Todisco a Vescovo di Bigastro e a nostro Amministratore Apostolico si è diffusa il 15 dicembre come in un baleno.

Dopo il primo momento è stata legittima la domanda in tutti: chi è Mons. Todisco?

Mons. Todisco non è nuovo a Molfetta. Ha compiuto gli studi liceali e Teologici nel nostro Seminario Regionale dal 1940 al 1947 mentre era a dirigere il Seminario l'Eminentissimo Card. Ursi e Vice Rettore S.E. Mons. Carata.

Da seminarista si è sempre distinto per il profitto negli studi e per la condotta. Meritava quasi ogni anno nelle tornate accademiche pubblici riconoscimenti con soddisfatta ammirazione del pubblico molfettese. Pensare che a donare il premio a Mons. Todisco tal volta è stato proprio S. E. Mons. Salvucci!

Ha vissuto gli anni di guerra a Molfetta ed è stato insieme con tutti gli altri Seminaristi per due mesi ospite nel Seminario Vescovile quando il Regionale era requisito dagli Inglesi.

Di quegli anni è il ricordo

della sua ordinazione al Diaconato fatta da S.E. Mons. Salvucci nella Chiesa del Purgatorio.

E' divenuto Sacerdote nel 1947, e da allora sia per lo affetto sincero che sempre ha nutrito presso il Suo seminario sia per le amicizie che con nobiltà di animo ha saputo conservare ha avuto non rari incontri con Molfetta.

Pochi sapranno che quando veniva qui il più delle volte si recava al cimitero per raccogliersi in preghiera presso la tomba di Marta Poli la cui vita fu una immolazione al Signore per la santificazione dei Sacerdoti e dei Seminaristi.

Con il suo aspetto dignitoso, gentile ed amabile, rivestito di semplicità e di dolcezza si fa amare da tutti. Sulla immagnetta ricordo della sua ordinazione sacerdotale è scritto: « tutto a tutto ». Ed è veramente il suo programma di vita.

Molfetta ha avuto un gran dono dal Santo Padre.

Sulla scia di S. E. Mons. Salvucci, Pastore buono e saggio Mons. Todisco saprà esser guida solerte delle anime a lui affidate.

ANNUNZIO D'AVVENTO...

In mezzo a tante tristi e preoccupanti notizie di questi ultimi giorni ci presentiamo agli Amici e Lettori con la voce della serenità e della gioia cristiana per quanto lunedì scorso abbiamo appreso dalla viva voce del nostro amatissimo Pastore e che è ormai a tutti noto: abbiamo un Amministratore Apostolico nella persona di Mons. Settimio Todisco.

La portata ed il significato di questa nomina sono illustrate nella Notificazione del Vescovo che pubblichiamo in prima pagina.

A quell'annuncio molti e contrastanti sentimenti pullularono nel mio animo. Tra i tanti uno ne emerse impostosi alla mia attenzione e che mi obbliga a guardare a Mons. Salvucci come nostro Padre e Maestro di vita umana e cristiana e che ancora più luminosamente questa sua ultima decisione conferma. Prima di tutto e soprattutto ha badato al bene di quelli che il Signore aveva affidato alle sue cure e si è sempre preoccupato, ha lavorato, ha anche sofferto e gioito per avviare a conveniente soluzione tutto quanto si riferiva alle sue care diocesi, con una lungimiranza eccezionale.

Posso affermare ciò in quanto, per singolare e certo non meritata fortuna, ho avuto la ventura di conoscere più da vicino il suo animo per tante ragioni, non ultima quella di incontrarlo settimanalmente come responsabile della pubblicazione di questo periodico.

Noi continueremo ancora ad averlo tra noi anche se l'Amministratore Apostolico prenderà il governo effettivo delle Diocesi.

Noi continueremo a sentirci uniti a Lui nella quotidiana preghiera Eucaristica della S. Messa, quando ripetere mo col sacerdote « conferma nella fede e nell'amore la Tua Chiesa Pellegrina sulla Terra... il nostro Vescovo Achille... »

Ora però sappiamo che il Papa ha accolto la sua domanda e gli ha inviato un

validissimo collaboratore facendo così scomparire come per incanto quella atmosfera di trepida attesa che ormai da qualche mese circondava un po' tutti, da quando cioè s'era diffusa in sordina la voce della filiale sua richiesta al Santo Padre.

Ed è quindi giusto e conveniente unirci a Lui nel ringraziare Iddio per il felice inizio di questa nuova pagina di storia delle nostre Diocesi ed esserne contenti perchè sereno e contento è Lui, il nostro Padre. d. L. M.

GRAZIE, MONS. CARATA!



Erano le 19,30 dell'11-5 1967, quando il Clero delle tre Diocesi veniva convocato in Episcopio per comunicazioni urgenti: S.E. Mons. Carata, Vescovo Titolare di Canne, veniva nominato Au-

siliare di Mons. Salvucci. 15 dicembre, ore 12 in Seminario Vescovile, alla presenza di S.E. Carata e di numerosi sacerdoti delle Tre Diocesi, S.E. Mons. Vescovo dà un'altra comunicazione:

Mons. Settimio Todisco, Vicario Generale di Ostuni, viene nominato Amministratore Apostolico delle nostre Chiese. Pertanto la missione diretta di S.E. Mons. Carata in mezzo a noi termina con tale nomina.

La sua presenza è stata sempre discreta, serena, ed impegnata. Egli è venuto in contro con premura ai bisogni delle tre Diocesi ed ha dato lustro alle manifestazioni più solenni della vita religiosa delle nostre popolazioni.

Era veramente di famiglia, era dei nostri.

Per la sua collaborazione valida e fattiva prestata a S.E. Salvucci, per la cura paterna e sensibile avuta verso i sacerdoti, per l'interessamento verso i bisogni più vari dei fedeli, noi sentiamo il dovere di dirgli grazie, e di esprimere a S. E. Mons. Carata affetto, stima e simpatia. D. M. F.

VARIAZIONI NEL CALENDARIO

24 dicembre - Vigilia di Natale.

Nelle celebrazioni delle messe vespertine si usano i testi della messa della vigilia (bianco) col gloria — credo — prefazio del Natale. Oggi sono proibite le messe dei defunti anche esequiali.

Nelle messe della notte e del giorno di natale, alle parole del Credo... si è incarnato... tutti si inginocchiano.

I fedeli che hanno partecipato alla messa della notte, accostandosi alla comunione, possono fare la comunione alla messa del giorno.

28 dicembre - domenica dopo il natale — Festa della Sacra Famiglia. Messa propria.



Cristo che si rende presente in mezzo a noi, porti pace e vera letizia. E' il nostro augurio a tutti. —

L'ALBERO: ESPRESSIONE PARLANTE DEL NATALE

Natale, parola che evoca in tutti quel fascino immutabile che si sprigiona sempre fresco, vivo e contemporaneo da una grotta animata da pastori e magi. Natale, solennità di luce che irradia la notte delle vicende umane mettendo a nudo l'odio,

l'ingiustizia, la malvagità.

Natale, sorgente umana e divina di sentimenti, di affetti e di calore che fa del mondo una famiglia che ritorna bambina a contemplare, estatica, un albero sempre-verde, carico di doni e illuminato nella notte. Queste e altre idee richiamano alla mente il Natale. Non vogliamo infastidire il lettore con questo tipo di elucubrazioni ma intendiamo intrattenerci su una espressione — tra le più tipiche del natale e comune al sentimento religioso dei popoli — l'albero.

Quando da noi cominciò timidamente a far capolino il cosiddetto albero di natale e a comparire nelle case si intravide un attacco alla tradizione del nostro natale; attacco che proveniva, si diceva, dai Protestanti.

L'albero è anch'esso una espressione parlante del Natale, anch'esso ha un messaggio da dare.

Sorge in Germania nell'alto Reno, verso la fine del XVI sec. come una felice combinazione di due simboli medievali — noti tra i popoli germanici — l'albero del paradiso e la piramide del natale. Il primo, carico di belle mele rosse, era un richiamo e un simbolo dell'albero della vita posto nell'Eden; e l'altra carica di lumicini, rievocava la manifestazione di Cristo, Luce del mondo. Cristo, piantando la sua tenda in mezzo a noi, è il vero albero della vita, carico di frutti di salvezza; è la vera luce del mondo che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Tra gli alberi veniva scelto il pino, pianta sempre-verde, simbolo antico della eternità del Figlio di Dio. Come se questa simbologia non bastasse, l'albero cominciò ad essere addobbato con decorazioni scintillanti e con doni; vi si scorgeva il Dono del Padre — Gesù — all'umanità la cui gloria era apparsa meravigliosamente luminosa agli occhi dei pastori e dei magi.

La bellezza sfolgorante e la serena solennità dell'albero colpirono gli abitanti di Boston che nel 1912 misero nelle piazze e sulle strade alberi giganti che annunciavano le feste natalizie. Questo uso ben presto si diffuse per tutti gli Stati Uniti, l'Europa fino a raggiungere noi.

L'albero illuminato che campeggia nelle nostre case non sia soltanto un elemen-

to di folklore, un modo come l'altro per arredare i nostri salotti, ma sia un omaggio e una testimonianza a Cristo che ha illuminato e continua a illuminare il nostro cammino. Quei doni appesi o giacenti sotto l'albero natalizio siano un monito a diminuire la tristezza del mondo che ha fame e si traducano in un sensibile gesto di carità. Solo nella carità che si estenda in opere di misericordia e di pace è vero natale per un cristiano.

Il natale di Cristo, dono del Padre, luce che non tramonta, gioia vera degli uomini diventi il nostro natale il natale di tutta la famiglia umana.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

FINE D'ANNO

Come ogni anno il 31 dicembre si terrà in Cattedrale il rito di ringraziamento al Signore per tutti i benefici concessi durante l'anno. Presiederà S. E. Mons. Salvucci. Terrà l'omelia ai testi biblici il Rev.mo Mons. Mario Miglietta.

Convegno sacerdotale

Dal 28 al 31 dicembre a Bari, presso la casa del Clero, si terrà un convegno Sacerdotale promosso dal movimento « PRO SANCTITÀTE ». Il tema del convegno sarà SACERDOZIO E CARITÀ'. Saranno tenute relazioni da S.E. Mons. Giaquinta - S. E. Mons. Nicodemo - S. Ecc. Mons. Sorrentino.

Un'idea per il Santo Natale e Capodanno?
Regalate il libro

ACQUERELLI MOLFETTESI

di GERARDO de MARCO

In vendita presso tutte le librerie



UNO SGUARDO PROFETICO SUL CAMMINO DEL'UMANITA'

Messaggio di Paolo VI per la terza celebrazione della "Giornata Mondiale della Pace,,

Il primo gennaio prossimo si celebrerà per la terza volta la *Giornata Mondiale della Pace*. L'idea di Paolo VI di iniziare ogni nuovo anno con uno sforzo: morale, spirituale, sociale per la pace è stata accolta molto favorevolmente da tutti i cristiani. In questo momento si stanno facendo preparativi in più di cento Paesi per realizzare con particolari iniziative le finalità di questa giornata. Molte Conferenze Episcopali hanno designato dei coordinatori affinché essa abbia un significato reale per uomini e donne, a tutti i livelli.

Ai nostri giorni la pace è soggetto di contestazione.

Pace: questa parola significa forse che bisogna mantenere la situazione mondiale come essa si presenta attualmente? Che bisogna difendere i privilegi di coloro che detengono il potere, che occorre salvaguardare le strutture esistenti? Pace: questa parola così cara a tutti non significa piuttosto progresso, giustizia, fratellanza tra gli uomini e tra le nazioni?

Constatiamo più che mai la necessità di unire gli sforzi di tutti per mutare le strutture ingiuste che paralizzano e ostacolano il progresso. I contrasti e le tensioni tra nazioni ricche e povere divengono ogni giorno più gravi; vi sono dei Paesi costretti a vivere in un isolamento spaventoso. In altri come nel Vietnam o in Medio Oriente, per citare solo i casi più noti, la guerra imperversa, causando migliaia di vittime.

La pace comincia nell'animo di ciascuno. « Educarsi alla pace attraverso la ri-

conciliazione » è il tema di questa Giornata Mondiale della Pace. La fratellanza e la solidarietà possono vincere i contrasti, le tensioni gli odi, la guerra. Il conflitto armato appare un'assurdità non appena esso si trova in presenza dello sforzo sincero del cristiano che vive il suo battesimo, che tende verso la fratellanza e il vero amore. La legge del perdono e dell'amore, vissuta nei confronti di tutti, perché tutti in Dio sono fratelli e sorelle, è infatti la legge assoluta di tutti i cristiani.

Nell'apertura del messaggio che Paolo VI ha rivolto a tutti gli uomini di buona volontà è scritto: « Cittadini del Mondo! che vi destate all'alba di questo nuovo anno 1970, pensate un istante: dove è diretto il cammino dell'umanità? uno sguardo di insieme oggi è possibile, uno sguardo profetico »

Ed il Papa invita gli uomini a fissare la loro attenzione su alcuni aspetti della pace, oggi, nell'intento di meglio scoprire le mete verso cui cammina l'umanità.

A che servono il progresso e le scoperte senza la pace?

« L'umanità cammina cioè progredisce verso un dominio sempre maggiore del mondo: il pensiero, lo studio, la scienza la guidano a questa conquista; il lavoro, lo strumento, la tecnica compiono la conquista meravigliosa. E questa a che cosa le serve? A vivere meglio, a vivere di più. L'umanità cerca la sua pienezza di vita entro l'orizzonte del tempo; e l'ottiene. Ma avverte che questa pienezza non sarebbe tale se non fosse universale, cioè estesa a tutti

gli uomini. Perciò l'umanità tende ad estendere i benefici del progresso a tutti i Popoli; tende all'unità, tende alla giustizia, tende ad un equilibrio, ad una perfezione, che chiamiamo la Pace ».

Pace, principio e fine di ogni progresso

« Noi oggi perciò annunciamo ancora una volta la Pace come l'augurio miglio-

stica; e affrontiamo coraggiosamente il primo programma: educarci alla pace ».

La coscienza del mondo non tollera più i delitti contro l'umanità

« Così ravvisiamo un contributo alla Pace nella deplorazione ormai universale del terrorismo, della tortura dei prigionieri, delle repressioni vendicative su popola-

Gennaio: MESE DELLA PACE

Se ognuno accende un fiammifero, il mondo è illuminato; se ognuno vive ed opera per la pace, nel mondo c'è la pace.

Tu, che parli di pace, hai acceso il tuo fiammifero?

LA PACE E' COMPRESIONE, RISPETTO, LIBERTA'.

LA PACE E' GIOIA, VERITA', GIUSTIZIA.

LA PACE E' QUANDO OGNI UOMO VIVE NELLA PACE.
FALLO CAPIRE A QUELLI CHE TI SONO INTORNO.

re per il tempo che viene. Pace a voi, uomini dell'anno '70. Noi annunciamo la Pace come la concezione dominante della vita cosciente dell'uomo, che vuole guardare la prospettiva del suo prossimo e futuro itinerario. Noi, una volta di più, annunciamo la Pace, perché essa al tempo stesso, sotto aspetti diversi, è principio e fine del normale e progressivo svolgimento della società umana ».

La Pace comincia nell'interno dei cuori

« Si, la Pace comincia nell'interno dei cuori. Prima bisogna conoscerla, volerla, amarla la Pace; poi la esprimeremo, e la imprimeremo nel costume rinnovato della umanità; nella sua filosofia, nella sua sociologia, nella sua politica.

Rendiamoci conto, o Uomini Fratelli, della grandezza di questa visione avveniri-

zioni innocenti, dei campi di concentramento di detenuti civili, dell'uccisione di ostaggi, ecc. La coscienza del mondo non tollera più simili delitti, che ritorcono la loro feroce inumanità in disonore sopra coloro che li compiono ».

La pace è anche perdono

« Pace senza clemenza, come può dirsi tale? Pace satura di spirito di vendetta, come può essere vera? Da una parte e dall'altra occorre l'appello a quella superiore giustizia, ch'è il perdono, il quale cancella le insolubili questioni di prestigio, e rende ancora possibile la amicizia ».

Questi concetti espressi dal Papa, pur ricchissimi di significato sono facili ad essere capiti da tutti. Ma non basta: sarà necessario che tutti si impegnino anche ad attuarli nell'esercizio della vita quotidiana.

A CONCLUSIONE DEI CONVEGNI REGIONALE E INTERDIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA

RIPRENDERE E RIDARE FIDUCIA

Incontri di presentazione del nuovo Statuto

Con il recente incontro delle Giunte diocesane a livello regionale, si è conclusa una serie di incontri per la presentazione del nuovo statuto di A.C.I. L'iter di presentazione del nuovo Statuto, dopo l'incontro delle delegazioni regionali, svolto a Roma (7-8 novembre u.s.) e quello di Bari del 7 dicembre scorso, seguito dallo stesso Presidente Nazionale V. Bachelet, è stato da noi agevolato da altri due incontri: quello del 25 novembre, che vedeva riuniti i responsabili di A.C.I. delle nostre tre comunità, nello sforzo di ricerca di modi di unificazione dell'Azione Cattolica diocesana in associazione interdiocesana di A.C.I.; quindi lo incontro del 29-30 novembre, durante il quale veniva presentato da parte del Vice presidente nazionale degli uomini di A.C.I. dott. Saverio Cozzoli, il nuovo Statuto e studiato in rapporto alla nostra realtà locale.

Valutazione storica di prospettiva dell'A.C.

A questo punto vorremmo fare delle valutazioni emergenti e dal clima di questo ultimo incontro e dalle conclusioni dei fogli di lavoro dei tre gruppi: adulti, gio-

vani, movimenti. Indubbiamente, fare *Azione Cattolica* con le vecchie categorie mentali, in cui non ci si sente rinnovati dallo spirito nuovo, non è che restare nella gretta visuale, non superare l'impatto che ci impedisce di riprendere il cammino. Molte cose sono passate e ci appaiono lontane: le grandi adunate, le manifestazioni clamorose, la disponibilità alla mobilitazione senza bisogno di discussione, generosità senza dubbio autentica, ma anche eccessivo *volontarismo*.

L'azione cattolica, che si « faceva » in ogni dove, come servizio *suppletivo* di una carente realtà civile e politica, tra le note mezze ecclesiali e mezze militari della « gioventù cattolica in cammino... », ormai non è più. Certamente il passato dell'A.C.I. non va misurato solo da questi fatti, come la facile polemica è pronta a sottolineare, dimenticando le cose più essenziali e qualificanti: Il servizio ecclesiale per le parrocchie e le diocesi, la formazione religiosa delle coscienze, lo sforzo per la circolazione delle idee, la riflessione ed il dialogo su quei valori per i quali valeva la pena di giocare se stessi e di porsi in questione, con una chiara « posizione » al rischio anche del « fa-

lingismo ». Si apre allora un discorso ampio sul movimento cattolico italiano di cui l'azione cattolica è stata anima matrice.

Liberarsi dagli schemi del passato

Il fatto è che l'A.C.I. oggi ci pare antistorica perché non riusciamo a liberarci dagli schemi del passato, a sostituire nuovi modi al perenne impegno apostolico che deve coinvolgere ogni cristiano. Si ha, allora, la netta sensazione di andare alla ricerca del *nuovo* con la mentalità dell'*antico*. Infatti, nel momento in cui rifiutiamo il trionfalismo, ricerchiamo forme di associazionismo di massa, ci sentiamo perduti senza il numero quando sentiamo bisogno di renderci coscienti della nostra fede diciamo che non è tempo di « meditazione », perché il tempo incalza, e abbiamo perdute le energie migliori e fondanti del nostro essere A.C.I.

L'ambiguità... e riflessione

Senza altro l'ambiguità è in noi tra la nostalgia di un passato più o meno glorioso ma comunque operativo e l'incapacità propositiva per l'avvenire. Nasce di qua la sfiducia nel clero e nei laici attuali responsabili, verso la Azione Cattolica. A nostro

parere, ritorniamo alle origini e poniamoci in questione leggendo e riferendo a noi stessi la premessa allo statuto nuovo dell'A.C.I. « Il carattere essenzialmente religioso e apostolico dell'A.C. la impegna ad una costante attenzione alla realtà quotidiana della società in cui vive ed in particolare al mondo del lavoro e al mondo della cultura; e le richiede lo sforzo di leggersi, con « i segni dei tempi », i bisogni e le speranze religiose, e di aiutare tutti i cristiani a vivere con pienezza accanto ai fratelli la realtà in cui la Provvidenza li ha posti ».

Questo significa:

Il che significa da una parte che l'Azione cattolica non è privilegiata, nel suo servizio all'interno dell'azione apostolica della Chiesa, perché è una delle forme associative di apostolato dei laici, e dall'altra la democraticità assunta e la chiarezza di collaborazione che è corresponsabilità, con la gerarchia, rende l'Azione cattolica, nella Chiesa locale, *inventiva* di se stessa per i molteplici bisogni in ragione delle esigenze della propria realtà. Ed un'Azione cattolica unitaria, che riconosce l'articolazione di esperienze per movimenti e gruppi, esige volontà e pazienza generosità e disponibilità. Il problema è sapere se c'è questa volontà, questa disponibilità, questo bisogno di trapasso ad una fase costruttiva, o se l'inefficacia storica

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Con l'avvicinarsi delle FESTE NATALIZIE
non dimenticate di visitare la **CARTOLERIA**

VITO NATALICCHIO

Via F. Cavallotti - MOLFETTA

Vasto assortimento di cartoncini Augurali
e addobbi per la casa.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

di TERLIZZI

XX

La Scuola Materna « San Girolamo Emiliani » dopo un anno di permanenza nei locali della sagrestia della Parrocchia di S. Maria di Soveeto sente un urgente bisogno di locali più ampi, più ricchi di luce, di sole. Nè in detti locali è più gradita la sua permanenza: intralcia di molto le attività pastorali, il funzionamento della Gioventù di A.C. del Terz'ordine Carmelitano Teresiano e nè vuol più rassegnarsi alla privazione degli aiuti assistenziali da parte dell'Amministrazione per le attività Assistenziali Italiane ed Internazionali per la mancanza di locali idonei per la dispensa.

L'unico posto adatto, anche se periferico, è il villaggio del Fanciullo, ma i locali del Villaggio sono ancora allo stato rustico. Rassomigliano a terreni aridi, anelanti una pioggia refrigerante.

Il Parroco è molto mortificato, sfiduciato: non ha possibilità alcuna per affrontare nuove spese. Non gli rimane che pensare, riflettere, pregare. Non può far altro!

In un momento ha una felice idea: inizia i necessari lavori di sistemazione dei locali con alcuni allievi del 2° Cantiere di Lavoro numero 077054/L in piena attività. S'iniziano fiduciosamente i lavori di sistemazione dei

locali per la Scuola. Sempre allo stato rustico! Si prolunga il primo corridoio e lo si illumina praticando sul muro di fronte una finestra. Attigua alla cucina si costruisce dalle fondamenta una idonea dispensa. I servizi igienici per i piccoli e per il personale adibito all'infanzia sono sistemati convenientemente. Si pensa all'allacciamento degli impianti idrici e fognanti alle reti principali del paese. Si installa in un ambiente grande un'ampia cucina a vapore, capace di soddisfare 500 bocche, opera del maestro muratore Salvatore Cuoci da Ruvo di Puglia.

S'invitano per un repentino e decoroso funzionamento della Scuola Materna le seguenti Ditte: Summo Francesco per gl'intonaci interni, Luigi De Nicolo per la fornitura di mattoni, Vittorio Buonpensiere per l'impianto di lu-

ce, Antonio Chiapperini per l'impianto idrico, Vittorio Giancaspero per la pavimentazione, per il rivestimento parziale dell'ingresso e per la relativa lucidatura, Nicolò De Palo per il riordinamento di porte, di portone, di finestre, di finestroni, di bussole Antonio Giannattasio per le forniture in ferro, Andrea Barile per l'imbianchitura, Michele Grazioso per le pitture.

Tutto procede alacramente e ordinatamente sotto la sorveglianza e l'incitamento del Parroco: i fiori più belli e più profumati delle famiglie cristiane devono essere ben protetti dalle brine mattutine e serotine, nonchè dai cocenti raggi del sol leone.

Il parroco si augura che il trapianto della Scuola Materna «S. Girolamo Emiliani» nei locali del Villaggio del Fanciullo segni una nuova vita, una nuova ascesa, un inizio di un più luminoso cammino.

MONS. RUTIGLIANO GIOVANNI

che col passare del tempo avevano subito alterazioni e reso così complicata la conoscenza della stesura d'origine. L'epoca del testo viene fatta risalire, con ottimi argomenti di critica interna non prima del 1600 e non più tardi del 1800, per cui come dice il prof. Valente nella presentazione del volume, « la Santa Allegrezza è una composizione letteraria intermediata tra la lauda drammatica e la sacra rappresentazione », da inserirsi nell'ambito della poesia arcadica religiosa.

L'opera di Mons. Capursi è da apprezzare per la serietà dell'analisi dello stile, del metro, delle rime e delle strofe del testo e per lo apparato critico che accompagna ogni strofa, in cui sono messi in evidenza i riferimenti biblici neotestamentari che in forma semplice e quasi dialettale sono inseriti nel canto in esame.

E' infine da notare che lo autore ha validamente documentato la sua ipotesi che la Santa Allegrezza risenta dell'ispirazione di S. Alfonso M. de' Liguori e dei suoi seguaci i Redentoristi, i quali nel 1700 operarono largamente nel Meridione e a Molfetta, come missionari.

Il lavoro di Mons. Capursi è un contributo serio allo approfondimento della conoscenza e alla conservazione di un patrimonio di tradizione locale che rivela la squisita sensibilità religiosa del nostro popolo nel tempo passato.

Per tanto siamo grati a lui.

D. L. M.

COME E QUANDO NACQUE LA SANTA ALLEGREZZA

E' uscito in questi giorni, edito dalla Tipografia Mezzina di Molfetta, il volumetto: « Come e quando nacque la S. Allegrezza », opera di Mons. Giovanni Capursi, il quale da più di un decennio si è dedicato alla ricerca della genesi del testo originario del canto popolare natalizio molfettese: Santa Allegrezza.

Il prof. Vincenzo Valente, al quale è dedicato lo studio del Capursi, ha dato un valido aiuto all'autore per imboccare la via giusta in questo lavoro di ricerca. Lo stesso prof. Valente afferma che si è giunti così « non ad una verità intera e definitiva, ma a quanto di più sicuro ed attendibile è dato

di poter dire fino a questo momento ».

L'autore è pervenuto a questa meta dopo aver fatto un esame comparato del canto natalizio molfettese, nelle sue varie edizioni, con simili canti dialettali di paesi e regioni vicine, e dopo aver analizzato il primo nucleo, la musica, il ritmo, la metrica e le rime dei versi

ECO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15,30 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

All'affezionata clientela

l'antica Cartoleria NATALICCHIO

VIA S. ANGELO 75 - MOLFETTA

in ricorrenza del S. NATALE presenta un vasto assortimento di presepi, personaggi, alberi, addobbi natalizi, articoli da regalo e augura buone feste.

DOPO I CONVEGNI...

(Continuaz. della pag. 6 ventilata per l'A.C.I. non sia il facile alibi per l'inerzia spontaneista.

Atteggiamento diverso

Certo l'atteggiamento oggi deve essere diverso rispetto al passato, e lo è per una esigenza maggiore di spiritualità perchè non garantisce risultato e neppure psicologiche soddisfazioni, perchè tutto è retto dal fine superiore, dallo spirito di servizio da rapporti di carità e povertà. Pur riconoscendo all'interno del Popolo di Dio una varietà di vocazioni e di compiti validi, che vanno rispettati, non si può negare che nella nostra realtà locale ben insufficienti sono tali forze ai molteplici bisogni della Chiesa. Perciò è necessario per l'Azione Cattolica riprendere e ridare fiducia, nell'interesse generale delle nostre comunità ecclesiali.

Validità dell'unificazione... come atteggiamento propositivo

In questo contesto vediamo valida l'unificazione interdiocesana dei tre Consigli diocesani di A.C. nonché la sperimentazione dell'associazione unica e a livello parrocchiale e a livello diocesano pur dando effettiva disponibilità ai movimenti, nel servizio di specializzazione all'associazione unitaria, ed

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 Dicembre
Brunetti - De Candia - Lovero

26 Dicembre
Fanelli - Grillo - Mastrorilli

28 Dicembre
Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Dicembre
Farmacia Minervini

agli eventuali gruppi. Comunque, a nostro avviso, nella Chiesa Italiana e nelle nostre diocesi c'è davvero molto spazio e molta urgenza che l'Azione Cattolica continui a rendere, anzi intensifichi il suo servizio ecclesiale. E' necessario uno sforzo di anticonformismo, per superare un istintivo disprezzo per le « strutture », anche se minime, superare il gusto di uno spontaneismo che spesso significa episodicità e talvolta disimpegno, dovuto anche alla stanchezza

za delle forze ed alla mancanza di un effettivo ricambio di forze nuove ed entusiaste, superare il possesso geloso e, molto spesso, capriccioso del proprio *profetismo*.

L'Azione cattolica è, ancor oggi occasione per compiere un gioioso sacrificio, nello sforzo non facile di rinnovamento di mentalità, nella rinuncia ad atteggiamenti e stili che il senso della povertà e del servizio della carità esigono.

DAMIANO D'ELIA

MOLFETTA

« Bontà » di S. Stefano

L'Arciconfraternita di Santo Stefano onorerà il 26 p.v. il Santo titolare con funzioni religiose e con opere di carità. La mattina del 26 dicembre nella chiesa di Santo Stefano si svolgeranno i seguenti riti religiosi:

Ore 8: Celebrazione della Santa Messa.

Ore 9: Recita in canto delle « Lodi » dell'Ufficio Divino in onore di Santo Stefano.

Ore 9,15: Celebrazione della Santa Messa solenne.

Durante quest'ultima celebrazione al momento della presentazione delle offerte saranno portati all'altare i doni che l'« Opera Bontà di Santo Stefano » elargirà alle famiglie bisognose. La Pia Associazione Femminile poi continuando una lodevole consuetudine, presenterà il corredo per la vestizione di tre bimbi bisognosi.

L'organo di S. Teresa

Sabato, 6 dicembre, con la benedizione di S. Ecc. Mons. Vescovo si è inaugurato il nuovo organo installato in chiesa. Faceva da madrina la gentile Signora Dora Mancini.

L'Organo, della ditta Fratelli Ruffatti di Padova, con circa 600 canne è una realizzazione della nuova tecnica organaria che la famiglia Ruffatti ha attinto dalla esperienza fatta direttamente in America.

Ha tenuto il Concerto Inaugurale l'Organista M.^o Don Nicola Germinario, recentemente diplomato presso il Conservatorio di Bari in Organo e Composizione organistica.

L'interessante programma di musiche di G. Gabrieli, Frescobaldi, Albinoni, Bach, Frank e Widor ha messo in mostra le possibilità sonore del nuovo strumento e le doti tecniche e interpretative dell'esecutore, lungamente applaudito.

Iniziativa di « Mani Tese »

Il gruppo « MANI TESE » di Molfetta organizza per i giorni dal 23 al 30 dicembre una settimana di lavoro durante la quale si lavorerà alla raccolta di carta, stracci e ferraglie.

Sono invitati a collaborare tutti quei giovani che vorranno dare un significato diverso al proprio Natale occupando il tempo libero a favore di chi non ha mai avuto un Natale.

Il ricavato della settimana sarà devoluto al finanziamento della cooperativa agricola in Uganda per la quale sono sorte di recente altre necessità.

Chi volesse aderire potrà ritirare il modulo di partecipazione presso la sede del Movimento in Via G. Salepico 52.

Serata musicale

Per iniziativa dell'Università Popolare Molfettese si è svolta nell'aula magna della biblioteca

comunale una interessantissima serata, con l'intervento della pianista e musicologa Mizi Brusotti, alla presenza di scelto pubblico.

Presentata dal vice presidente dell'U.P., avv. Raffaello Draetta — che ne ha illustrato l'attività di artista e di studiosa in Italia e all'estero —, Mizi Brusotti ha illustrato le origini e le caratteristiche delle Danze più note sorte fra il '500 e il '700. Passando dalla parola alla tastiera, ha eseguito numerosi splendidi esempi di tali danze da lei realizzate ed elaborate con incantevole delicatezza e freschezza di tocco: dalle danze aristocratiche (Pavana, Gavotta e Minuetto) agli scintillanti e popolari Saltarello, Siciliana, Romanesca e Furlana, trasportando l'uditorio di peso negli ambienti sfarzosi o agresti, di una epoca che fu.

Mizi Brusotti si è confermata concertista di eccezionale efficacia, apprezzatissima per la sua tecnica limpida e scorrevole, e per la interpretazione personale di alto livello.

A conclusione della riuscitissima serata musicale, l'Università Popolare ha offerto alla Brusotti una medaglia d'oro-ricordo.

M. D. S.

AMICI

rinnovate sollecitamente la vostra amicizia a LUCE E VITA inviandoci la quota ordinaria (Lire 1.000) o sostenitrice (Lire 1.500) per il 1970.

Servitevi del conto corrente postale che troverete in questo numero. Grazie!

Dame di Carità

Parrocchia S. Teresa

In suffragio del Ten. C. Mauro Rana: N.N. L. 5.000.

Maria Sassi-Pansini: per onomastico sig.ra Maria Mezzina L. 2.000; sig.ra Maria Spadavecchia L. 2.000.

In suffragio di Caterina De Pinto: I nipoti Tortora-Lorusso-De Iudicibus L. 6.000; De Iudicibus Natale L. 1.000; Giovanni e Lucia De Pinto L. 1.000; Franca Solimini L. 1.000; Donato Brunetti L. 1.000; Amato Consiglio L. 1.000.

Per nozze d'argento: Marta e Filoteo Calvario L. 5.000.

(continua)

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta